

Legge e Promessa

in padre Agostino Ruggi d'Aragona

Centro Documentazione Agesci

A cura di Paola Dal Toso e Maria Cristina Bertini

Stampa: Tipografia Rumor Srl, Vicenza
Aprile 2005

INDICE

<i>Presentazione</i>	p. 5
BIOGRAFIA DI PADRE AGOSTINO RUGGI D'ARAGONA O.P.	p. 7
AGI, ASSOCIAZIONE GUIDE ITALIANE	p. 15
LA LEGGE	p. 23
LA PROMESSA	p. 51
<i>Conclusioni</i>	p. 121

PRESENTAZIONE

Anche questo nuovo libretto è proposto dal Centro Documentazione nell'intento di restituire la memoria storica all'Associazione affinché il patrimonio di esperienze ed idee non vada disperso.

Vuole essere un primo contributo per presentare la figura di padre Agostino Ruggi d'Aragona, un maestro di vita, un grande educatore segnato profondamente dall'incontro con il grande gioco dello Scoutismo, di cui sa far apprezzare e gustare la profonda spiritualità a generazioni di ragazzi e giovani.

Profondamente innamorato del metodo scout, lo considerato uno strumento per il suo ministero sacerdotale. Come l'indimenticabile don Tarcisio Beltrame Quattrocchi, sa regalare il meglio di sé nel servizio pastorale con i giovani a cui ha dedicato interamente la sua vita, in particolare nell'ambito dell'Asci e dell'Agi. Anche nel caso di padre Ruggi, lo Scoutismo certamente favorisce la nascita della sua stessa vocazione sacerdotale. Da questo punto di vista nello storico gruppo Roma V maturano cinque vocazioni: come ama sempre ricordare Aquila Azzurra, per sottolineare la profonda dimensione spirituale della proposta scout, ci sono oltre alla sua, quella del fratello Trappista padre Paolino, dei Gesuiti padre Mauro Chiamonte e padre Mimmo Maddalena ed infine, padre Ruggi, aiuto capo quando don Tar è caposquadriglia delle Aquile. A padre Agostino Ruggi d'Aragona lo Scoutismo ed il Guidismo italiano devono moltissimo. Infatti, avvia la branca Lupetti, di cui è uno dei primi quadri nella nascente Asci, che si vede costretta alla chiusura nel 1928. Negli anni immediatamente precedenti alla conclusione della seconda guerra mondiale si dà da fare per far rinascere l'Asci e viene coinvolto nell'avventuroso sogno di dar vita ad un'associazione di guide, delle quali riceve le prime Promesse il 28 dicembre 1943. Nasce così l'Agi, della quale per oltre un ventennio è Assistente Nazionale. Con generosità, senza mai risparmiarsi, viaggiando continuamente su e giù per l'Italia, si prodiga in tutti i modi e con tutte le sue forze per educare i giovani e le giovani alla fedeltà alla Legge scout ed al Vangelo attraverso l'impegno espresso nella Promessa di fare "del proprio meglio". E proprio di tale intenzionalità educativa questo lavoro vuole offrire testimonianza.

Nell'attesa di poter studiare in modo più approfondito la figura di padre Ruggi, ne proponiamo un profilo biografico. E con la speranza che l'Associazione sia in grado di valorizzare la quantità notevole dei suoi scritti, ne offriamo una prima selezione, relativamente al tema della Legge e della Promessa.

Si tratta di una serie di manoscritti inediti, custoditi presso l'archivio del Centro Documentazione dell'Agesci e per lo più sono datati tra il 1944 ed il

1946, anni nei quali si va profilando l'imminente liberazione dell'Italia, progressivamente si riprendono le attività scout, si fondano ceppi, nascono reparti di guide e cerchi di coccinelle.

Padre Ruggi propone questi interventi durante il suo peregrinare in giro per l'Italia, anche nelle località più sperdute e meno agevoli da raggiungere con i mezzi pubblici, invitato dai gruppi Agi, in occasione della cerimonia della Promessa, durante le veglie in preparazione alla stessa o le omelie. Quest'assistente è solito prepararsi con appunti scritti su foglietti, che poi va a rivedere, correggere e completare con estrema accuratezza e precisione, utilizzando per la seconda versione la matita nera o rossa.

Talvolta la lettura della grafia, minuta ma ordinata, risulta difficile perché frequentemente utilizza abbreviazioni. Nel restituire ai lettori questi scritti, nell'impossibilità di riprodurli nella modalità schematica nella quale sono appuntati i pensieri, precisiamo che nella trascrizione abbiamo provveduto a uniformarne la forma intervenendo in questo modo. Rispetto al testo originale, abbiamo inserito qualche parola, indicata tra parentesi tonda, là dove diversamente sarebbe risultato incomprensibile il significato; abbiamo cambiato l'ortografia, eliminando le numerosissime maiuscole a cui amava ricorrere padre Ruggi; abbiamo modificato la punteggiatura togliendo i frequenti puntini di sospensione ed aggiungendo virgole là dove necessario, quando abbiamo ricondotto a discorso i punti elenco degli schemi. Immaginando che le sottolineature siano importanti, rimangono inalterate e sono rese in questo libretto con il corsivo. Riteniamo che il messaggio di padre Ruggi non risulti modificato nell'efficacia espressiva né nella sostanza, ma ne sia, invece, resa maggiormente scorrevole la lettura.

In essa, i capi potranno incontrare un'infinità di pensieri sul significato della Legge e della Promessa, tanto da trovarsi di fronte ad una vera e propria miniera di spunti di riflessione a livello personale e poi da proporre ai ragazzi e accompagnarli così all'incontro con Colui che è il vero Capo e Maestro. Ci sono ampi riferimenti anche ai vari momenti dell'anno liturgico, tanto che consentono di viverlo da scout, proprio per la valenza profondamente spirituale della proposta educativa dello Scoutismo e del Guidismo.

Come per i precedenti, il presente fascicoletto costituisce anche un contributo al Programma Nazionale 2004-2005 *Testimoni nel tempo che agiscono in rete*, nel punto intitolato: "Adulti nella fede per l'accoglienza". Questa piccola pubblicazione intende ricordare un suo Assistente Ecclesiastico, testimonianza esemplare di servizio appassionato ed entusiasta non solo per i capi educatori, ma anche per tutti gli assistenti impegnati in Agesci e che in essa si affacciano.

Paola Dal Toso

Incaricata Nazionale Documentazione

BIOGRAFIA

BIOGRAFIA DI PADRE AGOSTINO RUGGI D'ARAGONA O.P. (Roma 1900-1986)

Agostino Ruggi d'Aragona nasce il 13 giugno 1900, quando non è ancora iniziato il grande gioco scout. Lo scopre a undici o dodici anni circa, come lui stesso racconta, quando gli capita tra le mani una rivista francese denominata «Je sais-tout», cioè: «Io so tutto». Vi legge con entusiasmo che un movimento per ragazzi i «Boy-scouts», nato in Inghilterra, ora esiste anche in Francia con il nome «Les Eclaireurs de France». Da questo momento in poi sogna di poter diventare scout. Nel tempo libero si dedica alla conoscenza delle tecniche: spende tutti i risparmi per acquistare una carta topografica su tela del Lazio al 2.000.000 dell'Istituto Geografico De Agostini; si procura un coltello ed una funicella ed inizia uno scautismo solitario nei prati intorno a Roma, in zona Valle Giulia o da Viale Regina Margherita verso l'Acqua Acetosa o al Verano o ancora, ai Castelli. Inoltre, si procura la rivista "Sii preparato" del nascente Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori (1912).

Studia presso l'Istituto Massimo retto dai Gesuiti, dove nel 1916 il professore di Fisica di prima liceo, il padre Gianfranceschi s.j., annunzia la nascita dell'Asci, di cui è l'assistente centrale e propone a chi lo desidera, l'iscrizione nel V Riparto, che viene avviato per gli alunni dell'Istituto. È proprio quello che Agostino aspetta: subito si iscrive con altri tre compagni di classe.

Gli vengono affidati una buona dozzina di ragazzi suddivisi in due squadriglie. Di una delle due, i componenti scelgono come animale emblema il "galletto", perché "sapevano imitarne il canto": con una prova più sonora che canora nell'atrio dell'Istituto Massimo, nascono i "Galli", la prima squadriglia del V Riparto; invece, la seconda sceglie di chiamarsi "Aquile".

Agostino pronuncia la Promessa il 25 aprile 1917 e partecipa al primo campo presso la Fonte Campitelli a Monte Gennaro nel 1918. Tra il 1920 ed il 1928 partecipa a campi estivi ed invernali sulla montagna dell'Abruzzo, dal Velino alla Majella, dal Gran Sasso al Parco Nazionale.

Nel Riparto Roma V Asci, svolge le mansioni di aiuto-capo. Il contatto con i ragazzi e la vita con loro sono esperienze indimenticabili ed indimenticate, secondo quanto lui stesso ricorda, il periodo durante il quale ha modo di scoprire ed assaporare la grande avventura scout che segna profondamente la sua vita sino allora piuttosto solitaria.

Nello stesso tempo, conosce meglio anche il metodo scout. Infatti, nel 1926 segue il 50° corso di Gilwell, che quell'anno si tiene a Kandersteg, dove incontra Baden-Powell che li si reca in visita.

Nel corso dell'anno santo 1925, incaricato dell'ospitalità, Agostino viene a contatto con la dimensione internazionale dello scoutismo: conosce in particolare francesi, belgi, inglesi, polacchi. Incontra Marcel Forestier, Commissario alla branca "Routiers" degli Scouts de France, che diventa poi Domenicano ed Assistente Centrale degli Scouts de France.

Durante il periodo degli studi universitari, tra il 1920 ed il 1924, anno della laurea in giurisprudenza conseguita all'università statale "La Sapienza" di Roma, svolge il servizio nell'Asci in modo piuttosto discontinuo e successivamente ricopre altri incarichi, tra i quali, quello di Commissario locale per la zona di Roma Sud-Est e poi dei Castelli Romani. Nel gennaio 1927 viene nominato Commissario Centrale per la branca Lupetti, per la quale aveva iniziato a lavorare ispirandosi ai testi di Vera Barclay, una capo inglese cattolica, stretta collaboratrice di Baden-Powell. Di quest'epoca restano sulle riviste associative diversi contributi firmati "Il vecchio Gallo", dal nome della sua squadriglia al Roma V e "Lupo bigio"; inoltre, è già identificabile lo stile dei suoi disegni, siglati prima ARA e poi ARDA, che alla ripresa diverranno ancor più descrittivi e vivaci.

È tra i Consiglieri generali che il 6 maggio 1928 sono costretti a deliberare lo scioglimento dell'Asci, il che per Agostino costituisce un trauma, tanto che confessa di aver pianto in segreto. Infatti, è convinto che un magnifico mezzo di educazione umana e cristiana venga tolto alla gioventù italiana, che ne rimane priva senza riuscire a trovare alcun tipo di sostituzione fino al 1944.

Mimmo Maddalena, già capo squadriglia delle Aquile ed ormai in età rover, gli confida in segreto l'entrata nel Noviziato della Compagnia di Gesù, a Galloro nel successivo settembre. Risponde così, senza indugio, alla chiamata a "più alto servizio": "Estote Parati". È allora che gli confida a sua volta che anche lui avrebbe risposto alla sua in quell'anno. Infatti, abbandonata la pratica forense, nel 1928 entra novizio, con il nome di frère Henri-Dominique, nel convento domenicano di Coublevie (Voiron in France), dove la Congregazione "Pro educanda iuventute" del Lacordaire forma i futuri educatori all'Ordine.

Sacerdote nel 1935, è a lungo segretario del Padre Generale Gillet e da questi assegnato, nel 1938, al convento dei Padri Irlandesi di San Clemente a Roma. Viene incaricato di svolgere il suo ministero tra i giovani ed insegna in vari istituti pubblici e privati romani. Il suo interesse per l'arte è indirizzato verso il nascente Centro Cattolico Cinematografico dove è attivissimo censore. Vorrebbe esercitare il suo ministero particolarmente nella pastorale per scoprire il sacramento familiare, cosa che negli anni seguenti può svolgere con le molte coppie che gli chiedono di benedire le nozze e alle quali, assai in anticipo sulla prassi attuale, pone come condizione di partecipare ad incontri di preparazione.

Nel 1942 o '43, quando intravede la caduta del fascismo ormai vicina, la Gioventù di Azione Cattolica pensa di far rinascere lo scautismo. Conoscendo il passato nell'Asci di padre Agostino, gli chiede di presentare in tre conferenze la proposta educativa dello scoutismo ad alcuni assistenti e dirigenti centrali della Gioventù di Azione Cattolica. Caduto il fascismo, padre Ruggi collabora alla rinascita e alla crescita dell'Asci, sempre sul piano "centrale". Soprattutto all'inizio, è molto utile, perché è il solo, almeno a Roma, in tutti questi anni dopo lo scioglimento, ad aver mantenuto legami e contatti con lo scautismo, attraverso gli Scouts de France. Pertanto, è ben aggiornato. Inoltre, il ministero sacerdotale l'aveva portato a mantenere contatti con la gioventù, sia maschile sia femminile. Chiamato dalla Santa Sede ad occuparsi esclusivamente dei movimenti scout cattolici, nel 1943-'44 è di nuovo Commissario Centrale alla branca Lupetti e poi Assistente Centrale, specie alla Branca Rover, ed "ad interim" dell'Asci, succedendo in quest'incarico ai cardinali Pignedoli e Baggio ed avendo per successore monsignor Cunial.

Accetta l'invito da parte di Giuliana di Carpegna ad aiutarla a dar vita ad un movimento scout femminile. Il 28 dicembre 1943 padre Ruggi riceve la Promessa di Giuliana e della prima squadriglia di collaboratrici nelle catacombe di Priscilla. Nasce così l'Agi, della quale per oltre un ventennio è Assistente Nazionale. L'esperienza di avviare una nuova associazione è del tutto nuova per padre Agostino che così ha modo di far parte di un lavoro in équipe vivendo una nuova modalità di collaborazione tra laicato e clero.

Per diversi mesi tiene un corso settimanale che ha valore di campo scuola di prima formazione: non si limita a parlare della fede di Abramo, tema a lui assai caro, o della personalità dell'adolescente, ma da esperto di scoutismo, propone vere e proprie sessioni di metodo. Da sacerdote padre Ruggi scopre lo scautismo non solo per i valori di educazione umana, ma anche quale modalità per accompagnare i giovani ad incontrare Gesù Cristo. Così l'Agi diventa per lui il principale campo di apostolato, venendo a far parte della sua stessa vita domenicana, il cui motto è "*Tradere aliis contemplata*", cioè dare agli altri, in gran parte scouts e guide, il frutto della propria "contemplazione" intesa come preghiera e studio. Celebra numerose messe, curando la liturgia e per le capo anche in giorno feriale ed in ora assai mattutina; nei campi di formazione ha modo di evidenziare lo spirito del Vangelo in quello scout; propone un paio di volte l'anno, le "giornate dello spirito", facendo scoprire il sacramento della Cresima che associa agli impegni della Partenza, così come la Promessa è un rinnovo di quelli del Battesimo; partecipa a ritiri, veglie d'armi, Promesse e "Partenze".

Assistente ecclesiastico centrale dell'Agi dal 1944 fino al 1967, man mano che l'Associazione delle Guide prosegue nel suo cammino, l'apporto di padre

Ruggi si manifesta più o meno direttamente: è lui che propone il “brevetto Anno Santo” del 1950, le “gare delle cento gare” tra squadriglie, campi scuola ed incontri per capo, la celebrazione del ventennio, i primi campi Bibbia e Liturgia, il campo nazionale Guide del 1964, pellegrinaggi ad Assisi e tantissime altre iniziative anche a livello regionale, che tuttavia, nei limiti del possibile, non escludono mai il suo supplire alla mancanza di assistente ecclesiastico se un’unità ne richiede la presenza. Assistente del Fuoco Roma III, in bicicletta si sposta tra san Clemente e le numerose sedi di Commissariato e non, dove è atteso per riunioni, veglie d’armi e Promesse. Nell’immediato secondo dopoguerra, appena i treni riprendono i collegamenti, compie molti viaggi, spesso finanziati da amici generosi, per visitare Vescovi e reparti guide che vanno nascendo in giro per l’Italia. Salvo rare, fortuite occasioni, parla sempre seguendo una traccia che annota su alcuni foglietti.

Gli piace molto tracciare disegni che firma con la sigla ARDA. Questa passione lo porta, durante le riunioni dell’Agi, mentre si discute, a schizzare figurine di animali o ritrattini umoristici, firmati con un cane accucciato: il cane del Signore, cioè il domenicano.

Anni più tardi, quando la salute comincia a limitarlo, confida che i lunghi percorsi in vagoni di terza classe, le notti in gelidi conventi, i pasti ormai freddi o saltati erano stati un bel tour de force per il suo fisico, ma l’aveva fatto e se ne vedevano i frutti anche attraverso la copiosa corrispondenza cui risponde subito, iniziando immancabilmente con una “cara figliola” e dando del “lei”: un “lei”, peraltro, più paterno e affettuoso del “tu”.

Nella formula di Promessa dell’Agi, padre Ruggi vuole che venga specificato il servizio alla Chiesa “servire Dio, la Chiesa e la Patria”. Tale scelta nasce da una propria intima dedizione di religioso e dalla volontà di qualificare l’associazione nel mondo cattolico e di educare giovani laiche pronte a rendervi un servizio.

È Assistente Centrale per la branca Rover. Dal 1960 la salute non gli permette più di assolvere al suo mandato come nel passato ed è costretto a lasciare l’Asci nel 1965 e poi l’Agi nel 1967; nello stesso anno è nominato Assistente Centrale emerito sia dell’Asci che dell’Agi. Continua ad interessarsi delle due associazioni e poi dell’Agesci, ed a mantenere contatti personali segnati da familiarità e stima. In molti si recano nel salottino di san Clemente per sfogarsi, chiedere consigli, correzioni sempre mitigate da un incoraggiamento: la natura un po’ schiva lo fa eccellere nei rapporti personali (è un ottimo confessore e adempie a tale ministero sino agli ultimi giorni) e questo spiega anche le molte lettere che abitualmente scrive, sia che si tratti di lodare che di fare una critica (il miglior regalo di Natale è per lui un bel foglio di francobolli!). Mai si permette di ingerirsi in questioni associative

di cui altri hanno ormai la responsabilità e, giustificandosi con gli acciacchi dell'età, sempre più raramente accetta di uscire dalla val Fiscalina, come argutamente, lui appassionato della montagna, chiama il territorio della basilica di san Clemente, per partecipare agli incontri cui viene invitato. Fa un'eccezione, e inizialmente quasi a malincuore, per la festa che le "vecchie guide" organizzano per i suoi 80 anni e di cui è molto felice.

Sabato 6 dicembre, padre Agostino Ruggi d'Aragona o.p. torna alla Casa del Padre.

Secondo la testimonianza della sorella, le sue ultime parole sono di offerta per la Chiesa: "Ma vie pour l'Eglise!". Si può affermare che padre Ruggi abbia consacrato la sua vita a Dio per un servizio pastorale rivolto soprattutto ai giovani, in particolare attraverso la promozione dello sviluppo dello scautismo e del guidismo in Italia.

PDT

Per un profilo biografico

- cfr. intervista a cura di A.Bocchini, *Scoutismo oggi, scoutismo ieri*, in "Osservatore della domenica", 15 giugno 1980, pp.5-6
- p.A.Ruggi d'Aragona O.P., *Quattro volte vent'anni*, in "Scout Proposta Educativa", 1980, 48, pp.295-299
- D.Tommasi, *Padre Agostino Ruggi d'Aragona O.P.*, in "Esperienze & Progetti", 1987, 61, pp.6-8.

L'ASSOCIAZIONE GUIDE ITALIANE



IL PRIMO FUOCO.

AGI

I suoi Statuti furono approvati dalla Santa Sede l'8 dicembre 1944.

Quando la Chiesa approva un'Associazione e l'affida ai suoi sacerdoti, vuol dire che la riconosce *utile*, opportuna per *l'espansione del Regno di Dio*. La Chiesa non ha mai altri scopi. L'A.G.I. è dunque, in questo senso, un'opera di *apostolato*. Il S.Padre si è degnato di manifestare il suo interesse e benevolenza per l'Associazione in varie occasioni, sia rispondendo a telegrammi inviati in modo lusinghiero, sia ricevendo in Udienza l'Assistente Centrale e le Dirigenti.

Qual è lo *scopo* di questa opera di Apostolato?

Ha uno scopo educativo, formativo. Nella lettera di approvazione della Santa Sede è così definito:

«Viene così introdotto in Italia un Movimento femminile che ha già dato buoni frutti pedagogico-morali (e spirituali) in altre nazioni e che sembra particolarmente *adatto*, se saggiamente *guidato* (e dipende da me e da voi) a formare nel tempo *nostro*, con criteri altrettanto nuovi e moderni che fedeli alla migliore tradizione educativa cristiana, giovani donne di carattere franco e leale, di animo buono e sereno, di costumi semplici e intemerati, di sentimenti nobili e gentili, di operosità utile e viva e soprattutto di spirito sinceramente religioso atto ad attingere dalla meravigliosa fonte della natura e non meno da quella insostituibile della rivelazione e della grazia, fecondissime ricchezze di sapienza e di vita».

Fin qui nulla di *molto nuovo*. Quello che è nuovo è il *metodo*. Metodo scoutistico. In che consiste:

- Promessa sull'onore, solenne, con l'osservanza di una *Legge* (adottato).
- Piccole squadre, comandate e dirette da una giovinetta. Si sviluppa il senso sociale, la collaborazione, la responsabilità, il senso dell'apostolato.

Serie di prove: (tutt'un programma): igiene; pronto soccorso; lavori da campo; domestici; canto; conoscenza della natura; storia della patria, Regionale; Religione.

Sotto forma di giuochi.

Vita all'aperto (campeggio) con le dovute cautele e la dovuta prudenza.

Si parlava di un *umanesimo*. Come ogni educazione lo Scautismo considera i vari valori della persona: vita fisica, intellettuale, morale.

Ma l'uomo non è tale se non si sorpassa, se non diventa cristiano e quindi vita spirituale: cristiana dall'inizio alla fine anche qui.

Ma tuttavia prima di esser cristiano e per esserlo bisogna essere un uomo... un uomo onesto.

La grazia suppone la natura... Ed ecco perché l'A.G.I. coltiva taluni valori umani, dà una particolare attenzione alle virtù *morali*... certo non per fermarsi ad esse. [...]

APPROVAZIONE AGI
Ritiro del Reparto C. Cingolani, 22 dicembre 1944

La grande notizia della settimana: il Santo Padre ha approvato la costituzione dell'Associazione delle Guide Italiane.

Questo ci deve riempire di gioia e di fierezza. Perché? Cerchiamo di capire.

Che cosa vuol dire "Ha approvato la costituzione"? Vuol dire che il Santo Padre ha esaminato i nostri Regolamenti, i nostri statuti e li ha trovati buoni. "Sta bene".

Ha visto la nostra Promessa, la nostra Legge... e ha detto "È buona e bella. È benefica". Ha considerato anche tutte le nostre attività, i nostri giuochi, la nostra vita, lo spirito che ci anima, quello che vogliamo fare e quello che vogliamo essere ed ha trovato tutto questo è bene assai e lo ha benedetto augurando che possa svilupparsi e crescere.

Ora tutto questo è meravigliosamente bello per noi ed enormemente importante perché vuol dire che la nostra Associazione conta per il Regno dei Cieli.

Quando Gesù venne sulla terra c'insegnò la sua dottrina, le verità che non conoscevano, le leggi per essere buoni... c'insegnò così il Cielo e come raggiungerlo..., ci disse che eravamo figli di Dio, che veniva a salvarci... ma tutto questo Gesù lo chiamava il Regno di Dio o il Regno dei Cieli.

Quello che Gesù è venuto ad annunciarci e darci è precisamente questo: il Regno dei Cieli.

Ma Gesù, lasciando questa terra, volle che questo Regno, Lui assente, continuasse ad esserci insegnato e dato. Ed istituì la Chiesa, e vi mise a capo S. Pietro e i suoi successori, che ha precisamente questo compito.

La Chiesa, e, naturalmente il Papa che parla a nome di tutta la Chiesa, ha precisamente la missione di far conoscere e dare agli uomini il Regno di Dio, il Regno dei Cieli.

La Chiesa non si occupa di altro. Tutto il resto non la interessa.

Quello che conta per la Chiesa è il Regno dei Cieli. Quel Regno che domandiamo nel Pater «Venga il tuo Regno...».

Perciò quando il Papa dice: questa Associazione di Guide è buona, va bene, la benedico... vuol dire: che è buona e che va bene per il Regno dei Cieli. Che conta per il Regno dei Cieli (davanti a ogni istituzione la Chiesa si domanda: "Pro o contro...?").

L'Associazione delle Guide aiuta a far venire il Regno di Dio sulla terra; ci aiuta ad entrare nel regno dei Cieli... e ora capite subito come ciò sia impor-

tantissimo e bellissimo. Ma che cosa, nella nostra Associazione conta per il Regno dei Cieli?... Il giuoco di Kim? Seguire una traccia?...

Mandare 24 al minuto in morse? Fare un rammendo e saper pulire vetri... e curare una bruciatura di 2° grado ... o i campi... o saper distinguere il canto del pettirosso da quello dell'usignolo?... o invece la Legge... la Promessa?...

In un certo senso tutto conta.... ma non ugualmente. Certamente una piccola guida che al canto dell'usignolo si sentisse commossa da quell'uccellino che loda Iddio senza saperlo, e lodasse lei, Iddio, sapendolo, ... farebbe qualcosa che conta molto e molto bene per il Regno di Dio... Nel suo cuore....

Ma quello che conta di più nella nostra Associazione per il Regno è, si capisce, la Promessa e la Legge.

Senza quelle tutto il resto conterebbe ben poco. (es.: la piccola Guida alla Porta del Paradiso - "Toc toc?" - "Chi va là (San Pietro)" - Sono io: la Capo Squadriglia delle Capinere del 255° Reparto di Roma...) [...]

Siamo qui per raccoglierci alla Promessa e alla Legge... che deve cambiare la nostra vita. Siamo qui per pensare come meglio entrare nel Regno dei Cieli. Siamo qui per pensare alla nostra Legge e alla nostra Promessa. [...]

PROMESSA E APPARTENENZA ALLA CHIESA
Promessa Reparto Campitelli, 23 dicembre 1944

Il vostro Riparto vanta oggi un primato che nessuno potrà mai togliergli: quello di dare le prime Guide che promettono nell'Associazione finalmente approvata dal Santo Padre.

Infatti, fino a pochi giorni fa, eravamo una Associazione di Guide soltanto di fatto. Ma oggi, nella Chiesa, lo siamo legalmente poiché il Santo Padre, con una lettera della Segreteria di Stato dell'8 dicembre approvava la Costituzione dell'Associazione delle "Guide" d'Italia.

Ieri nella vostra *vigilia* di preparazione alla Promessa vi spiegavo come questo fatto deve riempirci di gioia, di fierezza, e di speranza. Infatti che cosa vuol dire che il Papa ha *approvato la costituzione delle Guide*?

Vuol dire che il Santo Padre, il Vicario in terra di Gesù Cristo, ha esaminato i nostri Statuti, i nostri Regolamenti, e li ha trovati *buoni*. "Sta bene".

Ha visto la nostra Promessa, la nostra Legge... ed ha detto: "È buona e bella. È benefica". Ha considerato anche tutte le nostre attività: i nostri giuochi, i nostri lavori, la nostra vita... il nostro spirito, quello che vogliamo fare e quello, soprattutto, che vogliamo *essere*. Ed ha trovato che tutto questo è assai bene, e lo ha benedetto, augurando che il nostro movimento «si stabilisca e fruttifichi largamente». Ora tutto questo è meravigliosamente bello ed enormemente importante perché – in altre parole – vuol dire che la nostra Associazione conta per il Regno dei Cieli, quel Regno dei Cieli che Gesù è venuto a annunciarci; per darci il quale ha vissuto, ha patito, è morto; per la cui conservazione ed estensione ha istituito la Chiesa con a Capo Pietro e i suoi successori; quel Regno che domandiamo ogni giorno nel Pater...

Infatti la Chiesa – e naturalmente il Papa che parla a nome di tutta la Chiesa e la rappresenta – ha precisamente la missione di far conoscere e dare agli uomini il Regno di Dio, il Regno dei Cieli. La Chiesa non si occupa di altro.

Tutto il resto la interessa in quanto concorre o meno al Regno di Dio...

Perciò quando il Papa dice: questa Associazione di Guide è buona, va bene, la benedico perché viva e prosperi... vuol dire: che è buona e che va bene per il Regno dei Cieli. Che conta per il Regno di Dio. (Innanzi ad ogni istituzione, ad ogni iniziativa nuova la Chiesa si domanda: gioverà o nuocerà al Regno di Dio? Se giova l'approva, se nuoce la condanna e ne diffida i cristiani...).

Ha approvato le Guide, e vuol dire che le Guide giovano a far venire il Regno di Dio sulla terra... vi aiuteranno ad entrare nel Regno dei Cieli. E voi capite subito come ciò sia importantissimo e bellissimo.

Ma che cosa, nella nostra Associazione conta per il Regno dei Cieli? È forse... il giuoco di Kim?... o seguire una traccia...? curare una ustione di 2° grado?... o saper distinguere il canto del pettirosso da quello dell'usignolo?... o, invece, la Legge e la Promessa? [...]

In un certo senso tutto conta... ma non ugualmente. Certamente una piccola Guida che va a curare una bruciatura, potrà, all'occorrenza, essere capace di fare un atto di carità verso il prossimo... invece di desiderarlo soltanto il che non è indifferente per il Regno dei Cieli; e così una piccola Guida che al canto dell'usignolo si sentisse commossa da quell'uccellino che loda Iddio senza saperlo, e lodasse, lei, Iddio, sapendolo... come faceva S. Francesco... farebbe qualcosa che conta molto e molto bene per il Regno di Dio nel suo cuore...

Ma è evidente che quello che conta di più nella nostra Associazione per il Regno è la Promessa, è la Legge. Senza queste tutto il resto conterebbe ben poco.

E come potrebbe essere altrimenti con una Promessa che dice così: *Prometto sul mio onore, e con l'aiuto di Dio, di fare del mio meglio per servir Dio, la Chiesa, la Patria; aiutare gli altri in ogni circostanza; osservare la Legge delle Guide...*

Si possono forse dire, con parole più semplici, cose più grandi, più belle e più *cristiane*?

La nostra Promessa è l'eco, a modo suo, almeno nei due primi articoli, degli impegni presi nel Santo Battesimo, e riconfermati nella Cresima... Anche allora: promettevamo assoluta fedeltà a Dio, alla sua Chiesa e c'impegniamo a seguire la grande Legge di carità, ossia di fattiva dedizione al prossimo, per amore di Dio, che è come la tessera di riconoscimento del vero cristiano, il suo segno distintivo: l'Amore. «Come puoi dire di amare Iddio se non vedi – diceva un gran santo – se non sai amare il prossimo che vedi?...»

La nobiltà e grandezza della nostra Promessa è tutta lì: che ci fa rinnovare gli impegni presi nel Battesimo... e Dio sa se abbiamo bisogno di rinnovare i nostri propositi!... [...]

... pura, e il sole non vi risplende più..., quando un'anima è intorbidita dal peccato, non è più pura... è macchiata...

Fuggite dunque il peccato che toglie la *purezza* dell'anima vostra... E allora non avrete mai paura. Quando siamo con Dio... nell'amicizia di Dio... non abbiamo ragioni da aver paura... nessuno può farci realmente del male... Iddio prende possesso dell'anima nostra non trovandovi quel grande ostacolo alla sua azione, che è il peccato; e trovando una volontà docile alla sua perché esercitata in tutte le virtù. Regnerà nel vostro cuore. "Il Regno di Dio è in voi... diceva Gesù". Ed allora con la vostra parola, con l'esempio della vostra vita, con l'apostolato esplicito... voi Guide italiane, estenderete intorno a voi... il Regno di Dio... guiderete verso il Cielo. E così sia.

LA LEGGE

LA LEGGE IN GENERE

Art. I

[...] Cos'è la Legge in genere, come concepirla? Non è l'arbitrio o il capriccio del Legislatore che impone dal di fuori delle norme, sia pur buone. Così concepita appare come limitatrice della libertà.

Il vero progresso umano non consiste nel sottrarsi ad ogni servitù - né di vantarsi di una libertà senza limiti (licenza) ma di conoscere le leggi del sano agire umano e sottomettersi ad esse.

L'obbedienza ragionevole alla Legge è la condizione del successo in questa vita... e nell'altra.

La Legge morale è *l'espressione* dell'agire dell'uomo, secondo la sua natura di uomo: dato quello che è l'uomo, ecco come deve agire per raggiungere il suo *fine*. Vi sono regole della vita umana, come vi sono regole per ogni cosa.

La Legge umana ha per scopo di condurre gli uomini alla virtù. Non tutto ad un tratto ma progressivamente. Non si domanda la stessa virtù ai bambini, agli adulti, ai principianti, ai virtuosi.

Vi sono tali cose permesse ai ragazzi non tollerabili per gli anziani.

E poi le condizioni degli uomini sono diverse. [...]

Tutto ha un *fine* nel Creato, e perciò tutto ha una Legge.

Qual è il *fine* dell'uomo? Secondo il concetto che ci facciamo di quel fine, ci facciamo la via che conduce al fine (Legge).

Rispondiamo con la fede: è la felicità.

In che cosa consiste? In varie risposte Per noi: Dio.

Con la sua intelligenza l'uomo può conoscere e raggiungere Dio. Deve poter (avere) la volontà per riuscire in questa vita... e nell'altra.

Ma può sbagliare. Sbaglia. Dio viene in suo soccorso... mette i segni sul sentiero. Come il C.A. (i segni del C.A. non sono arbitrari - rifiutarli!?) e gli dà una Legge (Decalogo).

Vuoi essere felice? ... Osserva il Decalogo! Ma il decalogo impone delle virtù. *Qualunque Legge giusta* (ossia che rispecchia il Decalogo) *conduce alla felicità*.

Ma perché altre Leggi? Che bisogno quando c'è già il Decalogo che è Legge della Chiesa?

Perché il Decalogo va applicato - esplicitato - si deve mostrare il suo contenuto potenziale... Non tutte le virtù vanno applicate allo stesso caso, allo stesso modo, nello stesso grado (v. testo di S. Tommaso per "i principianti" e i "virtuosi").

Qui appare la Legge Scout. [La cui] opportunità: è la Legge di Dio applicata alle condizioni psicologiche e di ambiente del ragazzo, espressa in forma suggestiva

LEGGE SCOUT

1° e 2° artt.

4° Onora il padre...

6°

DECALOGO

non dir falsa testimonianza
non rubare

“obbedisce”

10....

ART. 1: LA GUIDA PONE IL SUO ONORE NEL MERITARE FIDUCIA. (AGI)
LO SCOUT CONSIDERA SUO ONORE MERITAR FIDUCIA. (ASCI)

Spirito dello Scouting cattolico:

verso Dio: spirito di Fede
verso il prossimo: spirito di carità
verso se stesso: spirito d'onore

Il senso dell'*onore* ha un largo posto nello Scouting. [...]

B.-P. nel suo libro prima ancora di parlare della Legge parla dell'onore. Non in modo astratto, ma vissuto in concreto dai cavalieri. L'onore prende una fisionomia nel Cavaliere Cristiano. Lo Scouting è una Cavalleria per il suo senso dell'onore, e perché ha questo senso dell'onore è una Cavalleria.

Il ragazzo non saprebbe spiegare filosoficamente cos'è l'onore. Ma attraverso parole e fatti di cavalieri lo comprende. Sa che tradire, barare, mentire, far la spia, alterar il vero, equivocare, non mantenere la parola, ogni viltà, è contro l'onore. Conseguenza: in pratica esser molto esigenti su questo punto.

Per l'Agì: le donne e la Cavalleria: madri e spose di Cavalieri. *Ce sont les hommes qui font les lois, ce sont les femmes qui font les mœurs.*

Per Rovers, Capi, Assistenti: conoscere che cos'è realmente l'onore. Non contentarsi di una conoscenza... empirica.

Come inculcare il senso dell'onore allo Scout: fidarsi realmente di lui, affidandogli delle responsabilità (B.-P.); trattarlo come un ragazzo d'onore. Con *dignità*.

Sistema... negativo: Sei un bugiardo!... Non ci si può fidare di te!

Sistema... positivo: Come tu? Uno Scout? Avevo riposto in te tanta fiducia... ecc.

Trattare il ragazzo con dignità vuol dire non solo trattarlo come essere responsabile, ma anche virilmente, come un essere forte o che vuol esserlo, non come un debole.

In pratica: evitare sentimentalismi, sdolcinature, compatimenti... come verso un debole.

NOTE SULL'ONORE

Si onorano (si rendono onori) le persone eccellenti: per meriti, scienza; responsabilità nella società; censo; perché tutto questo sono valori umani, ma quello che si vuol onorare è la loro virtù, reale o supposta. L'onore dunque è la testimonianza della virtù (non separare mai onore e virtù). Chi perde la virtù, perde diritto all'onore.

Da chi è data la testimonianza? Dai virtuosi, dagli altri. Dalla nostra coscienza, a noi stessi (uomo di onore = uomo di coscienza). “Sono pronto a perdere l'onore (ossia la stima degli altri) piuttosto che la mia coscienza (la stima di me stesso)” (Montaigne). In questo senso l'*onore* è il culto della propria eccellenza. Virtù dell'uomo di onore: è sincero, [ovvero di lui] ci si può fidare; è coraggioso, [ovvero] sa sfidar l'opinione pubblica pur di essere fedele alla sua coscienza; è libero, [ovvero non è] prigioniero di nessun pregiudizio, abitudine, compagnia.

L'onore da un punto di vista puramente umano può avere delle deviazioni e delle contraffazioni.

Ma c'è un onore cristiano: dignità e fierezza di chi si sa figlio di Dio, arricchito e aiutato dalla grazia.

Il senso dell'onore: *Potius mori quam foedari* può esser trasportato nella vita spirituale: *Potius mori quam peccare*. Allora: «L'onore è una fedeltà diventata passione e zelo invincibile. E non sussiste senza un grande amore» (Clerissac o.p.)

ART. 2: LO SCOUT È LEALE.

[Da] *Scouting for Boys*: «Lo scout è leale verso il Re; i suoi superiori, i suoi genitori; il suo paese; i suoi padroni; i suoi compagni»; egli deve esser loro *fedele* nelle grandi come nelle piccole cose, prendere le loro difese contro i loro nemici e persino contro chi parlasse di loro. [...]

Essere leale non significa qui, in questo *articolo*, dire la verità (veracità).

È la virtù di giustizia che è in giuoco ma significa questo: “Dare ad ognuno (genitori, patria, superiori, inferiori) quello che gli dobbiamo, secondo quello che egli è per noi”. *Uniquique suum*.

Superiori: ogni autorità viene da Dio. Ogni autorità *rappresenta* Iddio (senza di che non potrebbe obbligarci). L'uomo vive in società. È impossibile senza autorità. Questa autorità dovrebbe con le sue leggi e le sue sanzioni condurre la Società verso il *bene*. Applicare le leggi stesse di Dio.

Cosa dobbiamo a Dio? Cosa o chi lo rappresenta nell'autorità?

A Dio dobbiamo *adorazione*, culto di latria: è la grandezza e la Santità stessa; *amore riconoscente*, ci ha dato tutto (vita naturale, soprannaturale, virtù di Religione); *obbedienza*: è il padrone.

Dio ha dei rappresentanti per darci i suoi doni, per la realizzazione dei suoi fini su di noi, Dio si serve di *intermediari*, i genitori: ci danno la vita e [la vita continuata dell'] educazione.

Dobbiamo loro *rispetto*: [essi sono stati] strumenti di Dio. Prima di noi, più grandi di noi (rispetto ai capelli bianchi!...). Ricorda art. 5°; *amore*: ci hanno dato la vita; *riconoscenza*: per l'educazione, perché ci hanno amato prima e di più. *L'amour aussi est une justice et la première de toute!*; *obbedienza*: hanno per missione di dirigere, guidare la nostra vita, condurla a termine.

Conclusione: [...] *la Pietà filiale* è fatta di *rispetto* e *amore*. Ma non la si potrà ottenere dal ragazzo, se dietro all'autorità, non vede Iddio stesso; se non considera nei genitori la *paternità* e il volere di Dio (esperienza quotidiana!). Senza Iddio per i genitori e superiori [non c'è] né rispetto, né amore, né *obbedienza*.

“Coloro i quali sono tenuti ad obbedire debbono avere in essi una certa *rettitudine*, una certa *disciplina* per cui *si dirigono essi stessi obbedendo ai loro capi*”.

È il *lealismo* (non l'obbedienza supina, servile, schiava, fatta di calcolo e di paura, non è l'obbedienza leale). Ossia: si vede che è bene, giusto obbedire se si accettano le direttive dell'autorità le si *adotta*. Le si fanno *proprie*. È questo modo di obbedire, di considerare i superiori, che dobbiamo inculcare allo scout: verso i genitori, maestri, superiori tutti, autorità civili.

Questi sentimenti si traducono con gesti, attitudini quali il saluto, i segni di deferenza, ecc.

Non trascurarli. Sono giustificati. Educativi. Ricordare anche l'art. 5. Hanno un valore morale.

LEALTÀ DEL CAPO

E d'altra parte ricordano al Capo il suo compito. I suoi doveri verso gli inferiori. Ne è il capo. Li conduce, li guida per condurli a raggiungere il loro

fine. Se è capo scout, i fini dello Scouting. È una *volontà* che deve smuovere la volontà degli altri. È a loro *servizio*. “Servire”. Non aspetta da loro ricompensa. Di conseguenza: un capo inattivo tradisce la sua missione, la sua Squadriglia, il suo Riparto. Manca di lealtà verso i suoi ragazzi e verso l’Associazione (non applicarne i programmi, le direttive). Insistere con i Capi Squadriglia. Ma... date l’esempio!

Lealtà verso la Patria. [C’è] confusione fra Patriotismo e Nazionalismo. Patria e partito politico...; Patria... e Istituto (Repubblica o Monarchia); Patria... e Religione quindi... senza Patria! c’è un falso e c’è vero Patriotismo, ma la nostra Associazione finora è italiana (non francese o inglese... ci distinguiamo, non ci opponiamo...) ed ha un tricolore.

La Patria, intesa bene è una realtà [che] va amata, servita con fedeltà. La Patria è *l’ambiente* in cui la nostra vita nasce, cresce, fiorisce. I nostri genitori ne erano dipendenti, noi ne dipendiamo, ci domina. [Determina] Il nostro modo di pensare, di sentire, di parlare. Dunque ci crea. È una madre. Ha un diritto alla nostra “pietà”. Se tutti i popoli sono fratelli, tutti i fratelli non sono eguali; hanno le proprie particolarità; unità e uniformità nel giardino di Dio.

Dunque dovere di *difendere, arricchire* le sue tradizioni, le sue ricchezze morali, materiali, la sua arte... La Patria sono le nostre famiglie, estese alle altre famiglie, il prossimo più prossimo. La libertà della Patria convinzione della nostra libertà, e quindi *personalità*, e quindi del fine della nostra vita...

Il Movimento Scouting è nazionale [...]: per le ragioni su esposte internazionale: siamo, si capisce, figli dello stesso Padre. Dobbiamo amarci, ma c’è un ordine nella Carità.

Conclusione: Abbiamo una bandiera. Siamo ad essi leali... È il pensiero stesso di B.-P.

ART. 3: L’ESPLORATORE È SEMPRE PRONTO A SERVIRE IL PROSSIMO.

[...] La *Carità* verso il prossimo è la virtù specifica del Cristianesimo. È anche la virtù specifica dello Scout.

Del Cristianesimo il più grande comandamento (Vi lascio un comandamento. Amatevi come *io*...). «Come puoi dire di amare Iddio che non vedi, e se non sai amare il prossimo che vedi?». Su l’aiuto al Prossimo saremo giudicati. Come “beneficare” Iddio? Nel prossimo... I Santi compiono una B.A... e vedono Gesù nel beneficiato. (S. Martino. Il beato Giordano di Sassonia o.p. [la sua ricca cinta].

Dello Scout, dello Scout Cattolico, ma non è dello Scout Cattolico, è di qualunque battezzato.

La bellezza dello Scautismo non è d'inventare una morale, od anche uno spirito nuovo. Ma precisamente di presentare al ragazzo la morale cristiana e farlo vivere attivamente in questo spirito.

Così il 3° articolo è un *modo* di farlo vivere nella carità... e si presenta abbastanza originale per esser stato copiato da tutti. [...]

[Nel] testo Inglese: è dovere dello Scout *di essere utile e di aiutare gli altri*.

B.-P. commenta: «A questo dovere deve dare il primo posto, ancorché gli richiedesse sacrificio, scomodo pericolo».

[Nello] scautismo inglese, in 10 anni 1840 “croci al merito” (oltre a certificati di minore entità); 323 di questi salvataggi a rischio della vita; 17 di un eroismo eccezionale; in 6 mesi del 1917: 46 per annegamenti; 12 per cavalli in fuga; 4 per pattinaggio; 9 per naufragi e 6 [per] incidenti vari. (il 2/6/1917 uno Scout tuffa in uno stagno dal treno in marcia). Nel 1919 - in 4 mesi 30 salvataggi, 23 per nuoto. (cfr libro d'Oro)

Conclusione di P. J.Sévin: B.-P. ha opportunamente reso il nuovo obbligatorio; l'Associazione non prodiga le sue “croci”; la formazione morale dello Scautismo non sono chiacchiere (un movimento per il quale si muore è un movimento che merita che si viva per lui).

B.-P. continua: «Quando l'Esploratore si sentisse dubbioso tra due cose da compiere deve chiedersi: “Qual è il dovere mio?” ossia: “Quale cosa è migliore per gli altri?”». E quella dovrà fare. Gli deve essere *preparato* in ogni tempo a venir in aiuto dei pericolanti, a salvar la loro vita. E deve far del suo meglio per compiere una B.A. almeno ogni giorno, verso il prossimo”.

“Estote Parati”, servire: pronti a servire, pronti a salvare.

Bisogna dunque che lo Scout acquisti due cose: lo *spirito* di dedizione; le *conoscenze pratiche* (pronto soccorso, sveltezza, capacità...) che gli permettano di prodigarsi con intelligenza e efficacia. Dobbiamo creare dei competenti se vogliamo dei *generosi*: quello che manca a tanti uomini non è tanto il coraggio e la generosità, ma è il “saper – fare”. E si ama fare quello che si sa far bene. A questo tende la nostra tecnica. E questo “apprendistato” all'abnegazione è il compito della B.A.

ART. 4 E 5: LO SCOUT È AMICO DI TUTTI E FRATELLO DI OGNI ALTRO SCOUT.

Questo articolo definisce un'attitudine caratteristica dello Scout: verso tutti amico (Kim - carità); verso gli altri Scout fratello.

[Ha] una grande portata sociale, [perché] abbiamo abolito: a qualcuno classe appartenga. In pratica: che ogni Esploratore si consideri fratello (studente o no), Gei o Asci, e il saluto ne è la manifestazione.

[Dimensione] internazionale. Bellissimo sforzo che si concretizza nel Jamboree (ogni 4 anni); nella rivista Jamboree; in Kandersteg, chalet internazionale; negli scambi di Scouts; nella corrispondenza fra Scouts; nei Campi all'estero. [...]

Lo Scout è *cortese* (e cavalleresco), «ossia egli ha *buone maniere* con tutti, ma specialmente con le donne, i bambini, i vecchi, gli infermi, gli storpi... E non deve accettare nessuna mercede per essere utile e cortese. (B.-P.). In *Scouting for boys* tutto un Capitolo (Cap. VII): Chiacchierata di Bivacco n. 20 [è dedicato] alla cavalleria verso gli altri (cavalieri erranti), [alla capacità di] soccorrere...

S. Giorgio, codice dei Cavalieri, abnegazione, bontà, generosità, amichevolezza, cortesia. [...]

Cortesia: letteralmente: modi usati alla *corte* dei Re... [...] “Non dimenticate che siete al servizio del Re dei Re, e che lo servite nelle persone di quelli che hanno *bisogno del vostro aiuto*.”

Trattateli non soltanto con educazione, ma con rispetto. Uno scout è cortese. Rispettate Gesù Cristo. In essi, non permettetevi nessuna libertà con nessuno. Non si tratta di formar “uomini di boschi” ma “gentiluomini” (etichetta – piccola etica – fa parte della morale; attitudini trasandate... goliardiche... arroganti, o maleducate, irriverenti... non è Scout). [...]

ART. 6 L'ESPLORATORE VEDE L'OPERA DI DIO NELLA NATURA AMA LE PIANTE E GLI ANIMALI.

Ce l'hanno rimproverato. La natura ci rivela Iddio; la città ce lo nasconde. Iddio vuole essere conosciuto attraverso le sue opere (S. Paolo ai Romani). Tutto l'Antico Testamento canta la natura. Dall'ammirazione del creato all'adorazione del Creatore. La natura ci conduce a Dio... nella misura della nostra sincerità, onestà, santità [...]

B.-P.: “Vero fine dello Scautismo” “ricerca di Dio attraverso la natura”.

Animali. L'aver cura di essi è educativa quanto mai per il bambino. “Se il ragazzo non cerca di essere buono con gli animali diventa crudele. [...] E un ragazzo crudele con gli animali diventerà crudele con i suoi simili”.

“Per esser buono con gli animali bisogna capirli. Per *capirli* bisogna *conoscerli*. E questo suppone lo *studio* della natura”.

Perciò lo Scautismo ai cacciatori di nidi oppone la caccia fotografica; ai cacciatori di lucertole oppone [la proposta di] allevamento; ai cacciatori di rane [suggerisce lo studio delle] tracce (suppone conoscenza delle abitudini dell'animale). [Lo scautismo] favorisce in ogni modo lo studio *vivo* della natura.

ART. 7: L'ESPLORATORE OBBEDISCE AGLI ORDINI.

[...] Lo Scout obbedisce prontamente. “È un onore che ti si comandi”.

ART. 8: L'ESPLORATORE SORRIDE E CANTA ANCHE NELLE DIFFICOLTÀ.

[Lo scautismo è] una scuola di energia; [la] pazienza è un aspetto della virtù di forza; la gioia virtù cristiana; la gioia nelle difficoltà, è il caso eroico. Tutti gli altri articoli della Legge, nella luce di *questo*.

fiducia – il triste è uno sconfitto
leale – *nolite fieri tristes sicut hypocritae*
carità – *hilarem datorem diligit deus*; gioia è calamita – sostegno
amicizia, fratellanza – sorgente di vera fraternità – *quam dulcis et quam yucundum habitare fratres in unum*
cortesìa (sorriso)
animali, [la] natura c'invita alla gioia, povero Fedro!
obbedienza lieta [è] un caso difficile; più se ne dà, più se ne ha... e cerca di non smorzare la gioia indice di purezza; l'innocenza è lieta - torbido il vizio

ART. 9: L'ESPLORATORE È LABORIOSO ED ECONOMO

(non sperperare nulla... anche le proprie forze, il proprio tempo)

Il lavoro, per sé, per aiutare. In pratica i lavori manuali sono un risparmio per 2[^], 1[^] cl., per pagare l'uniforme, il campo senza questuare ecc.

Lo spirito dell'articolo [è nell'indicare una] semplicità di vita, austerità, frugalità, disprezzo del lusso, della vita facile.

ART. 10: LO SCOUT È PURO DI PENSIERO, DI PAROLE, DI AZIONI.

Commento di B.-P. «E cioè guarda con disprezzo ogni stupido ragazzo che parli sconvenientemente, e non si lascia tentare da parole, da pensieri, o da atti impuri. Il Giovane Esploratore ha lo spirito limpido, puro e virile» (B.-P.).

Nota: all'inizio non v'era questo articolo. Lo si propone a B.-P. “È così importante che mi sembra diminuirlo metterlo alla stregua degli altri”. Poi aggiunse: “Chi osserva questo osserverà gli altri”. Il pensiero di B.-P. è chiaro. Educazione alla Purezza. Vasto tema, diverso per Coccinelle, Guide, Scolte.

Mi limito a queste osservazioni essenziali.

La purezza: in generale [è] assenza da ogni macchia, peccato; in particolare [come] assenza di colpe che riguardano il VI e IX Comandamento: è quello della Legge. Suppone padronanza di sé. Padronanza della volontà dei sensi. [...]

Non dobbiamo isolarlo.

Non esiste “il problema della purezza” in senso stretto, isolato - ma va considerato nel complesso di tutta la vita cristiana. Ne è il risultato.

Pensiero di un educatore, padre di famiglia, santo, Ludwig Hauser: «La purezza è il fiore dell'educazione totale, di tutta la vita cristiano profondamente e personalmente vissuta. Per avere il fiore bisogna coltivare la pianta intera: radice, gambo, foglia. Se l'educazione è quella che deve essere, se il ragazzo ama Gesù Cristo come deve amarlo: con tutto il cuore, tutta l'anima, tutte le forze... egli sarà spontaneamente puro. Questa è la sapienza della vita cristiana, tutto il resto è nulla».

Ciò detto, l'educazione alla purezza (senso stretto) è naturale e soprannaturale, insieme. [Per le] condizioni d'igiene, fisiche, di ambiente... e lo Scautismo offre grandi risorse. [Per l'aspetto] soprannaturale: l'aiuto indispensabile della grazia (preghiera, Sacramento) e il nostro Scautismo sa i suoi limiti e vi ricorre... si fermenta di Grazia! [...]

La purezza può essere intesa in generale [come] assenza da ogni macchia, peccato; in particolare [come] assenza di colpe che riguardano il VI Comandamento (e IX). Suppone la padronanza assoluta della volontà sui sensi. La Legge si riferisce a questo senso particolare. “L'educazione della purezza” è un vasto Tema. Non possiamo qui, in quest'ultima lezione, neppure impostarlo. È poi molto diverso che si tratti di Coccinelle, Guide, Scolte.

Mi limito a qualche osservazione importante che... svilupperete da voi.

Quello detto per le Coccinelle vale anche per le *Guide*.

Per lo più sono pure (salvo ambienti particolari). Si tratta di *preservare* questa purezza, *premunirle* per l'avvenire. Il *clima* che noi offriamo le preserva. Fate che se innamorino. La formazione del carattere e alla pietà le premunisce. Avvilite ai loro occhi quello che predispone alla sensualità, come indegno di loro, della loro intelligenza. [...]

«Lo scout guarda con disprezzo ogni stupido...» (B.-P.)

Le Guide crescono: ... La purezza è una virtù delicata.

Non la si può esporre, provocare. La natura l'ha preservata: è il *pudore istintivo*: un senso istintivo di riserbo... un *disagio*... in certe circostanze, libertà, questo sentimento va coltivato con la virtù di *modestia*...

C'è certe cose che non ci possiamo permettere (e che per sé non sarebbero illecite, ma che aprono la porta alle illecite... non *convengono*: “tutto mi è

permesso, ma non tutto mi conviene”. Nel vestirsi, svestirsi... contegno nostro e degli altri con noi.

Siate attente... abbiate garbo... e soprattutto allontanate da voi ogni volgarità di linguaggio o di gesti (tenendo conto dell'ambiente). Sorvegliare: letture, film e feste.

Le Scolte: convincerle che: non solo devono essere pure, ma ispirare intorno a loro purezza...Alla loro età cercare di piacere è naturale; si accorgono del potere che hanno sui ragazzi... Incoscientemente questo loro desiderio le porta molto in là... e con le libertà che si prendono svegliano in chi le vede dei desideri che non sospettano.... La donna è corruttrice... Eva..., [ma] è una grazia... Maria.

Dare alla Scolta il senso della sua missione verso l'uomo, di che potere Dio l'ha dotata in bene e che anche nel male; trascurandolo è assai efficace per la sua educazione.

Conclusione: l'educazione alla purezza è diretta e indiretta: clima e tipo di vita.

La Guida riuscirà ad essere pura (in un mondo che non tiene in nessun conto di questi valori) nella missione in cui amerà realmente Gesù Cristo; avrà una vera, profonda pietà; vivrà il senso del sacrificio; e della sua missione.

ART. 6:

Le nature superiori all'uomo (Angeli) non possono né soffrire, né morire per amore. Gli animali soffrono e muoiono ma non può esser amore (amore spirituale, s'intende). Tuttavia meravigliosi esempi di dedizione e di eroismo materno, tra gli animali... Sono come bagliori, riflessi lontani senza dubbio, ma frequenti di quello che sarà luminoso nel mondo umano e più ancora nel mondo umano-divino, dell'Incarnazione redentrice.

Nella povera piccola madre animale che si espone al valore e alla morte per i suoi piccoli vibra già qualche cosa di quello che troveremo infinitamente amplificato nelle meraviglie d'amore del Vangelo e che ci fa pensare a delle parole come queste: «*Animam suam dat pro nobis*» (Joh X,II) e anche «*Stabat Mater*». [...]

LA LEGGE

Come insegnare la Legge agli Esploratori?

REGOLA I

Fargliela scoprire. Nella loro vita. La Legge è chiara. Non ha poi bisogno di *tanti* discorsi, di tanti commenti. (sono talvolta più oscuri della Legge!)

Dare ai ragazzi l'occasione di scoprire la Legge.

Es. Si fa una bella B.A.: "Questo è veramente uno scout. È fedele al 3° art."

Mancanza. Il ragazzo si accusa. "Sei uno scout. Hai detto la verità. Sei stato leale..."

Commentando un fatto accaduto, nella vita giornaliera: questo è scout; questo no. Metter l'Esploratore davanti alla sua Legge.

Conclusione: richiamare concretamente la Legge nella *sua* vita. Negli esempi *di vita* che vede. [...]

REGOLA II

Istruire sulla Legge

È la *prima* regola da osservare o per lo meno è da questa che bisogna cominciare. Ma non è proprio la sola. Infatti, non possiamo dimenticare che nello *Scoutismo per i ragazzi*, B.-P. vi dà questo consiglio: "È molto importante che i ragazzi comprendano il significato della Legge dell'esploratore, secondo le loro *età*. A man mano che crescono essi ne penetreranno meglio il significato. Così mentre il capo pattuglia o un altro esploratore insegnano all'aspirante a superare le varie prove, il Capo Reparto dovrà istruirlo sulla Legge. Una semplice ripetizione a pappagallo non servirebbe a nulla".

Osserviamo "secondo l'età". La Legge è un programma di riforma *individuale*, personale. "Prima di trasformar il mondo trasformar se stessi".

Scopo della Legge è di *guidare* il ragazzo a migliorarsi, a perfezionarsi con l'ausilio (indispensabile) delle *attività scout* (creano abitudini offrono occasioni). Ma il ragazzo diviene, cambia... sulla base delle occasioni, *nuove* favorevoli o sfavorevoli. La Legge deve essere ripensata, riadattata (è per adulti quanto per ragazzi). Osserviamo dunque che l'istruttore (Capo Reparto) ha un compito preciso, che spetta a lui: *insegnare* la Legge all'aspirante e man mano che il ragazzo cresce. Insegnare: cioè spiegare. Non far imparare a memoria e ripetere. L'Istruttore non un ripetitore. [...]

È doloroso di notare in alcuni Riparti che la Legge viene spiegata all'Aspirante. Poi non se ne parla più. Oppure ci si limita ad una "semplice ripetizione a pappagallo".

È certamente un uso lodevole che la Legge sia enunciata solennemente, in qualche circostanza. Ma non basta; il ragazzo deve penetrarne meglio il significato man mano che cresce, il suo Capo deve aiutarlo, e non vedo come si potrebbe fare se non parlandogliene... e spesso.

Naturalmente c'è il *modo* di parlare della Legge. Le chiacchierate lunghe, pesanti, pedanti non servono a nulla.

Anche qui sentiamo B.-P. [...] che ci dice: «Tutti questi argomenti dovrebbero essere spesso trattati brevemente e accompagnati da un racconto, per ben chiarire le idee». Quali argomenti? Quelli della chiacchierata n. 21 che tratta dell'*onore*, dell'*obbedienza*, del *coraggio*, dell'*allegria*, dell'*umiltà*, della *fortezza*, del *coraggio*...

Vi rimando senz'altro a quella chiacchierata: potete Leggerla con profitto con i *vostr*i ragazzi; trovare altri esempi e racconti ed esempi presi nella vita quotidiana dei vostri ragazzi... [...]

Vi sono anche *giuochi* sulla Legge (cavalieri erranti). Insistere sul 1° art., li racchiude tutti. Se si manca alla parola, si può essere radiato.

Opportunissima, anzi necessaria, è la collaborazione dell'Assistente per dare maggior rilievo alla Legge, non solo, ma insistere sul suo carattere formativo, morale, religioso. [...]

Questa Legge sono dieci bellissime e autentiche *virtù cristiane*, che Gesù Cristo ha praticato prima di noi, e che non possiamo praticare senza di Lui. «*Sine me nihil potestis facere...*»

Quando commento la Legge agli Esploratori, come Assistente, mostro loro dal Vangelo, come Gesù ha praticato ognuno degli articoli della nostra Legge, e come la loro vocazione di cristiani li impegna a praticarla. La Legge può allora far parte dell'esame di coscienza dello Scout.

REGOLA III

Esempio

Naturalmente tutto questo non serve se voi non date l'esempio. La Legge bisogna incarnarla in noi. La Legge *vive* vissuta da voi. "Non s'insegna con le parole, s'insegna con la vita!". Forza trascinatrice dell'esempio.

Cos'è lo Scautismo? È la stessa vita di B.-P. da ragazzo con i suoi fratelli, da ufficiale, da coloniale. Vita adattata alle condivisioni del ragazzo, che la rivive. B.-P. è lo Scout. Lo Scautismo quelle che amava, pensava, faceva. Se

B. P. fu tanto amato è perché è stato scout.

«Fate come me» ci dice (Es. *Alla scuola della vita*). “Guarda, fai come faccio io” potete dover dire al ragazzo.

«*Venite et videte...*» diceva Gesù ad Andrea e Giovanni che volevano seguirlo! «Discite a me qui sum...»

Parlando dell'onore [...] B.-P. dice: «Il suo proprio esempio (del Capo) è della massima importanza, ed egli dovrebbe sempre stare all'erta per quelle *minori* forme di disonestà comunemente accettate senza farvi caso come l'“arrangiarsi”...».

A Reynold al Campo Gillwell abbiamo chiesto: «Cosa si richiede in Inghilterra per esser Capo Reparto?» Reynold [ha risposto]: «Che sia un *uomo d'onore...*»

Altrettanto si può dire per gli altri articoli. È perciò tanto importante che voi *conosciate* bene la Legge per voi, che l'*amiate*. La *pratichiate*. Voi dovete esser convinti della sua bontà, della sua ricchezza, della sua necessità per la *vostra* vita. “Un Riparto vale quello che vale il Capo”. Uno dei valori del metodo Scout consiste in questo: che va ad un trentina di ragazzi (non di più) una Capo che li trascina con il suo esempio che dice loro: “Fate quello che faccio io”. E non: “Fate quello che dico io”. Lo voglia o no il Capo è il punto di riferimento. Gli occhi dei suoi ragazzi sono rivolti a lui. Il suo esempio *tanto più* vale quanto più è *apprezzato*. E inversamente. E l'esempio vale quando è *totale*. Non soltanto quando agisce come capo. Nelle attività Scout, come nella sua vita privata, in tutti i settori della sua vita. [...]

REGOLA IV

Meditare (e adeguare) la vostra vita nella luce della Legge. Farla vostra.
Il vostro *codice* di vita. [...]



LA LEGGE

Caratteri Generali

Siamo nel *cuore* dello Scautismo precisamente nell'*anima*.
E nella ragione stessa – essenza – della vostra missione di Capi.

Lo Scautismo non è una *tecnica*, se lo fosse voi sareste dei *tecnici*.
Siete invece dei maestri.

B.-P. distingue: Scout come maestro; Istruttore di Specialità. Anche noi. Il nome non vi inganni!

Che differenza c'è tra un istruttore tecnico e un maestro? Il primo insegna un'arte; il secondo educa... insegnando.

Educare: non empire un otre, ma accendere una *fiamma*. Una fiamma? Un *Ideale*. Questo *Ideale* è espresso nella Promessa e nella Legge. [...]

LA LEGGE

«La Legge dell'Esploratore è la base su cui si fonda tutta l'educazione scout. Togliete la base: tutto crolla» (B.-P.).

La Legge *anima* dello Scouting. Si può considerare nello Scouting: un corpo; un'anima. Il corpo sono tutte le attività: giuochi, uniforme, lavori, servizi, specialità, passaggi di classe, campeggi, la tecnica!

L'*anima* è la Legge.

Un corpo di un uomo senz'anima è un cadavere. Si corrompe. Non è un uomo. Ma anche l'anima senza il corpo non è l'uomo. Ha bisogno del corpo per esprimersi.

Lo Scouting è prima di tutto uno spirito. Un'anima. E questa è la Legge. Tutta l'organizzazione scoutistica ha precisamente questo scopo: di incarnare la Legge. Far sì che il ragazzo, i ragazzi conoscano, amino, vivano questa Legge. [...]

Non si tratta soltanto di fargliela conoscere e amare. Ma renderli *capaci* di viverla. Non basta che essi si entusiasmino per "essere sempre pronti a servire il prossimo". Bisogna che siano *capaci* di aiutarlo in ogni circostanza. Per esempio: improvvisando una barella, cucinando o regolando il traffico o correndo a portare un dispaccio.

D'altra parte essi faranno la barella correranno a portar un dispaccio se sono convinti che serve nella vita, per aiutare il prossimo in ogni circostanza. Conseguenza: anche quando insegnate la tecnica... insegnate la Legge a "vivere" la Legge. A che serve la tecnica? Ma a incarnare la Legge. [...]

"Gli scouts di tutto il mondo obbediscono a leggi che nessuno ha scritto ma che li obbligano proprio come se fossero state stampate nero su bianco". "Queste leggi ci sono state tramandate dai più lontani tempi!" [...]

Il ragazzo può così giudicare lui stesso la sua condotta. Ed è l'atteggiamento stesso del Cristianesimo secondo S. Tommaso. Egli ci dice: «Ecco quello che siete: ad immagine di Dio. La vita divina è in voi; agite in conseguenza».

Da lì parte la *Legge morale*, il cui scopo è di mostrarci come *vivere* per raggiungere il nostro fine, più che un catalogo di proibizioni. Morale della virtù, più che morale del peccato.



SCOPO DELLA LEGGE

Si presenta talvolta la Legge come la Legge del gioco-scout. Ma non è esatto. La Legge Scout non ha *per scopo* di regolare e facilitare la vita scout, il giuoco scout (il campo ecc.), ma di formare lo *Scout* (il cittadino, il Cristiano).

Le regole di un giuoco sportivo non hanno per scopo di formar il buon cittadino, ma il buon *giocatore* (indirettamente possono formare anche il buon cittadino). Non così lo Scautismo.

Scopo della Legge è di guidar il ragazzo a migliorarsi, perfezionarsi, con l'ausilio (indispensabile) delle attività Scout, che gli danno le abitudini (virtù) del buon cittadino, buon cristiano. "Prima di trasformare il mondo, trasformare se stesso". Primo fine dell'uomo è di scoprire e conquistare se stesso. Prima di essere un programma per la riforma del mondo, la Legge è una riforma individuale, personale. (P. Forestier).

La Legge dell'Esploratore dell'Asci suona così...

È quella di B.-P. attinta dai Cavalieri.

1^a OSSERVAZIONE: carattere e scopo di questa Legge:

– positiva, affermativa, personale, non negativa, nessuna proibizione, inibizione, barriera.

Lo Scout è... Se non è, non è Scout.

Obbligatorietà: che il ragazzo sia così è un ideale irraggiungibile. [...]

Quello che si richiede non è tanto che il ragazzo sia una brillante incarnazione della Legge, quanto la sua Buona Volontà, i suoi sforzi sinceri.

Trascinare così il ragazzo verso il bene e il bello, staccarlo dal male è un felice procedimento pedagogico. Talmente felice che molte Associazioni Cattoliche lo hanno adottato. (v. Le Regole dell'Azione Cattolica; i discorsi del Papa ai giovani).

2^a OSSERVAZIONE

La Legge piace al ragazzo purché sia la sua. Non quella degli adulti. Il ragazzo ama darsi una Legge nella sua organizzazione (es. nei giuochi).

Educazione alla libertà (responsabilità).

Ora darsi una Legge, scegliersi una Legge e osservarla è precisamente questa la *libertà*. Con la Legge il ragazzo impara che il vero progresso umano non consiste nel sottrarsi ad ogni servitù - né di vantarsi di una libertà senza limiti, ma consiste nel conoscere le leggi del corretto agire umano e sottomettersi ad esse.

Capisce che non c'è società senza Legge. La Legge Scout è quella dell'Asci.

3^a OSSERVAZIONE

Sono dieci bellissime virtù cristiane. Virtù naturali, ma *naturaliter christiana*. Siamo tutti tenuti a praticare.

La virtù. Ma non *tutte* le virtù nello stesso grado. Quelle della Legge Scout non sono razionalmente scelte. Ma formano un complesso che piace. Sono come un aspetto del Decalogo applicato alla sua psicologia, età, gusto. [...]

Tutta la nobiltà di questa Legge è precisamente di essere virtù cristiana. Di non inventar nulla di nuovo. Di applicare ciò che va applicato secondo le circostanze.

4^a OSSERVAZIONE

Formulate per il ragazzo, ma giova e piace all'adulto. (Lo Scout adulto non la considererà sorpassata). *Ma* va commentata, spiegata di anno in anno (allo Scout, Senior-Scout, Rover, adulto).

Come insegnar la Legge

Chi la deve insegnare? Il Capo; l'Assistente.

Come il Capo insegna la Legge

Facendola scoprire al ragazzo: nel giuoco scout, nella sua vita, nel mondo che lo circonda. [...]

Conoscerla “come un pappagallo” non servirebbe a niente. Ciò non toglie che la deve saper a memoria, perciò anche viene ripetuta, dandogli occasioni di viverla: B. A.; Imprese; Giochi (I Cavalieri erranti).

[Ma anche] col suo esempio. Nella sua vita *totale*. Anche nelle piccole cose (B. P.). La Legge diventa vivibile, reale, nel Capo.

Come l'insegna l'Assistente

Ne parla *ex-cathedra*. Ne mostra tutte le risonanze Evangeliche. Dà alla Legge le sue dimensioni soprannaturali. Lo fa anche lui “scoprire” nel Vangelo, nella vita di Gesù.

Occasioni privilegiate [sono] omelie, fuochi, veglie.

Deve saperne parlare meglio di un altro secondo l'età e le circostanze: scout, rover, Capo. Ci riuscirà se avrà fatto *uno studio attento e profondo* di questa Legge. E sarà convinto della sua bontà e efficacia. Naturalmente anche per lui, vale la necessità del suo esempio.

LA LEGGE

Ritiro Guide, Reparto Roma V "Campitelli", 1946

Superiorità di una Guida su una ragazza non Guida: la Guida ha una Legge. Una Legge *sua*, adatta a Lei, che esprime il suo ideale, che ama, che vuol incarnare, che la fa più se stessa, e quindi più lieta.

È una Legge sua perché la sceglie lei, nessuno gliela impone.

Non vi si dice: vuoi essere Guida?... Ecco, sobbarcati a questa Legge! Ma vi si dice: Ecco la nostra Legge? "Vuoi essere Guida...?" "Oh! sì!"

Tuttavia non è una Legge sua personale, ossia non è soltanto la sua. È quella di un'infinità di altre anime che hanno *affinità* con la sua, con le quali si sente *sorella*, con le quali si associa per questa bella e grande avventura: vivere la Legge! Viverla assieme per poterla vivere ciascuna, sola, nella propria vita!

Ma perché avere una Legge?

Viva la libertà...? Libertà è far tutto quello che mi pare?... (bastonar mia madre?... uccidere mio padre?... W la libertà!...). Libertà ha dei limiti. Per lo meno *non far male agli altri*. Non danneggiarli. Non fare il male. Non siamo liberi di far il male. Neppure a noi stessi. Libertà è scegliere tra vari beni. Voi *scegliete* di agire secondo i beni della Legge. Rinunciate al vostro capriccio (male). [...]

Vi siete *liberate* dal vostro egoismo. Potete finalmente agire secondo il vostro intimo ideale.

Tutto nel mondo ha una Legge... per raggiungere il suo fine. Tutto ha un fine. Il fine del sole. Dunque le sue leggi. Se si ribella è il caos. Es.: aquila e pesce.

L'uomo. Il suo fine: felicità, Dio. Dio dà la sua Legge (Decalogo). Quando si ribella è infelice.

La nostra Legge rispecchia la *Legge di Dio*. *Esempi* di Gesù Cristo. Legge degli antichi Cavalieri cristiani

10 articoli. Bellissimi. Virtù cristiane. Qual è il più bello?...

Il più bello per me: il 1°! Se la nostra Associazione avesse solo quello!... Ne ha molti altri... [...]

La Guida pone il suo *onore* nel meritar *fiducia*... Chi pone l'onore nell'aver i capelli color paglia!... (il religioso con un solo capello!...) (la ragazza che cambiava abito...)

Chi pone l'onore nei successi scolastici!

Chi nel ballo, nello sport...

La Guida pone *l'onore...* nel *meritar* fiducia!

Meritar la fiducia di qualcuno... è un'introduzione, un avviamento a meritarne l'amore! Per aver fiducia bisogna *stimare...* Non c'è vero *amore* senza stima, senza *fiducia!*

Un giorno un uomo, un giovane vi dirà: Ti amo! Ti voglio bene!... Voglio vivere con te, vicino a te... Tanto che sarò più buono, più felice... più coraggioso!... Voglio consacrarti la mia vita!... Quel giorno quell'uomo avrà fatto verso di voi un atto di *grande*, di *immensa...* *fiducia!*... (e reciprocamente).

Il mondo non può vivere senza fiducia: rapporti da uomo a uomo; sposo e sposa; genitori e figli; figli fra loro; capi e sudditi... Senza la fiducia il mondo diventa una bolgia... e lo è diventato.

Rapporti da uomo a Dio: di fiducia!... Gesù la richiede: a chi andremo! prima dei miracoli! abbiate fiducia!

Prima di darci l'amore del Padre, e per darcelo ci invita alla fiducia: *Nolite timere pusillus grex quia*, capelli contati...; domandate e otterrete....

Dalla fiducia nasce l'amore!

La Guida pone il suo onore nel *meritar* fiducia! La fiducia si deve meritare: non *s'impone*. Dovete meritare quella dei genitori e superiori, dei fratelli, delle amiche, di tutti!...

In particolar nel Riparto: della Capo Riparto, della Capo Squadriglia, della Squadriglia. Ma come si fa? Ed ecco una Legge: la Guida è *sincera*, *leale*. *Veracità* [è] dire il vero. "*Sic... sic... non... non*". È già una gran virtù. Dio è *Veritas*; il Demonio è il mentitore!

Lealtà verso i superiori: accettare gli ordini. Non barare. Non trovar combinazioni. Sotterfugi. Imbrogli.

Lealtà verso gli eguali: con amiche: non spiarle. Non rivelarne i segreti, le confidenze.

Lealtà verso la scuola. Non spiarle, calunniarla. Godere di qualche manchevolezza; lavora per voi.

Lealtà nell'Associazione: non sarebbe leale non accettarne le leggi: prender quello che vi piace e lasciare il resto.

Nella *Squadriglia*: lealtà: sostenerla! Non criticarla trovando che è la peggiore... collaborare. (Non voler ammettere le sue deficienze o inferiorità...).

Se siete Capo Squadriglia la lealtà: non trascurarla.

Se osserverete il 1° e 2° art. potrete allora, ed allora soltanto, *osservare in pieno* il 3°: (il 3° è la carità. Importanza della carità nell'Associazione). La Guida è sempre pronta ad aiutare, essendo "*sempre pronta*" (buon cuore, generosità) si merita fiducia; sapendo aiutare (capacità) *si merita fiducia* e... si ricorrerà a voi! Il buon cuore non basta! La Guida è amica, sorella. Amica, non è antipatia, [ma] cuor aperto; *amicizia*: gran prova di *carità* (il suicida,

non aveva un amico!...). Una ragazza che ha molte amiche, che è ricercata... è una guida. Ma sappiamo essere amici? Pensare prima al bene degli altri, poi al nostro Come essere amico? Meritando fiducia? Come meritarsela? Col servizio.

La *cortesía*. È uno speciale modo di esercitar la carità. C'è il *burbero* benefico. È benefico non perché burbero, ma nonostante come burbero avrà allontanato i cuori. La cortesía prepara la via a meritar fiducia. “Ho trovato una persona tanto cortese, tanto gentile...”

La Guida vede Iddio nel creato. La sua Provvidenza. E quindi fiducia in Lui, quindi abbandona, quindi si merita la fiducia di Dio!

Obbedisce... non fa a metà.

Sorride e canta... Chi è triste non ispira fiducia. È uno sconfitto. È un inquieto... un turbato...

«La gioia! Questo gigantesco secreto del Cristianesimo...» (Chesleston)

«I buoni cristiani che lavorano a salvar la loro anima sono sempre felici e contenti: godono, in anticipo, la felicità del Cielo». (Curato d'Ars)¹

Laboriosa, economa...

È pura! Una ragazza lontana da pensieri, parole, azioni contrarie alla purezza!

Si dice che una donna ha perduto l'onore non quando ha mentito... Ma quando ha mancato alla purezza! E chi può resistere ad uno sguardo limpido e puro?

¹ San Giovanni Maria Vianney, Curato d'Ars (1786-1859), beatificato da Papa S. Pio X e proclamato “Patrono di tutti i parroci di Roma e del mondo”. Papa Giovanni XXIII gli dedica l'Enciclica *Sacerdotii nostri primordia*.

LA LEGGE

Tutti i filosofi hanno constatato che l'uomo vuol essere felice, ad ogni costo; su questa terra e in Cielo. Che qualunque cosa faccia lo faccia per essere felice. Es. chi lavora per guadagnare...; l'artista... qualunque sacrificio; chi sposa...; chi lascia tutto per Iddio. E... chi va dal dentista? Risposta: anche, qualunque cosa faccia... in ultima analisi... E chi si uccide? Risposta: anche!

Ma ci riescono gli uomini ad essere felici? Non mi pare. *Si sbagliano*. E Dio viene in loro soccorso: insegna dov'è la felicità e come la si raggiunge: la *Legge*.

La Legge di Dio è il *mezzo* per raggiungere la felicità, per essere felici. Il Decalogo: non avrai altro Dio...; onora...; non rubare; non uccidere; non dire il falso; ...

[La] stoltezza di chi dice: “Voglio essere *libero*, voglio fare quello che mi pare...”. Vi sono leggi dappertutto, tutti hanno le loro leggi: astri, piante; macchine, uomo... (che può sbagliare!)

Ci sono leggi: per il giuoco! (... non ci faccio più!); la vita è un gran giuoco (... non ci faccio più!).

Anche noi Guide, abbiamo la nostra *Legge*... Perché? Per esser felici; per raggiunger Iddio. [...]

La nostra Legge sono dieci tra le più belle virtù cristiane. Se una ragazza le pratica è una Guida. Se non le pratica non lo è.

Quali sono queste virtù:

- art. 1 - fedeltà, onore, *sincerità*
- art. 2 - lealtà
- art. 3 - caritatevole, generosa...
- art. 4 - amicizia (con tutti) amicizia fraterna (con le Guide)
- art. 5 - cortese (gentilezza)
- art. 6 - buona anche con le creature inferiori
- art. 7 - lieta, anche nelle difficoltà
- art. 8 - obbediente, a fondo
- art. 9 - laboriosa, economo
- art. 10 - pura

Quali più importanti? Non c'è dubbio: la carità verso il prossimo, la dedizione. Infatti:

- (a) 5 art. su 10 -
- (b) motto: “Estote Parati”
- (c) motto Scolte e Capi: “Servire”
- (d) Per tutti: B.A. quotidiana

Azione (non mio desiderio!) - Buona (benefica) – verso qualcuno (... Non se stesso!) – ogni giorno (... Non solo il... 29 febbraio), in ogni circostanza.

Sincerità: nelle parole; nelle azioni e la purezza?

(Talmente grande!... B.-P. e il 10° art. ...)

Oggi facciamo la Promessa innanzi alla Vergine. [...]

Tutto questo è difficile. Ma bello. Aiuto di Dio. Il *Regno dei Cieli* è dei violenti, non è dei pigri, dei trascurati, degli infingardi, ma dei generosi, dei coraggiosi, dei forti come il nostro Patrono S.Giorgio, come tante “Guide” giovanette come voi “Agnese, Cecilia”. Non tutti siamo chiamati a dare il sangue... ma una guida è chiamata a dare *generosamente*.

LA PROMESSA

LA PROMESSA E IL SUO IMPEGNO

Promessa: la parola non va presa in senso proprio, ma vuol dire: impegno personale.

Senso proprio: in una promessa si dà in anticipo qualche cosa a qualcuno. Se si promette una cosa a Dio è un voto.

Promessa scout: nella Promessa scout non si promette propriamente nulla a nessuno, ma ci si impegna a vivere da scout, innanzi ai propri occhi, innanzi ai fratelli.

L'impegno è solenne.

È un atto di estrema importanza. Non va presa alla Leggera sotto il pretesto che il ragazzo è un ragazzo. La Chiesa, perspicace, pensa che a sette anni si possa ricevere ed accogliere un sacramento.

B.-P. è di questo parere: pensa che un ragazzo anche giovane può portare una responsabilità anche grande, per poco che si faccia appello al suo sentimento dell'onore. L'onore è la leva con la quale fa collaborare il ragazzo alla sua formazione.

Naturalmente il ragazzo che “promette” non è né infallibile né irresponsabilmente fissato nel Bene (nostra condizione umana: non siamo angeli!)

I grandi santi hanno pregato per la loro perseveranza. Le volontà, le più forti, rimangono variabili.

«I nostri impegni esprimono un proposito fermo, non una profezia» (Forestier).

Dio ci domanda, in ogni tappa della nostra vita (soprattutto all'inizio della vita cosciente): di orientarci deliberatamente verso di Lui, di camminare con coraggio verso le vette intraviste; di rialzarci ad ogni caduta; di ripartire con l'aiuto dei Sacramenti.

Perciò diciamo: con l'aiuto di Dio. La Guida lo deve sapere! e diciamo: del mio meglio! Espressione che rende la Promessa possibile e nello stesso tempo è un programma di santità.

N.B. il mio meglio di oggi può e deve essere quello di ieri... e son tenuto a migliorare il mio meglio.

N.B. il mio meglio però è “alla meglio [*è come*] alla peggio”.

La Promessa è stata per molti ragazzi l'occasione di prendere coscienza della loro responsabilità personale e di impegnarsi. La Promessa fa entrare il ragazzo in un ordine di preoccupazioni costruttive. La morale però gli appare più come un catalogo di atti proibiti e di cose da evitare.

... ma come un assieme di cose desiderabili, e da praticarsi subito.

Contenuti della Promessa: servire Iddio, nella sua Chiesa, nella Patria.
Questa Promessa la rinnova nelle grandi tappe della sua vita scout.

Cioè a dire che nelle varie fasi della sua crescita, affonderà le sue radici, sarà una nuova tensione verso il Bene.

L'errore sarebbe di pretendere che il ragazzo realizzasse l'ideale che la Promessa esprime sin dal primo momento! La Promessa crescerà con lui; progredirà con il progredire della sua carriera scout.

Non scoraggiarlo da principio! Non drammatizzarne la presentazione! È un piano di vita, un itinerario, una via, un germe.

È per lo scout adulto che deve essere considerata una Regola (codice) di vita che lo giudica. Questa moderazione nelle esigenze immediate della Promessa tiene conto: del desiderio di perfezione del ragazzo (volontà di crescere); della sua possibilità.

Tuttavia non va presa alla Leggera: è una cosa seria! *Onore*, coscienza.

B.-P scrive: «Se uno scout venisse a mancare alla sua parola, dicendo una bugia (o se non eseguisse con esattezza un ordine affidato al suo onore) si potrebbe chiedergli di restituire il distintivo, e vietargli persino di portarlo!».

Promessa e Battesimo

Non dobbiamo esitare di riallacciare la Promessa alla grazia del Battesimo. È questa Grazia che bisogna invocare in quel momento solenne; sono quegli impegni che bisogna riaffermare!

Per uno Scout dell'Asci, la Promessa però può essere altra cosa che una riaffermazione dei suoi impegni con Gesù Cristo, nella sua appartenenza a Lui e alla Chiesa non può essere situata in un ordine puramente naturale! (es. Rodrigo). [...]

«La grazia della Promessa non è un aiuto esteriore che permetterebbe di evolversi in un ordine puramente naturale, umano. È in noi sorgente di vita divina che deve espandersi in una condotta ispirata dall'amore di Dio. Cioè a dire che in realtà, quello che noi chiamiamo un impegno è una risposta. Dio ci invita alla vita soprannaturale, ci innalza fino a questa. Da noi non possiamo salirci. Accettiamo di venirci. Consentiamo all'invito divino» (Forestier)

Aspetto sociale della Promessa

Nello scautismo: “*Ed ora fai parte...*”

Insieme si costruisce una città (società, comunità, mondo proprio); ognuno è legato all'altro; ognuno accetta di rispettare lo spirito e la legge di questa società; ognuno s'impegna a far suo l'ideale comune. Tale è lo spirito della Promessa.

In ogni impegno si possono discernere valori cristiani. Colui che promette

dimostra il senso della libertà: dona la tua vita liberamente; la nozione di libertà è estremamente cristiana. Non v'è amore di Dio senza libertà dell'uomo. Iddio vuol essere scelto. Dio vuol essere servito e amato da esseri coscienti e volontari.

Il senso della responsabilità. Si lega ad una comunità. È responsabile: verso gli altri; e della Promessa degli altri (corte d'onore).

Il senso della fedeltà. Deve mantenere fedeltà a e stesso, alla sua comunità.

L'Ideale Scout: sono precisamente questi valori che formula. Il testo della Promessa li mette in rilievo.

Promessa di B. P.

Sul mio onore prometto che farò del mio meglio:
per compiere il mio dovere verso Dio e verso il Re;
per soccorrere il mio prossimo sempre;
per osservare la Legge dell'Esploratore.

Promessa Asci

Con l'aiuto di Dio, prometto sul mio onore di fare del mio meglio per:
compiere il mio dovere verso Dio e verso la Patria;
aiutare il prossimo in ogni circostanza;
osservare la Legge Scout.

... e così il Cerimoniale...

[Vi sono degli] inconvenienti possibili. Per eccesso: giuramento; abdicazione della propria personalità a causa di un'obbedienza cieca a qualunque comando del Capo. Per difetto: impegno che non impegna a nulla, perché già fatte troppe promesse e non le si prendono sul serio.

B. P. richiede una Promessa sull'onore. Nello scautismo cattolico si fa appello alla Grazia di Dio.

[II] valore teologale. [La] Squadriglia, [la] vita cristiana, [la] progressione creano già di per sé un certo spirito: lo spirito scout. Questo spirito si esprime nella Legge di lealtà e amicizia fraterna, semplicità e purezza, superamento e servizio. L'impegno della Promessa è l'adesione personale a questo spirito.

Inoltre: la vita di Squadriglia è educatrice di carità; la vita nella cristianità è educatrice della Fede; costruire la propria comunità, con l'aiuto di Dio, preparare un mondo migliore, può essere un'educazione alla Speranza.

Promessa e Battesimo. La parola *sacramentum* (giuramento di fedeltà del soldato romano) non è forse impiegata dai primi cristiani (Tertulliano) per il

Battesimo? (II) valore della Promessa scout quando è una riconferma dell'impegno Battesimale. [...]

Conseguenze: accurata preparazione: Promessa sia un atto libero, pensato, gioioso; cerimonia: semplice e degna (non retorica); trascurare tutto ciò può compromettere un avvenire spirituale che si presentava in quel momento! N. la Vergine. Quando? Normalmente dopo la S.Messa. Veglia d'Armi: antichi Cavalieri (Gesù pregò a lungo la notte nell'Orto...).

Si tratta di raccogliere il ragazzo, sostenere la sua riflessione [...], alternare silenzi – preghiere – invocazioni – canti. [...]

L'Onore²

Che cos'è l'onore? *Potius mori quam foedari* [ovvero la] fedeltà. [Il suo contrario è] mancare alla parola data.

Quello che intacca la dignità umana è [*non avere*] l'onore: del soldato; del magistrato; del brigante; (il) “delitto d'onore”.

Quello che non paga, quello che ci rimette: “una donna disonorata”.

S.Tommaso afferma che di tutti i beni esterni all'uomo (ricchezza, salute, amici, figli, vita) il più grande di tutti è l'onore poiché è quello che si avvicina di più alla virtù di cui è testimonianza.

Si tributano nuovi onori a chi possiede una situazione elevata (per scienza, carica pubblica, ricchezza) perché tutto questo ha gran peso nella vita terrena. Si dice di tali uomini: “Sono tra gli onori”. Ma cos'è una situazione elevata se quello che la occupa è un uomo volgare?

A meno di essere è pura commedia, i nostri omaggi si indirizzano al vero merito e non a simulacri...

Sicché in realtà solo la virtù (reale o supposta) viene onorata perché è la virtù che decide il valore, di un uomo, della sua eccellenza.

L'onore è questo: è la giusta stima che gli altri (quelli che sono essi stessi stimabili) hanno della nostra virtù.

Perdendo la virtù si perde il diritto all'onore.

E d'altra parte non si perde mai l'onore, quando non si offende la virtù, anche se gli altri... ce lo rifiutano. Poiché l'opinione, anche della gente onesta, è fallace. [...]

Perciò in un senso più alto c'è un'altra testimonianza più alta della nostra virtù, ed è quella che diamo noi stessi a noi stessi. Si chiama coscienza, la quale ci fa ricercare il bene per il bene, la virtù per la virtù, indipendentemente da quello che possono pensare e testimoniare gli altri.

² Questa annotazione è stata rinvenuta “spillata” a quella precedente sulla Promessa e contrassegnata con la dicitura a matita “allegato”.

Si può perdere l'onore: innanzi agli occhi degli altri o innanzi ai propri e cioè agire contro la propria coscienza. Uomo d'onore è uomo di coscienza.

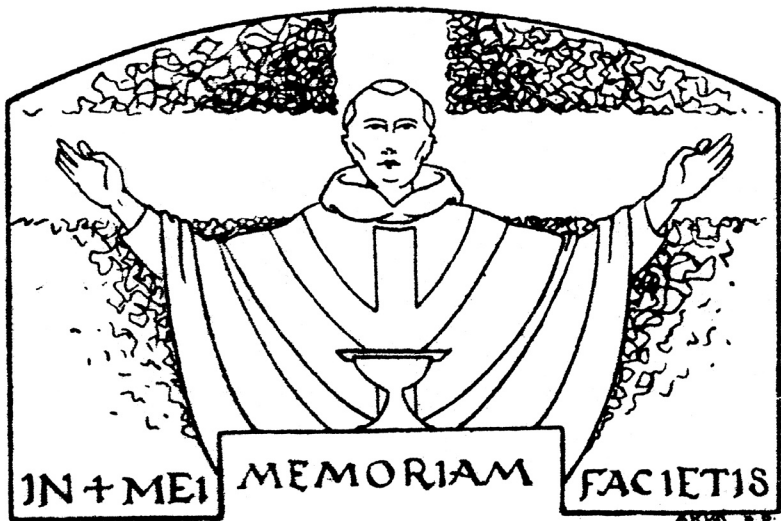
Perciò Montaigne ha detto: «Ogni persona d'onore è pronta a perdere il proprio onore (cioè la stima degli altri), piuttosto che la propria coscienza».

E Cicerone aveva detto: «*Mea conscientia pluris est quam omnium sermo*» (e tuttavia, generalmente parlando, l'onore è il sentimento che gli altri ci guardano... ci giudicano... e saranno portati anche ad imitarci).

La testimonianza di Dio

Da un punto di vista sovranaturale (e quindi completo, l'onore si completa con il cristianesimo) il testimoniao supremo di tutti i nostri atti è Dio.

«*Spectaculum facti estis hominibus, et angelis... et Deo*». Il nostro onore cristiano non è soltanto di meritare la considerazione dei nostri simili... ma avere una vita approvata da Dio: «*Potius mori quam peccare!*». Peccare gravemente. Pensiero consolatorio: tuttavia possiamo sempre ritrovare il nostro onore davanti a Dio, con un pentimento umile e sincero. È la misericordia di Dio. Amen.



IN + MEI

MEMORIAM

FACIETIS

ARMA 89

SULL'ESEMPIO DEI MARTIRI

Promessa a S. Priscilla, 21 aprile 1944

Tre giorni fa, all'inizio del vostro ritiro, vi dicevo che lo spirito del movimento delle Guide può essere contessuto in questa formula: verso Dio: uno spirito di Fede; verso il prossimo: uno spirito di carità; verso se stesso: il senso dell'onore... dell'onore cristiano; fierezza di essere cristiana e una fedeltà nel volerlo essere.

Questo spirito è contenuto nella nostra Promessa e nella nostra Legge, e viene inculcato alle giovanette attraverso un'attività ricca e varia, una tecnica precisa, molti giuochi, nel quadro di una vita all'aperto in cui il senso del Creatore sia molto presente, vita... fraterna, obbedienza lieta e severa ad un tempo.

Ma per l'adulto, educato nel nostro movimento, o che sceglie d'impegnarsi con la nostra Promessa, questo spirito di Fede, di Carità, di onore va vissuto nella vita di ogni giorno, in quelle circostanze in cui la Provvidenza lo chiama a vivere, sia nell'umile realtà della vita quotidiana, sia in qualche atto grave ed eroico, al quale nessuno, nei tempi che viviamo, può esser certo di poter sfuggire e per il quale è suo dovere temprarsi.

Questi impegni alcune di voi stanno per prenderli, e le altre li rinnoveranno.

Non potevate scegliere luogo e momento migliore.

Se c'è luogo che ci parla di fede e di fede eroica sono questi ambienti in cui non possiamo entrare senza emozione evocando le schiere gloriose dei Martiri... Fede eroica, ma non nascosta. Non si nascondevano i primi cristiani per sfuggire alle persecuzioni, è pubblicamente, nei fori, nei circhi che confessavano il Cristo...

Se si adunavano in questi sotterranei è perché soltanto così legati in associazioni funerarie trovavano il modo di riunirsi legalmente... e perché lontano da sguardi indiscreti ed ostili potevano celebrare i loro Santi misteri senza tema che venissero profanati e trovare in essi la forza di confessare il Cristo nella morte sul ceppo o nella morte civile...

E se c'è un luogo che ci parli anche di carità, è ancora questo.

«Nessuno ama tanto i suoi amici, come chi dà per essi la vita...». Ed a loro volta morivano per chi era morto per loro. Morivano per il Cristo, Crocifisso... e morivano per la sua Chiesa...

E in quanto all'onore, qui più che altrove sentiamo la realtà di questo motto di tutti i Cavalieri: «*Potius mori quam foedari*». Piuttosto morire che tradire.

Motto che nella nostra vita spirituale si traduce così: *Potius mori quam*

peccare... e in questo senso l'onore è una fedeltà diventata passione, è zelo invincibile per la *purezza* intesa come virtù generale, come assenza da qualunque macchia: cavaliere senza macchia e senza paura.

Ed è perciò che questa mattina vedevo con piacere sull'altare ornato da voi con fiori bianchi simbolo di purezza protetti da larghi trifogli, simboli della vostra Promessa.

V'è un libro ch'io conosco fin da ragazzo. L'ho letto e riletto anche non più ragazzo, ed anche da sacerdote. È un libro in preparazione alla Prima Comunione. In una stampa fuori testo v'è una figura che m'incanta. È una riproduzione di una scultura della Cattedrale di Remis. Rappresenta in un dipinto un venerando vescovo con un ciborio nella sinistra e un pane consacrato nella destra. Incontro a lui, chiuso nella sua cotta di ferro, a mani giunte e scudo sul petto, un Cavaliere attende il Pane dei Forti. E sotto si Legge quella frase di S. Paolo (II, Timoteo, 2,3). «Anche tu va a sostenere la lotta da bravo soldato di Cristo Gesù».

Se ci fu un bravo soldato di Cristo Gesù, fu precisamente S. Paolo.

Eppure S. Paolo diceva: «Io sono la stessa debolezza, ma posso tutto in colui che mi fortifica».

Ed anche noi, per vivere generosamente, pienamente questi impegni che stiamo per prendere, per rinnovare con essi gl'impegni già presi nel Battesimo, e confermati nella Cresima... ci sentiamo deboli, tanto deboli...! E ricorriamo all'Eucaristia sorgente di Santità perché ci rende forti nella lotta di ogni giorno: è il Pane dei Forti.

«Sine me nihil potestis facere...»

E veniamo a te Gesù, perché con te Gesù, possiamo tutto. L'unione fa la forza e l'unione con Gesù ci farà forti.

Ma l'Eucaristia non è soltanto l'unione con Gesù, ma l'unione di noi tutti, fra noi tutti, in Gesù... ed anche questo ci farà forti...! E per questa comune unione, non potevamo, anche questa volta, trovare luogo più evocatore per i ricordi e le pitture Eucaristiche che racchiude...

L'Eucaristia non è un atto puramente individuale. Nulla è esclusivamente individuale nella vita Cattolica.

Il Battesimo è un atto sociale, come incorporazione nella società religiosa (di cui Cristo è il capo e lo Spirito Santo l'anima)...

La Cresima è un atto *sociale* come Sacramento della Forza, che ci fa atti e capaci a difendere questa società... che ne trarrà beneficio.

L'Eucaristia è il più sociale – e in pari tempo il più intimamente personale di tutti i sacramenti – perché è il Sacramento dell'*amore*.

Per esso l'uomo, unendosi a Cristo, si unisce a tutto quello che è unito a

Cristo. Egli Lo riceve col suo corpo, il suo sangue, la sua anima, la sua divinità... ma ricordandosi che il Suo corpo è stato lacerato e il suo sangue versato per *tutti*; che la sua anima è sorella di tutte, preoccupata del bene di tutti, e mira ai supremi destini di tutti...

E questo pensiero è implicito nel simbolismo Eucaristico come l'hanno compreso e interpretato gli Apostoli: "Siamo un pane solo noi tutti che partecipiamo allo stesso pane e allo stesso calice".

L'immagine è chiara:

- il pane è fatto dalla moltitudine dei chicchi di grano che la farina mescola, e il fuoco unisce;
- il vino dalla moltitudine dei vagli che la tina raccoglie e che la fermentazione riduce all'unità nuova.

E questo è il simbolo dei cristiani uniti a Cristo, fermento vivo della massa umana.

D'altronde una pittura che troverete proprio qui accentua il simbolismo. È un banchetto. Il banchetto è il simbolo per eccellenza della vita in comune. (a noi Esploratori che abbiamo tante volte mangiato in comune fusi tra noi da immense solitudini lo comprendiamo meglio d'altri nell'amicizia che ci conserviamo).

La tavola di famiglia è il centro e il ritrovo di tutte le vite che uno stesso tetto protegge. La tavola è il segno dell'unione ed aiuta a mantenerla. Così l'Eucaristia - banchetto sacro e tavola della famiglia cristiana, è il legame delle anime e si presenta come un segno fraterno tra tutti!

Immagino che è proprio quello che voleva dire il Salvatore quando (sedendosi a tavola con i 12 Apostoli istituisce l'Eucaristia) diceva in un sospiro di amore quella frase che vi citavo per prima all'inizio di questi esercizi: «Ho desiderato ardentemente mangiare questa Pasqua con voi...».

Ed ecco il momento per noi è venuto... di compiere l'ardente desiderio di Cristo, e nostro... unirvi tutti più fraternamente e intimamente ancora in Lui per formar quella sola famiglia, (nella grande famiglia) di cui il Padre infinitamente ricco è Dio...

Ed allora forti ed uniti in Cristo non avremo paura... non avremo paura di riprendere la nostra vita quotidiana, con l'usura di quotidiane azioni, sempre ripetute, e la prospettiva di in un avvenir ancora tanto incerto... ma non è privo di ardenti speranze «*Nolite timere pusillus grex*».

No Gesù. Uniti a te non abbiamo paura.

Uniti fra noi in te ci sentiamo coraggio.

Siamo un piccolo gregge, vogliamo farlo grande, piano, piano, con Te, il solo vero Pastore delle anime nostre: Gesù Cristo!

LA BUONA VOLONTÀ

Promessa delle Guide e Scolte al Cenacolo, 4 luglio 1944

Il primo messaggio che il Signore fece cantare dagli Angioli venendo ad abitare fra noi, il primo messaggio del Cielo alla Terra, fu questo: «Gloria a Dio nel più alto dei Cieli e pace, in terra, agli uomini di buona volontà». La nostra povera terra, su cui viviamo e moriamo, ha tanto bisogno di pace!... Riarsa da una guerra spietata appena finita è, ora, assetata di pace!... di tranquillità... di ordine...

Vogliamo la pace nella nostra patria. La vogliamo nelle nostre famiglie.

Soprattutto nell'*animo nostro*... Anzi, la vera pace nasce da lì: dall'animo, dal cuore, e si propaga allora nella famiglia, irradia intorno a noi, la dà alla patria.

Ma tutto ciò vuol dire che c'è tanto bisogno di *buona volontà*, per capirci, per amarci, per aiutarci, per perdonarci!

Ed oggi voi piccole, e non più tanto piccole Guide, fate un *atto solenne di buona volontà*, di una Gran Buona Volontà, che porterà *in voi* e intorno a voi, un po' più di *pace e gioia*.

Infatti v'impegnerete innanzi a Dio, presente ovunque, e col suo aiuto, innanzi a questa Vergine, innanzi alle vostre sorelle Guide e a noi tutti di fare del *vostra meglio* (ossia di porre *tutta la vostra Buona Volontà*) a servir Dio, la Chiesa e la Patria; aiutare gli altri; osservare la Legge delle Guide.

Servir Dio *totalmente* (la Guida non fa nulla a metà) [vuol dire] aiutarli, gli altri, in ogni circostanza, anche quando vi è penoso e difficile ed osservare la Legge a Dio piacendo sempre.

In verità non è la prima volta della vostra vita che avete fatto una Promessa simile, e voi lo sapete. Respiravate appena, i vostri occhi cominciavano appena a conoscere e sopportare la luce, che i vostri genitori si affrettavano a portarvi in Chiesa, e nel Battesimo che vi veniva dato qualcuno s'impegnava solennemente per voi a servir con fedeltà Iddio e la sua Chiesa... "Che tu possa servire Iddio con gioia nella sua Chiesa!".

Più tardi voi stesse rinnovavate questi solenni proponimenti, al momento della Prima Comunione.

Oggi all'inizio della vostra vita di *Guida* li rinnovate ancora, sotto un'altra forma. Perché? Perché per progredire nella virtù dobbiamo spesso promettere, e rinnovare i nostri impegni... Non *sempre* siamo stati fedeli, *sempre* possiamo far meglio e dobbiamo proporcelo e riproporcelo ed invocare l'aiuto di Dio.

Ma è la prima volta che fate questa Promessa come *Guide*... ed è la prima

volta che promettete di osservare la *Legge* delle Guide...

Dovrete dunque da oggi, con questa Legge, migliorare ed abbellire le vostre vite:

- mettervi maggior sincerità e lealtà... in un mondo in cui vi sono ancora tante bugie, finzioni, tradimenti... La vostra ambizione sarà di meritar *fiducia*! Ed è una cosa immensa meritar il cuore, la confidenza di un nostro fratello... e potergli dare il meglio di noi stesse!...
- mettervi maggior servizio e dedizione al prossimo e nelle Guide imparerete come farlo... in un mondo in cui v'è ancora tanto egoismo e incapacità!... E v'ispirerete per farlo all'esempio di S. Camillo De Lellis... egli vi ha preceduto in questo articolo... vi capisce, vi aiuta...
- Sarete ora amiche di tutti, e fra voi e tutte le Guide vere sorelle, nonostante che intorno a voi troverete ancora tante persone nemiche... Sarete cortesi, gentili perché è il modo con cui le Guide intendono le loro Buone Azioni...
Godrete di più di tutto questo bel Cielo e questa bella terra che Iddio ci ha dato, perché saprete vedere in esso la sua grandezza e la sua bontà...
- Saprete obbedire... e questo è più difficile, mentre tutti vogliono far a loro capriccio...
- Se verranno delle difficoltà e verranno, non perderete coraggio né buon umore... Saprete sorridere e cantare... mentre tanti si lamentano e si disperano...
- Sarete laboriose, eonome, non solo contentandovi ma amando una vita semplice, non cercando le superfluità e sapendo accettare anche la mancanza di quello che è utile, quando non si può avere. Gesù fu povero, laborioso ed eonomo.
- Ed infine custodirete con gran delicatezza la purezza dell'animo vostro nei pensieri, nelle parole nelle azioni.

A ricordo e a testimonianza di questa vostra Promessa vi sarà dato il distintivo delle Guide che il Signore ha benedetto: è un trifoglio adagiato su una croce; il trifoglio rappresenta per gli irlandesi la Fede ricevuta da S. Patrizio che spiegò loro il mistero della Santissima Trinità con una fogliolina di trifoglio. Per voi rappresenta la vostra triplice Promessa. Ma questo trifoglio è adagiato su una Croce: ciò significa che per mantenere questa Promessa vi saranno dei sacrifici da fare... «Chi mi vuol seguire, diceva Gesù, prenda la sua Croce ogni giorno».

Impossibile fare delle cose grandi e belle senza un po' di sacrificio... (Se non volete farne, sarebbe meglio non essere Guida, ma non è il caso vostro).

Li farete invece con gioia, ricordando l'articolo 8 della nostra Legge, e sapendo che non siete sole con questa crocetta, poiché il Signore è con voi. Così sia.

PERCHÉ SIETE VENUTE...

*Promessa delle Squadriglie Lucciole e Rondini,
Istituto dell'Assunzione, 23 luglio 1944*

La Promessa che state per fare è nella sua formula, esattamente quella che domandiamo di fare ai nostri giovanetti e giovanette fin dai 12 anni.

La Legge, alla quale v'impegherete è anch'essa, parola per parola, la medesima. È un fatto che la semplicità della nostra Legge e Promessa, che non va senza la profondità, per chi riflette seduce non solo i ragazzi, ma anche gli adulti.

Ieri v'invitavo appunto a riflettere alla portata di questa Promessa per chi ha raggiunto l'età vostra e la vostra esperienza e guarda l'avvenire senza le illusioni dell'adolescenza e senza i pessimismi della maturità. E vi ho mostrato fin dove potevano condurre le esigenze di una tale Promessa: esigenze di Fede e di carità. In altre parole vi ho mostrato l'Ideale verso il quale dovete tendere.

L'*Ideale* non significa qualcosa di tagliato dalla realtà e da questa irraggiungibile. Non c'è opposizione tra *ideale e realtà*. L'ideale mostra fin dove deve innalzarsi la realtà concreta della nostra vita umana quotidiana, qualunque essa sia, per essere *tale*: ossia veramente umana e divina insieme, poiché siamo battezzati, tanto più *vera*, tanto più se stessa. Quanto più si stacca da quella materialità che la falsa e la storna dai suoi fini, e s'imbeve di pensiero, d'intelligenza, di Fede e carità divina.

Mi sono domandato spesso perché siete venute nelle nostre file, file appena abbozzate. E per averne una risposta esatta ve l'ho domandato. Da questa inchiesta risulta che siete venute: per dare e per ricevere.

Quasi tutte, nei giorni oscuri e tanto recenti, che abbiamo attraversato avete sentito la responsabilità di non assistere desolati ed inutili a tante tristezze, ma di cercare secondo le proprie forze e possibilità, di porvi rimedio. E l'avete trovato, il rimedio che potevate applicare, nel consacrare una parte della vostra vita alla gioventù d'Italia tanto bisognosa di essere educata ad una scuola di lealtà, energia, coraggio, generosità, di fiducia in Dio e in se stessi... quale lo Scoutismo le propone...

E dall'altra volete ricevere. Siete consapevoli che nessuno dà quello che non ha, e quando si tratta di educare bisogna possedere *molto* per poter dare anche poco. E nell'Associazione volete arricchirvi di quelle virtù che volete dare.

Una di voi mi ha detto che veniva a cercar nell'Associazione un'atmosfera di pace, serenità e gioia... Ed infatti l'Associazione si propone di darvela. Direi quasi che l'Associazione è organizzata per questo.

Essa vi offre una vita di fraterna *amicizia* nella squadriglia nel Riparto. È una gioia di *vivere* insieme – di *lavorare* insieme – di *sentire batter nel cuore* lo stesso comune ideale. L'egoista che si racchiude in una vita solitaria che non ha amici perché non sa esser amico perde la gioia... Tenendola per sé la si perde... comunicandola ad altri la si moltiplica...

E questa vita ve l'offre nel quadro della cristianità. E la cristianità invita alla gioia... soprattutto un'anima cristiana... La letizia di San Francesco, appassionato di Dio e delle creature di Dio, è un esempio eloquente... Canta e gode di tutte le creature... anche di quel frate "*fuoco*" che doveva bruciargli le pupille vive...

L'Associazione vi propone una vita di sincerità, di lealtà, di verità... e di sentirsi nella vita e viverla è forse la più profonda ed alta sorgente di gioia... La gioia deve essere lo stato d'animo costante del cristiano che è figlio della verità, che la possiede appieno con la Fede e la vive... Il cristiano è quello che ha trovato il tesoro nascosto, la perla preziosa, il segreto della vita umana che nulla o nessuno può rapirgli e ne gode indicibilmente...

Questa serenità, questa gioia, la nostra Legge vi domanda di mantenerla anche nelle difficoltà.

È il caso difficile della gioia.

Quando tutto va bene è troppo facile, ma nella prova, nella contrarietà, nel dolore... è il caso eroico della gioia...

Ed allora bisogna ricordarsi che la gioia, che questa gioia, è il frutto dell'amore... Non v'è gioia vera senz'amore... e non v'è amore senza sacrificio «*Le sacrifice à la moitié... etc.*».

Vi è nel sacrificio una gioia che è soltanto di coloro che amano... "*Vi è una sola gioia sulla terra, diceva una bambina di 12 anni - è quella di aver fatto un sacrificio per il Signore...*". Questa bambina amava il Cristo.

Per questo il vostro Trifoglio – segno della letizia della nostra vita – è accompagnato da una piccola croce. Non solo accompagnato ma sostenuto, è proprio quella che lo mantiene vivo e verde.

Senza qualche sacrificio questo trifoglio appassirebbe. Ricordatelo nelle ore difficili.

Se terrete presenti questi pensieri cercherete di viverli, non sarete deluse. Troverete fra voi una sorgente ed una protezione di quella serenità e di quella gioia di cui abbiamo *tutti* tanto bisogno. Non solo la troverete ma la darete, la irradierete intorno a voi... e sarà la vostra più bella Buona Azione.

IL FUOCO “SAN MARCO”

Seconda Promessa, 7 ottobre 1944

Appena dieci mesi or sono, le otto prime Guide d'Italia, pronunziavano la loro Promessa sulla tomba dei martiri, nelle Catacombe di S. Priscilla. Esse impegnavano tutta la loro buona volontà per servir Iddio, la Chiesa, la Patria, per aiutare gli altri in ogni circostanza, per osservare la Legge delle Guide.

Quel giorno esse gettavano le basi della nostra Associazione, o meglio, mettevano in terra, in quella terra santa ancor calda del sangue dei martiri cristiani, il piccolo seme, che doveva germogliare.

Il seme ha germogliato, la pianticella è cresciuta... poiché da allora le Promesse hanno succeduto alle Promesse, le giovanette alle giovani, con ritmo regolare e crescente.

Nelle catacombe ancora, od all'ombra dei parchi, o in una cappella, ultimamente tra i grandi pini di Villa Doria, sempre innanzi ad un'immagine della Vergine, dopodomani nella antica Basilica di S. Giorgio e il giorno seguente nella Cappellina di Mater Amabilis a Trinità dei Monti, cuori generosi di giovanette, di giovani, di donne... si sono offerte e si offriranno a vivere il nostro Ideale. Oggi è il turno vostro.

Anche voi questo nostro Ideale lo avete capito ed amato. E non vi è stato difficile, perché era già in voi. Non l'avete propriamente scoperto, conosciuto, ma ri-conosciuto, come essendo già il “vostro” e gli andate ora incontro come a persona amica e sempre amata... che vi balza innanzi quando e dove – forse! – non vi aspettavate di ritrovarla.

Infatti il nostro *Ideale*, il nostro spirito è verso Iddio, uno spirito di Fede, verso il prossimo: uno spirito di Carità; verso voi stesse... uno spirito di onore.

E questo è precisamente lo spirito, direi l'essenza, della nostra Religione cristiana. Base di questa è la Fede, la Fede viva, non morta, anima di questa è la carità.

E quello che disonora un cristiano è qualunque attentato che egli perpetri nell'anima sua contro la *carità*: è il *peccato*... questo è l'ostacolo, il grande ostacolo alla realizzazione sul suo Ideale. L'Ideale della vostra Promessa, è dunque, da questo punto di vista, l'Ideale stesso del vostro Battesimo.

La carità, vi dicevo ieri, è l'amore di Dio, al di sopra di tutto, e l'amore del prossimo e di noi stessi, in Dio e per Iddio.

E vi dicevo ancora che la nostra Associazione potrebbe considerarsi come una grande organizzazione di Amore. A servizio dell'Amore. Amore inteso

come carità effettiva verso il prossimo, verso i nostri fratelli. Quattro articoli della nostra Legge su dieci ci impegnano a dimostrarci in vario modo il nostro effettivo amore, e tutta la nostra tecnica, i nostri giochi, le nostre varie attività, la stessa cura che prendiamo per temprare i nostri corpi, tendono a *renderci capaci di aiutarlo*, di servirlo, in una rinnovata quotidiana dedizione.

Le figliole che hanno preceduto, scelsero come animale di Squadriglia, la *Renna*. A chi domandava loro il perché di questa scelta, risposero che la *Renna*, nelle immense steppe in cui vive, è l'unica risorsa dell'uomo: lo traína in quella solitudine, lo nutrice con la sua carne e il suo latte, lo riscalda col suo manto, lo protegge con le sue pelli. Senza la *Renna*, l'uomo, a quelle latitudini, non potrebbe vivere. Quelle Guide, scegliendo questo simbolo, mostravano aver ben capito il nostro motto "*Servire*".

Ma se la carità effettiva del prossimo costituisce la prima virtù della Guida, se vi è un'altra che, nella Legge, ha un posto privilegiato, perché occupa i primi due articoli.

- La Guida pone il proprio onore nel meritare fiducia
- La Guida è leale

In questi due articoli, quello che viene affermato è il senso dell'onore, della lealtà, della sincerità... in una parola l'Amore e la pratica della verità...

E questo è tanto importante in un mondo che si preoccupa tanto poco di quello che è vero... affannandosi dietro a quello che gli torna utile o piacevole... anche se è falso...

E badate, non si tratta soltanto della verità nelle vostre parole, che è propriamente la veracità, ma della verità *in tutta la vostra vita*. Certo è difficile conservar la fiducia degli altri ed essere leale con un linguaggio menzognero...

Si può perdere l'una e l'altra anche senza bugie. La veracità non basta.

La verità bisogna non solo *dirla, ma farla*. «*Veritatem facentes...*».

E cosa vuol dire? Vuol dire prima di tutto: conoscere il vero *sia* con la ragione, *sia* con la Fede secondo: *vivere il vero*, conosciuto.

Vuol dire in altre parole armonizzare le nostre azioni con i nostri principi, con quello che sappiamo, dichiariamo, sosteniamo essere il vero e consigliamo agli altri.

Tutto ciò richiede una vita: integra, retta, pura. Tutto ciò suppone carattere e d'altra parte è camminando in questo senso che formiamo il carattere che è prima di tutto *fedeltà* ai propri *principi*.

Se agirete così meriterete fiducia... più che fiducia ispirerete *sicurezza*... si farà assegnamento su di voi... sarete l'esempio e il sostegno degli altri... e praticherete anche, in tal modo, eminentemente l'articolo 3... poiché "servirete", "aiuterete", sosterrate, guiderete il prossimo...

Ed io vi auguro che non soltanto meritate con la vostra lealtà e la verità

della vostra vita la fiducia degli altri, di tutti gli altri... ma che meritate, oserei dire, quella stessa di Dio...

Che Egli vedendo in voi un'anima generosa e retta ed aperta a seguire la luce della verità, possa realizzare in voi *tutti* i disegni della sua grazia e della sua Provvidenza... e che di Luce in Luce condurvi alla visione faccia a faccia della verità eterna... Così sia.



SAN GIORGIO E I CAVALIERI

Promessa del II Riparto "S. Giorgio", 9 ottobre 1944

È una gran gioia per me, ed una gran consolazione, vedervi qui in questa Chiesa, con questa uniforme, con questi bei guidoncini pronte a fare la vostra Promessa di Guide.

Circa 25 anni fa i primi giovani Esploratori Cattolici Italiani (ed io ero con loro) venivano sotto questa volta a promettere, sul loro onore, (alla presenza delle gloriose reliquie del loro protettore San Giorgio), di fare del loro meglio per compiere con l'aiuto di Dio il loro dovere verso Dio e verso la Patria, per aiutare gli altri in ogni circostanza, per osservare la Legge degli Esploratori.

Tutti quelli che io ricordo, sotto forme diverse, hanno mantenuto la loro Promessa ed alcuni lo hanno fatto splendidamente: o vivendo per Iddio, a Lui consacrati, o morendo per la Patria.

E, nei secoli passati, chissà quanti nobili e prodi Cavalieri, da tutte le parti del mondo, sono venuti ad inginocchiarsi qui per domandare a S. Giorgio "il Cavaliere dei Santi, il Santo dei Cavalieri" di essere fedeli alla Legge della Cavalleria Cristiana che, come sapete, è molto simile a quella degli Esploratori e delle Guide.

Ed oggi siete voi, a prendere in questo stesso luogo, gli stessi impegni presi dai vostri fratelli...

A dir il vero non è la prima volta che prendete l'impegno di servire con tutte le vostre forze Iddio, e di praticare la grande Legge cristiana della carità fraterna, nella dedizione al prossimo...

Vi fu un giorno, respiravate appena e i vostri occhi non s'erano ancora aperti alla luce, che due braccia piene di tenerezza e di premura vi presentavano in una Chiesa ad un Sacerdote, il quale versava sul vostro capo un po' d'acqua e pronunciava su di voi sacre parole... L'anima vostra allora riceveva Iddio, – Dio Padre, Dio Figlio, Dio Spirito Santo – e il Cielo si spalancava per voi... quel giorno la vostra madrina s'impegnava per voi ad essere fedele a Dio ed alla sua Santa Legge.

Più tardi, avevate oramai l'uso della ragione, avete ricevuto il *Pane dei Forti*: Gesù stesso col suo Corpo, il suo Sangue, la sua Divinità veniva a nutrire l'anima vostra. In questa solenne e dolce circostanza non avete potuto far nulla di meglio che rinnovare a Dio la vostra fedeltà, rinnovando i voti del vostro Battesimo.

Quello stesso giorno ricevevate la Cresima, che vi faceva, benché "fragili"

bambinetti, soldati di Gesù Cristo, pronte a difenderlo e a morire per Lui se fosse necessario... E anche questo avete promesso di fare. Sembrerebbe che in fatto di promesse potrebbe bastare... Eppure no. Un conto è promettere, un conto è mantenere. Un buon metodo per mantenere è di rinnovare.

Oggi, crescute in età e in giudizio, all'inizio della vostra vera vita di *Guide* che comincia oggi, vi ricordate di tutto questo e rinnovate ancora questi impegni, prima di prenderne dei nuovi. Non solo: ma li rinnoverete ogni anno, e sempre spero con maggior comprensione e cuore, per essere sicure di viverli fedelmente, tutti i giorni della vostra vita, secondo le nuove esigenze della vostra vita stessa... che muteranno spesso, in questi primi anni della vostra gioventù.

L'impegno nuovo è quello di osservare la Legge delle Guide. Ossia di praticare in particolar modo dieci bellissime virtù... proprio quelle che tanto amavano i Cavalieri cristiani. Voi volete rivivere le loro virtù... volete riviverle certo non come essi le vivevano con la spada e con la lancia, ma come essi le vivrebbero se fossero delle giovani Guide come voi... Come Gesù vuole che queste virtù siano praticate da giovanette come voi... e come tante giovinette che si chiamavano Cecilia, Agnese, Perpetua... le vissero con una forza e un coraggio da far invidia al più forte dei Cavalieri.

Ma quelle che spiccano su tutte le altre sono precisamente:

- la lealtà
- la dedizione al prossimo
- la purezza.

La Guida pone il suo onore nel meritar fiducia... è leale...

La Fiducia dei vostri Capi, Superiori. Quella dei vostri genitori... l'avete, e l'avrete soprattutto d'ora in poi, che avete fatto la Promessa. Sta a voi di conservarla. Pensate spesso che essi fanno assegnamento realmente su di voi. In quanto alla fiducia degli altri, a scuola, tra le vostre amiche, fuori quelli che incontrerete: meritatela.

Non *mentite* mai. È da vile mentire. Il padre della menzogna è il Demonio. Iddio dà a se stesso due nomi: uno è *caritas* (*Deus Caritas est*); l'altro è *veritas* (*Ego sum Veritas*). Dobbiamo dunque essere figli della Luce e dell'Amore.

Nel Riparto imparerete mille modi di aiutare e beneficiare il prossimo. Non dimenticate mai la vostra Buona Azione. E ricordatevi che il prossimo, per voi, è prima di tutto *casa vostra*, i vostri genitori, fratelli, quelli che vi servono, quella casa in cui Dio vi ha fatto nascere, che vi ha dato affinché in essa vi esercitate alla virtù, a tante virtù (generosità, obbedienza, buon umore), sotto la guida dei vostri genitori...

Un giorno Iddio vi affiderà una casa di cui sarete responsabili dei figlioli

da far crescere come delle vere piccole guide e piccoli esploratori; uno sposo che vi amerà e proteggerà, ma che avrà tanto bisogno del vostro cuore e del vostro aiuto.

Egli, i vostri bambini, Iddio stesso avranno allora riposto, in voi tanta fiducia...! Il miglior modo per non disilludere un giorno è di cercare di essere fin da oggi, in casa vostra una vera Guida: sii pronta a servire, sii pronta ad obbedire lietamente, e capace di farlo bene; essere puri vuol dire essere senza macchia.

I Cavalieri cristiani erano “senza macchia e senza paura”; quando un’acqua di sorgente intorbidita dal fango, non è più pura, e il sole non vi risplende più; quando un’anima è macchiata dal peccato è intorbidita, la Luce di Dio non vi risplende più... non è più pura... Fuggite dunque il peccato che toglie la purezza all’anima nostra... E allora non avrete mai *paura*.

Quando siamo con Dio, nell’amicizia di Dio, non abbiamo ragioni di aver *paura*, nessuno può farci realmente del male...

Non solo. Quando siamo con Dio possiamo camminare coraggiosamente verso il bene difficile. Non sarà facile osservare la vostra Legge. Da sole non ci riuscirete. Ma con l’aiuto di Dio, che avete invocato sempre, andate dunque avanti, sul nuovo sentiero, nel nome di Dio; sotto il manto della Vergine del Rosario, che ha dato tante vittorie alle anime cristiane e ai popoli cristiani; e con la protezione di S.Giorgio.

SERVIRE

Promessa, 10 ottobre 1944

Ieri sera ero stanco, scusatemi. Poche parole:

Ieri vi mostravo la bellezza della nostra Promessa e le risorse che se ne possono trarre per la nostra vita morale. Noi promettiamo con gioia perché riconosciamo in essa un ideale sempre amato, sempre desiderato, sempre perseguito: l'ideale di una vita cristiana vissuta, dire "*en beauté*".

Accogliamo con gioia l'occasione che ci è offerta di riaffermarlo a Dio, a noi stessi, innanzi ai nostri amici.

Sappiamo che essa è qualcosa assai di più che un'industria di educazione per sollecitare l'interesse dell'educando con un cerimoniale, perché ci orienta verso una vita migliore, più piena, più fedele.

Evidentemente la nostra Promessa non va paragonata ai voti che emette un Religioso. Ma una analogia c'è: il Religioso che emette i voti s'impegna come semplice Battezzato a seguire quello che lo distingue dagli altri fedeli sono i mezzi che adopera: e precisamente i voti.

Ma perché il Religioso sceglie questi mezzi? Per vincere più certamente gli ostacoli. Per appartenere più totalmente e serenamente a Cristo, per "liberarsi" da tanti ceppi mondani, e potersi, libero, consegnare nelle mani di Cristo.

Nello scautismo c'è qualcosa di analogo: la Guida riconosce spontaneamente i suoi legami con Dio, la Patria, il Prossimo, e li rinnova, li vuol rendere più validi, più duraturi. Difendendoli dalla naturale infedeltà con una fedeltà di ogni istante.

Ed è perciò che la nostra Promessa toglierà di ammirazione al Cardinal Verdier, Arcivescovo di Parigi, che a Chamakande, casa scout degli Scouts de France, assisteva nel 1934 ad una Promessa: [...]

«In una forma concreta, accattivante, usando le parole più semplici, e senza alcun dubbio le più belle del vostro linguaggio, voi vi impegnate a praticare le più alte virtù di Cristo. Un attimo fa, durante la vostra bella cerimonia della Promessa, io ascoltavo con un'emozione che facevo fatica a contenere, le parole del Capo scout.

Ditemi, è possibile dire cose più belle con parole più semplici ed eloquenti? Essere sempre pronti... aiutare il prossimo in ogni circostanza, guardate come il grande compito, la B.A. quotidiana, sempre dedicata a Dio, alla Legge e alla Promessa, queste formule e tante ancora così belle, voi non le dite solo con le labbra ma in una preghiera nascosta. È nella forma di un impegno formale

che voi accettare queste nobili vocazioni come il compito quotidiano al quale volete essere fedeli».

La Legge e la verità. Ma questo è vero?

Dio è verità ed è carità. La Legge e la carità. Movimento di amore. Importanza sociale. Il mondo muore per mancanza d'amore. La giustizia non basta. Fraternità. Il nostro movimento è il più bello sforzo nel campo educativo per una fraternità mondiale.

Servire [è] il motto dei Capi. [...]

Servire la nostra gioventù. Ne ha tanto bisogno, e ne è degna.

Avete mai guardato negli occhi un ragazzo di 12 anni... In momento di tante viltà, tanti scetticismi. Quanta fiducia ancora nella vita! Quanta fiducia in voi che gli parlate...! Quanto desiderio di bene e di generosità... Eppure, se non interveniamo, se non lo aiutiamo cova il male e la società è lì, organizzata, per depravarlo!

Servire. Come? Non si tratta di sguarnire un altare per ornarne un altro. Avete i vostri impegni, lo so. Ma nella vostra vita c'è anche questo, fategli posto. Ognuno può dare qualcosa delle sue speciali possibilità e attitudini: può essere una Mamma, un'amica delle Cheftaines, [può avere] un'esperienza [in] organizzazione, [esperienze] pedagogiche, [nel] canto.

«Nessuno ama tanto i suoi amici quanto chi dà la vita per essi...». I vostri amici [sono] i giovinetti d'Italia.

Non vi si domanda di dar la vita per il movimento, per la nostra cara gioventù; ma quella "parcella di vita" che è una parte del nostro tempo, i battiti del nostro cuore, l'industria del nostro intelletto... nelle quali non s'esaurisce la vita... [...]

Vogliamo dirgli: "Signore quante anime che hai fatto ?? Ecco le conduciamo a te, il mondo le distoglie da te, e dal mondo vogliamo proteggerle... con una vita sana, lieta, coraggiosa, austera... generosa...

Chiamale a Te, affezionale a Te. Non permettere che si allontanano da Te...

Tu sei venuto sulla Terra per "servirle" queste anime... Hai reso loro il più alto servizio... le hai "salvate"... per la vita eterna!

Vogliamo "salvarle" con te... per te... e uniamo la nostra fatica alla tua... non desiderando altra ricompensa di quella di fare la tua Santa volontà. Venga il tuo Regno! Così sia.

L'IDEALE

*1° Promessa delle Scolte del Fuoco di S. Angela Merici,
4 novembre 1944*

Dopo tre mesi di attesa, e di alacre preparazione materiale, morale, spirituale, il momento da voi tanto desiderato, quello cioè d'impegnarvi con l'aiuto di Dio e del vostro onore a far del vostro meglio per servire Dio e la Patria, aiutare gli altri in ogni circostanza, osservare la Legge delle Guide, è giunto. Questo momento l'ho atteso e desiderato anch'io. Esso segna una bella data nella storia già tanto ricca di belle date della nostra Associazione: infatti questo è il primo Fuoco che viene acceso in un Istituto che da secoli, svolge le sue cure migliori all'educazione della Gioventù... è aperto ad ogni iniziativa che possa elevarla e santificarla.

Questo momento lo accoglierete con consapevolezza e con gioia. Con consapevolezza poiché non è da oggi che ci avete pensato, ed avete passato l'intera giornata di ieri in ritiro per riflettervi innanzi al Signore e pregare. Non altrimenti facevano gli antichi cavalieri cristiani che passavano silenziosi e raccolti l'intera notte innanzi al Tabernacolo, prima di ricevere all'alba, con il Corpo di Cristo, l'Investitura di Cavaliere, ed iniziare una nuova vita di fedeltà, di coraggio, di generosità di onore.

Non altrimenti d'altronde fa un'anima veramente cristiana quando deve prendere una decisione di questa importanza che orienti la sua vita.

Ora la Promessa rappresenta una decisione di questa importanza e non senza influenza su tutta la vostra vita.

E questo momento lo accoglierete con gioia poiché nella Promessa e nella Legge avete riconosciuto in una veste nuova un Ideale che avevate sempre cercato e amato.

Se c'è una cosa di cui il cuore di una adolescente ha bisogno, è precisamente di un ideale: e cioè di un fine concreto, atto a perfezionarla e a renderla in questo modo felice, di un Ideale che la commuova e che l'appassioni; che non appartenga tuttavia al mondo delle chimere, ma a quello della vita vivente, sia cioè realizzabile, e che trasformando le azioni, anche modeste e banali di cui si compone la vita, ne trasformi l'anima. La mancanza di una vita di un tale ideale, l'immiserisce, talora l'avvilisce, può aver conseguenze anche funeste.

Ricorderò perciò, con profonda tristezza, una adolescente dell'età vostra.

Apparentemente aveva tutto per lei: il nome, il censo, la bellezza, un tenore di vita e di distrazioni che il mondo invidia, e chiama volentieri col nome di:

felicità. Eppure questa figliola era infelice, e lo era talmente fino ad attentare alla propria vita. Perché?

Me lo disse lei stessa, con invincibile amarezza: “Non ho ideale”.

Voi invece un ideale lo avete: quello di voler essere e di voler vivere come una guida: questo ideale è contenuto nella vostra Promessa e può esprimersi così: vivere la vostra vita in uno spirito di Fede verso Dio, in uno spirito di Carità verso il prossimo; in uno spirito di onore verso voi stesse.

Così espresso questo *Ideale* è l'essenza stessa della nostra Religione cristiana. Infatti base di questa è la Fede... non una Fede morta, ma una Fede viva e operante, che illumini la vita... vero senso.

E l'anima di questa è la carità, ossia l'amore di Dio, e di tutte le creature in Dio. Non un amore di sentimento ma anch'esso efficace, benefico. In quanto all'onore, quello che poi disonora il cristiano è qualunque attentato che egli perpetui nell'anima sua contro la carità, contro l'amore: è il peccato, è il tradimento di Dio.

L'Ideale della vostra Promessa, è dunque, da questo punto di vista, quello stesso del vostro Battesimo, e qui appunto è la tua nobiltà, il suo appoggio, e la ragione della risonanza e dell'entusiasmo che trova nel vostro cuore cristiano.

Ed affinché tale ideale non rimanga nel campo dell'astrazione, viene concretizzato, precisato, illustrato dalla vostra Legge. Essa ci mostra in quali virtù l'ideale deve fruttificare.

La Legge vi dice che la Guida pone il suo onore nel meritar fiducia; che è leale, e ciò vuol dire: sincerità, fedeltà rettitudine.

La Legge vi dice che la Guida è sempre pronta a servire il prossimo (anche quando ciò le è faticoso, e rischioso); che verso tutti è amica (... il suo cuore non ha barriere!) e verso ogni altra Guida è sorella; che è cortese... E tutto ciò è espressione di vera carità, e richiede non solo dedizione, ma delicatezza, gentilezza...

Il 6° art. della Legge dice testualmente così: «La Guida vede nel creato l'opera di Dio, è buona con gli animali...».

Il creato è il mezzo caro agli Esploratori e alle Guide per risalire al Creatore. Nella grande e bella natura essi godono, e questo loro grande amore della natura è stato da taluni sospettato di naturalismo, ed è stato loro rimproverato... ma non lo avrebbero frainteso i santi, come per es. un San Francesco ed anche una S. Angela Merici, la cui vita ha tanto spesso quadro le belle distese delle nostre campagne, e che amava istruire ed educare le giovanette non nelle case costruire dall'uomo ma nella nostra creata dalla mano di Dio.

Noi, come loro, sappiamo che le meraviglie e le bellezze di questo mondo visibile sono un pallido riflesso delle bellezze e delle meraviglie di un mondo invisibile, che Iddio ci offre per farci cadere in ginocchio in un inno di riconoscenza, di lode, di amore...!

E la Legge prosegue, dicendo che la Guida obbedisce... che sorride e canta nelle difficoltà; che è laboriosa, che è economica... Il che equivale a dire che la sua anima è forte. Poiché l'energia, la pazienza, la costanza, la serenità, la temperanza che questi articoli suppongono, e d'altra parte fanno esercitare, sono tutte qualità, aspetti della virtù di *forza*.

E la Legge conchiude: La Guida è pura di pensieri, di parole di azioni.

Quest'ultimo articolo è la chiave degli altri poiché senza purezza, non c'è sincerità, né dedizione, né gioia, né carità.

Ecco il magnifico vostro Ideale come ve lo presenta la Legge. E cercar di viverlo oggi deve prepararvi alla vostra futura missione di Donna di domani... Sono colpito da questo fatto: quando Iddio, nel libro della Sapienza vuol mostrarci un modello ideale di donna, non ci descrive le virtù della donna, ma ce ne presenta una al vivo, in piena attività della vita domestica; tutta intenta al suo focolare. E in questa attività questa donna esemplare pratica precisamente le virtù della Guida. È una guida. Infatti, il sacro testo, come prima cosa ci dice di questa donna ideale: «Il cuore del suo sposo confida in essa...». Non è forse la Guida che merita ogni fiducia? e poi: «Essa opera il bene – e non il male – ogni giorno della sua vita...». Ecco la nostra Buona Azione quotidiana... il primo beneficiario, in questo caso, ne è lo sposo...

E poi la vediamo prodigarsi in ogni modo al lavoro: pone la mano alla canocchia, le sue dita conoscono il fuso; fa da sé la propria veste, pensa a quelli dei suoi domestici e persino confeziona camicie e cinte che vende; ... e tutto questo lo fa ci dice il testo «con una mano gioiosa» ...

E poi ci mostra questa «mano gioiosa» è sempre aperta per i poveri e gl'indigenti. Pensa a tutto e a tutti, ad ognuno della casa: distribuisce il proprio lavoro, compra un campo, pianta una vigna, mai la sua lampada si smorza, all'alba è già in piedi, le sue parole sono buone e animate, il suo carattere è forte e pur non manca di grazia, è la fierezza dello sposo e la gioia dei figli... Tale è la donna forte, industriosa, capace, buona, lieta, che ci presenta la Bibbia e realizza punto per punto gli articoli della nostra Legge.

Si potrà obbiettare che questo Ideale tanto bello e tanto ricco è un po' alto. *Ma deve esserlo*. Il valore di un individuo dipende dal valore del suo ideale, e le anime più nobili sono quelle che hanno posto più in alto il loro ideale... Bisogna mirare un po' alto perché la nostra debolezza e l'attrattiva delle cose *comode*, ma mediocri e banali... e la volgarità del mondo che ci circonda, ci fanno arrivare al di sotto del punto che avevamo mirato...

D'altronde, ben lo sapete, che da sole non potete realizzare tutto l'Ideale. Con Iddio lo potete, e perciò, preparate dalla preghiera, nutrite del Pane dei Forti, state per promettere, innanzi alla Vergine, invocando l'aiuto di Dio.

Questo aiuto non vi mancherà. Non sarete mai sole. Il Cristo sarà con voi.

Il Cristo vittorioso il quale diceva: «Abbiate fiducia io ho vinto il mondo!»

Conservate dunque, con fiducia nell'avvenire, la freschezza d'animo di fronte all'Ideale ed alla vita che sentite oggi. L'albero che non ha fiori in primavera non porterà frutti in autunno.

Io vi auguro che questa vostra primavera duri e si rinnovi tutta la vita, poiché la maturazione dei frutti non impedisce lo sbocciare di nuovi fiori. Così sia.

BATTESIMO

1° Reparto Assunzione, 5 novembre 1944

Ero impaziente – quasi quanto voi! – di veder le Guide di quel Riparto diventare davvero tali, col pronunziare la loro Promessa, e l'entrar così a far parte della nostra ancor piccola ma assai viva e promettente Associazione, e della grande famiglia delle Guide, che, nel mondo intero, sono più di un milione.

Di più questo momento segna una data bella, nella storia già tanto ricca di belle date della nostra Associazione. Infatti questo è il secondo Reparto (primo di Guide) che viene aperto in un Istituto. Ed in un Istituto che svolge la sua attività all'educazione della gioventù ed è aperto ad ogni iniziativa che possa elevarla e santificarla, che ci ha capito subito, e il cui incoraggiamento ci è prezioso.

Dopo un'alacre preparazione del vostro cuore, del vostro spirito e persino delle vostre membra, questo bel momento è giunto. Fra poco, una per una, v'impegnerete, sull'onore e con l'aiuto di Dio, a far del vostro meglio per servir Dio, la Chiesa e la Patria; aiutare gli altri in ogni circostanza; osservare la Legge delle Guide.

La nostra Promessa, oramai lo sapete, è un proponimento solenne ed impegnativo, preso alla luce del sole, innanzi a tutti, di voler vivere la vita cristiana e le belle e forti virtù delle Guide, non a metà, superficialmente, direi da dilettante, alla meglio, ma “del vostro meglio” ossia in pieno, con tutta la buona volontà e la dedizione di cui siete capaci. La Guida del resto, non fa mai le cose a metà.

A dire vero non è la prima volta che v'impegnate solennemente a vivere la vita cristiana. La vostra madrina lo fece per voi, al Battesimo, voi rinnovate questi voti il giorno della Prima Comunione, e li confermate nella Cresima...

Tutti noi prendiamo proponimenti, facciamo promesse, a Dio ma purtroppo, sappiamo per esperienza, che troppo spesso le abbandoniamo, o le rimettiamo continuamente in discussione... le trascuriamo. È quindi opportuno e necessario riprendere coscienza dei nostri impegni, di rinnovare spesso i nostri propositi. La Chiesa stessa ci invita a farlo, tutti i maestri di vita spirituale lo consigliano. Gli Esploratori e le Guide non solo fanno la loro Promessa, all'inizio della loro carriera ma la rinnovano ogni anno, nel giorno della Festa del loro Patrono, San Giorgio. E la fanno precedere da qualche ora di raccoglimento e di preghiera per ripensarla meglio e chiamar l'aiuto di Dio.

Non solo: ma questa Promessa la Guida la fa pubblicamente; la Guida che

promette, si compromette agli occhi di tutti. Lo sa. Sa che, chi l'ha vista promettere potrà a buon diritto meravigliarsi di vederla venir meno ai suoi impegni, e glielo ricorderà. E se questo caso avverrà, la Guida saprà ravvedersi e correggersi, con lealtà. Ma essendo decisa a raggiungere il suo ideale non tralascia nulla di quello che possa aiutarla e proteggerla anche contro se stessa. E di più ancora: a garanzia dei suoi impegni, darà un pegno. Impegnerà l'onore, che, a dire di S. Tommaso, è il più gran bene dell'uomo, umanamente parlando.

E che cos'è l'onore? È facile farsene un'idea falsa. L'onore per noi non è soltanto la stima che gli altri hanno di noi. Se cercassimo solo quella, potremmo facilmente diventar ipocriti e, allora, essere delusi.

L'onore, nel senso cristiano della parola, è sinonimo di fedeltà alla propria parola, di onestà, di rettitudine, di purezza di tutto il nostro essere, sotto lo sguardo di colui che ci ha dato tutto e ci domanderà conto di tutto. Essere una persona d'onore, praticamente, vuol dire aver orrore della menzogna, di ogni doppiezza e di ogni furbizia, di tutto quello che può adombrare la nostra purezza, la nostra dignità umana e divina, poiché con la gioia non siamo più semplici uomini, ma realmente figli di Dio e partecipi della sua stessa vita.

E se impegniamo un tanto bene, come l'onore, nella nostra Promessa, è perché quello che promettiamo lo vale, ne è sommamente degno.

Infatti servir Iddio e il prossimo, con tutte le nostre possibilità, è il fine stesso che Dio ci ha assegnato su questa terra.

Perché Dio ti ha creato? Vi si domandava quando eravate piccole e rispondevate, con una risposta sublime: «Iddio mi ha creato per conoscerlo, amarlo *servirlo* su questa vita e goderlo un giorno, infinitamente, nell'altra». Servire Iddio è Regnare, dice la scrittura. Ma come *servire* Iddio? Però come trovare quei servizi che le prove del nostro amore. Attraverso il prossimo.

Santa Caterina da Siena ci dice che a rigore è impossibile render un servizio a Dio perché non ha bisogno di nulla... E che dobbiamo quindi renderli al nostro prossimo. Ed è perciò che Gesù ci dice che un bicchier d'acqua dato al prossimo è dato a lui... È perciò che, indirizzandosi a San Pietro, Gesù gli domanda: «Pietro mi ami Tu?» «Sì, Gesù, tu sai che ti amo...». «Pasci i miei agnelli» dice allora Gesù. Ossia: servi dunque i tuoi fratelli, e nel più alto servizio: guidali, conducili nei pascoli della vita eterna. E Pietro consacrerà tutta la vita, e affronterà la morte in Croce, per questo supremo servizio... tanto così a Gesù la prova del suo inestinguibile amore.

Non avrete forse, come S. Pietro, la sublime occasione di dar la vostra vita per Iddio o i vostri fratelli... ma avrete ogni giorno l'occasione di provare a Dio il vostro amore per Lui, rendendo a qualche vostro fratello, in casa, fuor, un sia pur modesto aiuto.

È la nostra Buona Azione. Non vi lasciate sfuggire questa occasione. Anzi,

cercatela. E in questa fedeltà ai piccoli, modesti doveri, ai piccoli sacrifici... vi meriterete, direi, la fiducia di Dio, che vi offrirà allora occasioni di un bene maggiore. «Perché sei stato fedele nelle piccole cose, ecco, te ne ho preparate delle più grandi».

Quello che conta per Iddio non sono tanto le grandi imprese, ma le imprese, grandi o piccole fatte con un gran cuore...

Promettete dunque con tutto il vostro cuore, cercate di vivere con slancio quello che avete promesso e Iddio ve ne darà compenso e gioia su questa terra e in cielo...



SANTO NATALE

Promessa del Fuoco "Pullino", 28 dicembre 1944

Un anno fa esattamente – S.S. Innocenti 1943 – le Guide della prima Squadriglia (e allora unica) dell'Associazione Guide Italiane (Associazione di fatto e non ancora di diritto), promettevano sul loro onore, e con l'aiuto di Dio, di far del loro meglio per servir Dio, la Chiesa, la Patria; aiutar il prossimo in ogni circostanza; osservare la Legge delle Guide.

Questa Promessa veniva emessa nella Cappella Eucaristica delle Catacombe di S. Priscilla.

Il luogo, la data, le difficoltà di quell'ora evocavano prima di ogni altro sentimento un pensiero di *Fede*. Quella Fede in Dio e nella sua Chiesa, che vuol essere la prima caratteristica dello spirito che ci anima.

Lo spirito della nostra Associazione, infatti è questo: verso Iddio uno spirito di Fede; verso il prossimo uno spirito di carità; verso noi stessi: uno spirito di onore e di onore cristiano, che nasce dalla nostra dignità di figli di Dio, che ci dà la fierezza della Fede che professiamo, e l'ambizione di servire il prossimo, l'onore di servire, di *servire* Iddio nei nostri fratelli (*Servire Deum...*).

A un anno di distanza non più nelle Catacombe, ma tuttavia nella stessa data, non potevamo solennizzare meglio l'anniversario che ricevendo la Promessa di una Squadriglia che segue a decine di altre, e che sarà, speriamo il semenzaio di altre ancora, come lo fu la prima (Se ognuno di voi rappresenta in potenza quattro Squadriglie!).

E questa Promessa viene dopo un avvenimento, per noi, capitale: l'Atto di nascita del nostro Movimento datogli dal Santo Padre. Avvenimento, questo, che non possiamo apprezzare al Suo giusto valore, senza la *Fede*.

Cosa ci dice la Fede, a questo proposito? Ci dice che, con questa approvazione, la nostra Associazione diventa un mezzo per l'espansione del Regno di Dio. Poiché la Chiesa riconoscendola in certo qual modo come sua, l'associa alla sua missione, in continuazione con quella di Cristo. Qual è questa missione? Una sola: spargere, mantenere, far crescere [il Regno di Dio], la Fede con tutte le sue conseguenze attraverso il tempo e lo spazio...

La Chiesa approva, benedice, incoraggia quelle istituzioni, iniziative che in modo o in un altro, direttamente o no, favoriscono questo Regno. Quelle che invece lo combattono, lo ostacolano o stornano da esso il cuore degli uomini, la Chiesa le condanna o ne diffida i suoi figlioli. Per entrare nel Regno ci vuole la Fede.

Se dunque abbiamo un po' di *fede* riconosceremo nel nostro metodo pedagogico-morale per la formazione del carattere delle nostre giovanette così come lo vogliamo realizzare, un valore spirituale, un mezzo per il trionfo del Regno di Dio... in noi prima di tutto e nelle anime di bambine e giovani che la Provvidenza ci affiderà. La Chiesa conta su di noi per questo; lealmente non possiamo deluderla. La fede, prima di tutto, e non la carità; mantenere il pensiero, l'apprezzamento della Fede.

La solennità di oggi ci parla di bambini, di anime di bambini, e ci parla di Fede. Non so se avete osservato che l'indomani stesso del Natale la Chiesa nella sua Liturgia, festeggia S. Stefano: un martire, il primo martire. Il giorno seguente un altro martire - che per altro non perdette la vita nel suo martirio: S. Giovanni Evangelista. Il giorno dopo una pleiade di piccoli martiri inconsueti: gl'innocenti bambini trucidati dal furore e dall'odio sospettoso di Erode... Domani S. Tommaso di Canterbury, Vescovo e martire, anche lui...

Perché? Perché ad una Festa tanto dolce, e serena, all'indomani della venuta del "Re pacifico", del "Principe della Pace" la Chiesa ci ricorda avvenimenti che rispecchiano questo altro aspetto di Gesù: «Non sono venuto a portar la pace ma la guerra...?». La ragione è questa: questo Bambino che adoriamo nel Presepio ci rivela Iddio... ma anche ce lo nasconde.

La sua umanità, la sua fragilità umana ci nasconde la grandezza di Dio. «Non è forse il figlio del Carpentiere?...» si dirà fra qualche anno di lui? meravigliati e sdegnati.

Ma d'altra parte questo Bambino ci rivela Iddio per le circostanze miracolose in cui nasce: ogni avvenimento di questa nascita, ogni dettaglio di essa per così dire, è l'avverarsi di una Profezia, è un prodigio; il Vangelo è intessuto di miracoli, fin dalle prime pagine, e svolge passo passo questo grande miracolo: l'avverarsi di Profezie.

Ora il miracolo, che sorpassa ogni possibilità della natura, è la testimonianza di Dio. Dappertutto dove c'è vero miracolo, c'è Iddio.

Il *martirio* invece è la *testimonianza* che dà l'uomo alla Verità.

Queste due prove, il miracolo e martirio, sono le due colonne che hanno sostenuto e sostengono la Fede cristiana attraverso i secoli. La prova di Dio, e la prova degli uomini. «*Je crois les témoins qui se font égorger...*» (Pascal). «Iddio e gli uomini hanno fatto i loro sforzi per appoggiare il cristianesimo» (Borsuet). La prova di Dio: sono i prodigi. La prova dell'uomo: soffrire e morire tra i tormenti.

Ora innanzi a questo Bambino la cui dolce poesia ci svela la maestà di Dio, la Chiesa ci richiede prima di tutto un atto di Fede; e mentre da una parte si narra nei Vangeli di questi giorni i miracoli che precedono, accompagnano e seguono questa nascita, dall'altra solennizza questi martiri insigni (e tra

questi S. Giovanni che oltre al martirio scrisse il suo Vangelo per dimostrare la divinità di Gesù Cristo...). [...]

E così sollecita l'adesione della nostra mente alla verità rivelata.

Inoltre la Liturgia facendoci rivivere questi sanguinosi e gloriosi avvenimenti ci ricorda che non renderemo mai alla Verità l'omaggio che le è dovuto se non siamo disposti e *decisi* a soffrire per essa e se è il caso, a morire. È ciò che faceva dire a Tertulliano che la fede è in un certo modo obbligata al martirio. «*Debitricem martyrii fidem*». Del resto il martirio non è soltanto un atto di fede, è anche questione di amore. L'amore, l'amore vero è forte come la *morte*.

Si rende testimonianza a Cristo ed alla sua *Verità* soffrendo o morendo per Lui. Ma si può anche rendere testimonianza *vivendo* per Lui nella Fede e nell'amore...

«*Erit mihi testes*». Sarete miei testimoni ci diceva Gesù... e non intendeva con ciò che avremo tutti testimoniato con la morte fra i tormenti... ma ci domandava a tutti di esserlo con la *vita*.

Perciò mi piace tanto il discorso di Pio XI agli Esploratori e Guide: «Siete chiamati a dare la *testimonianza di una vita cristiana*, non ordinaria, ma abbondante...». «*Ut vitam habeant et abundantius habeant...*»

Questa testimonianza di vita cristiana – che è questo dire la testimonianza della Fede e della Speranza che è in noi – la darete vivendo *fedelmente e pienamente* la nostra Promessa e la nostra Legge, nel loro spirito e nella loro lettera... nell'amore vero ed efficace per il prossimo... per ogni prossimo... ed allora questa testimonianza sarà feconda di vita nelle anime che vi attendono o che già si appoggiano sulle vostre.

Tra poco ci uniremo tutti insieme «un cuor solo ed un'anima sola» nel Santo Sacrificio... supremo culto di fede e di amore.

Non reciteremo il «*Gloria in excelsis...*» poiché questa festa ha un carattere di mestizia... gli ornamenti viola ce lo dicono... la mestizia ci ricorda i bambini immolati in un momento in cui non potevano ancora entrare nel possesso del Cielo... e ci fa compatire alle lacrime delle loro madri che verranno ricordate... La gioia della *festività* è per dirci che sono entrati nella Gloria dei martiri dopo l'Ascensione del Salvatore.

Ma reciteremo proprio per questo il Credo. V'invito a recitarlo con tutta l'adesione della vostra mente, e del vostro cuore, nel gaudio di chi fin d'ora, in possesso della Verità, ha trovato il tesoro che nessuno può sottrargli, la perla preziosa fra tutti, la chiave del Regno Celeste. E così sia.



LA VERGINE E LA LEGGE

*Prima Promessa del V Fuoco Roma, 11 febbraio 1945
Reparto Assunzione, 7 dicembre 1946*

Non abbiamo ancora sedici mesi di vita, ed oggi festeggiamo la sedicesima cerimonia di Promessa della nostra Associazione. Segno evidente che il Signore benedice la nostra buona volontà e che c'è nel nostro movimento un fermento di vita interiore che lo fa crescere.

Dico di vita interiore, perché non abbiamo fatto, dall'esterno nessuna propaganda, sia pure modesta, e tanto meno chiassosa, e siete voi, venute a noi, molto più di quello che noi siamo venuti a cercarvi. E siete venute nelle nostre fila perché avete sentito tra noi pulsare una vita in armonia con la vostra o per lo meno con quella che vorrete avere. Poiché se gli Ideali che vi proponiamo vi piacciono, è che già in certo modo, li possedete in voi.

Ma si può, con una parola sola, esprimere questo Ideale di vita?... Certamente. E se qualcuno ve lo domanda, pensate al vostro motto, quello delle Scolte, ossia delle Guide al di sopra dei sedici anni, che dice “*Servire*” e che completa tanto bene quello delle Guide sotto i 16 anni che è: “*Siate Pronte*”.

Siate pronte a servire, e nel servizio di oggi preparatevi a *Servire* un giorno, secondo la vostra missione di domani.

Poiché non s'improvvisa nulla su questa terra, e tutti conosciamo il pietoso risultato di cose improvvisate senza la necessaria maturazione e preparazione... (È un'esperienza che avete fatto al campo anche cuocendo una modesta pila di fagioli...).

Non s'improvvisa nulla, e neanche la dedizione utile efficace verso il prossimo, che noi chiamiamo *carità*. Non basta volerlo servire ed aiutare, bisogna esserne capace.

E questa preparazione è spirituale e materiale insieme. Per “servire” nel senso più alto e più nobile della parola, bisogna avere un'anima generosa, libera da tutto quello che non conta, o conta tanto poco, per e data ai veri valori della vita...

Ma quest'anima deve avere a suo servizio delle facoltà educate a saperla esprimere ed a rendere possibile l'azione: una intelligenza pronta, un corpo in buona salute e docile, conoscenze tecniche e precise per le varie circostanze e forme in cui questo “servizio” può essere richiesto.

Ma di che “servizio” si tratta?

Qualsiasi. Dal più modesto, al più eroico, se Dio ve ne dà la forza e l'occa-

sione. Dal semplice sorriso, all'impegno che domandi dispendio di tempo, di energia, di cuore; da quello quotidiano in famiglia, a quello sociale; da quello che sana un corpo, a quello che salva un'anima; da quello che tutti possiamo dare, a quello che richiede una certa competenza che avrete acquistato secondo le vostre tendenze e capacità; da quello che s'incontra in ogni tempo, in ogni ora, a quello che la tragica ora presente richiede, come l'educazione dei bambini sfollati o abbandonati ai quali molte di voi oggi si dedicano.

Ideale, in fondo di *amore*. L'amore è un dono, è *il dono di sé*: del proprio tempo, delle proprie capacità, delle proprie energie, del proprio cuore.

E per viverlo meglio questo ideale e secondo le giuste esigenze della vostra età, siete riunite in una gioiosa fraternità, in cui potete unire i vostri sforzi, far quello che individualmente non riuscireste a fare, e sentirvi l'un l'altra spalleggiata, sostenuta, attratta nel Bene e verso il Bene.

A questa gioia fraterna date come quadro la natura, naturale educatrice dell'uomo e rivelatrice di Dio a chi voglia cercarlo. La città, con la sua vita artificiale e febbrile ce lo nasconde: il cielo stellato, il bosco, il mare ce lo rivelano, ad ogni anima attenta...

Avete voluto, nonostante varie difficoltà che si sono incalzate le une dopo le altre (poiché si dice che i guai non vengono mai soli!), mantenere la data della vostra Promessa per oggi 11 febbraio, perché data anniversario della Apparizione di Vergine Immacolata a Lourdes. Fu proprio l'8 dicembre scorso, Festa dell'Immacolata, che il Santo Padre si degnava approvare gli Statuti del nostro Movimento e dava così un atto di nascita ufficiale all'Associazione delle Guide Italiane.

Coloro che hanno la... devozione delle date e traggono auspici dalle loro coincidenze, vedranno certamente in questo riscontro provvidenziale una fondata speranza per una speciale protezione della Vergine. E perché non vederlo?... Non è forse davanti ad una sua immagine che pronunziamo sempre la nostra Promessa?... E non è forse *Guida* alle Guide?

La Vergine rappresenta per le Guide *uno splendido ideale* a cui fissare lo sguardo e tendere il cuore, è muovere i passi poiché la *Legge* che promettete oggi di seguire, la Vergine l'ha vissuta, come nessuno mai.

La Guida pone il suo onore nel meritar fiducia...

Se vi fu mai una donna che "meritò fiducia" da parte di Dio, e da parte degli uomini, fu certamente la Vergine. Iddio le affidò il più alto ed arduo compito che si possa affidare a creatura umana: concepire, nutrire, educare, assistere fin sulla Croce, il suo Figliuolo Unico.

E gli uomini ripongono in Lei una tale illimitata fiducia, sino ad identificarla con la loro stessa *speranza*: «... *spes nostra*, salve!» le dicono...

La Guida è leale...

Pensate a che prova fu messa l'umiltà di Maria nell'offerta che ebbe di essere Madre di Dio... La Vergine non s'inorgogli; ma nella chiara visione che aveva dei suoi limiti cantò lealmente e la sua piccolezza e la grandezza sublime dell'opera che Dio compiva in Lei, innalzandola... Questo è il senso del magnificat: canto di umiltà, di gioia, di consapevolezza della propria missione, di lealtà... *Virgo Fidelis*: la lealtà è fedeltà.

La Guida è sempre pronta a servire il prossimo...

Per la Vergine ogni suo prossimo è un suo figliuolo... E come potrebbe la madre non esser pronta a servir i figli...? Cosa fa, lassù la Vergine, se non intercedere continuamente per noi? E si è mai sentito dire (come le diciamo in una bella preghiera) che chi abbia a lei ricorso sia rimasto a mani vuote?...

I suoi Santuari [sono] una organizzazione per servire in tutte le circostanze coi miracoli.

La Guida è amica di tutti, sorella di ogni altra Guida...

L'amicizia è la più alta forma dell'amore, perché è un amore *disinteressato*. Chi potrà mai dire l'amore di amicizia di una madre per i figli...? *Mater Amabilis* ci lamentiamo di non aver amici...? Non siamo amabili.

La Guida è cortese

Avete mai notato con quale attenta e delicata gentilezza la Madonna trae d'imbarazzo i suoi ospiti che non hanno più vino, nelle nozze di Cana? Il suo desiderio di aiutare gentilmente, la sua cortesia arriva sino a reclamare un *miracolo*... e l'ottiene. [La Madonna chiede a] Lourdes: «Vuoi farmi il piacere di tornare qui?»

La Guida vede Dio nel Creato...

La Vergine ebbe come educatore in questa visione, il Figlio stesso... prima a Lei e poi a noi Gesù insegnò a riconoscere la paterna Provvidenza di Dio nell'uccello dell'aria, nel giglio dei campi, nella messe biondeggiante, nel colore del tramonto. Nomi della Vergine tratti dalla cristianità: Rosa mistica, Stella del mattino, Lilium, ...

La Guida obbedisce senza discutere, non fa mai le cose a metà...:

Vita di obbedienza: la Vergine obbedisce a Dio: «*Fiat mihi voluntas...*» Tutta la sua vita in un "Fiat". Alle Leggi della sua patria: eccola in viaggio per farsi censire nonostante la sua gravidanza; allo sposo. La vediamo da Bethlemme in Egitto, dall'Egitto a Nazareth... E non fece la mamma di Gesù

“a metà”, vi assicuro!... Eccola là sul Golgota, a bere il calice fino all’ultima goccia... «*Stabat Mater dolorosa...*» era lì, sotto la croce, in pianto. Ma stava lì, *stabat*, virilmente nonostante le sette simboliche spade che le trafiggevano il cuore... E questo vuol dire far il proprio dovere fino in fondo.

La Guida sorride e canta nelle difficoltà

La serenità e la gioia, che sono il frutto dell’amore, furono tali nella Vergine, che è come la sorgente della nostra. Noi la chiamiamo, infatti: «*Causa nostræ letitiæ!*».

La Guida è laboriosa, economica.

Sappiamo tutti come Maria visse a Nazareth: moglie e madre di un piccolo artigiano, in un modesto paesino...

Non è difficile realizzare la sua vita di lavoro, di umili fatiche...

La Guida è pura di...

E siamo tornati all’Immacolata Concezione. La Vergine *purissima, castissima, intemerata*; non fu sfiorata dal peccato... Non ebbe neppure la macchia originale... «*macula originalis non est in te!*».

Vi bastino questi accenni con i quali abbiamo oggi onorato l’apparizione della Vergine a Lourdes... Sia la Vergine, in questa vostra Promessa pronunciata oggi, come una garanzia che rimarrete *fedeli*.

Non sarà facile. Osservare questa Legge è difficile. Le migliori disposizioni ed energie *naturali* possono non bastare... C’è bisogno per quell’aiuto soprannaturale di Dio che domandate nella formula della vostra Promessa. Questo aiuto, la vostra devota e fedele preghiera alla Vergine l’otterrà. E così sia.

IL DISTINTIVO

Reparto 18° S. Roberto, 19 ottobre 1945

Il momento tanto atteso da voi è venuto. Era atteso anche da noi. [È il premio per] La vostra *costanza*, [per] il vostro *amore* per l'associazione hanno vinto i lunghi *mesi* di attesa che vi sono stati dati come *preparazione* e come *prova*. Parecchie delle vostre compagne non hanno però *resistito*. Resistenza [è] forza.

Ieri in una giornata di *raccoglimento* e di *preghiera* avete dato l'ultimo *tocco* a questa preparazione.

Oggi, finalmente, raccolte intorno all'altare, nutrite del Corpo di Cristo, v'impegherete a: [i punti della Promessa] di cui il 1° articolo dice «La Guida pone il suo onore nel meritar fiducia».

Tutto questo è molto *bello*.

È l'*ideale* di ogni anima nobile, grande, generosa. Era l'*ideale* degli antichi Cavalieri Cristiani, di cui volete vivere le virtù, è in fondo l'*ideale* dei Santi.

Essere fedele nel servizio di Dio, è la prima delle Fedeltà. Chi non sa essere fedele a Dio, difficilmente può essere fedele agli *uomini* e quindi non può *meritare* fiducia.

Fedeltà nel servizio di *Dio*, vuol dire fedeltà nel servizio del prossimo, poiché Iddio vuole essere servito nei nostri *fratelli*. Quello che facciamo a loro, lo facciamo a Lui [si legge nel Vangelo: «Mi siete stati fedeli nelle avversità, non mi avete abbandonato»]. Quello che rifiutiamo a loro, lo rifiutiamo a *Lui*. Se mi *amate*, *amatevi* ci dice continuamente Gesù.

Per servire gli altri bisogna esserne capaci, e lo imparerete nel riparto: come aiutare in famiglia; come curare un infermo; come cavarsela in tante occorrenze della vita. Imparerete ad essere abili con le vostre mani, pronte ad intervenire con giudizio ogni volta che si ha bisogno di voi.

Ricordarvi tutto questo.

Mostrare che volete essere tutto questo, riceverete, benedetto da *Dio* un *distintivo*: un trifoglio, posto su di una crocetta di legno. Questo modesto e rustico distintivo esprime una *gran cosa*.

Il trifoglio: la Promessa. La Crocetta, che questo trifoglio sopporta ci ricorda che la Promessa richiede qualche sacrificio e deve essere sostenuta da Gesù. E da qui la necessità di accompagnare la vostra Buona Volontà con la *preghiera*. Senza *preghiera* non possiamo nulla. Ottobre: la *preghiera* del *Rosario*, *preghiera* dei *Cavalieri*, sia la *vostra*: vi farà vincitrice!

PIETÀ E RELIGIONE

Promessa V Fuoco a Villa Molinari, 4 Novembre 1945

Sono passati alcuni mesi, oramai, da quando chiedeste di entrare nell'Associazione.

La vostra domanda – libera, spontanea, poiché nessuno vi chiamava nelle nostre file, come nessuno vi ci trattiene ora – ci faceva piacere.

Ma la nostra gioia nell'accogliervi non era senza *riserva*.

Infatti si entra nella nostra Associazione per una “*Porta Sola*” per un *unico* passaggio obbligato.

E questa porta è il *triplice impegno* che state ora per prendere.

Impegno assai bello, ma non facile. Direi che una parte della sua bellezza proviene dalla sua stessa difficoltà, come talvolta in montagna l'accesso alla sue più meravigliose bellezze è condizionato da passaggi difficili, ed anche da rischi.

L'Ideale Morale che vi si propone è *esigente*: infatti vi impegnerete sul vostro onore, e con l'aiuto di Dio, a fare del vostro meglio: per servir Dio, la Chiesa, la Patria; per aiutar gli altri in ogni circostanza; per osservare la Legge dell'Associazione. Il primo articolo suona così: «La Guida pone il proprio onore nel meritare fiducia».

La prima fiducia che avete dovuto meritare è stata precisamente quella di essere stimate degne da parte delle vostre Capo, di abbracciare un Ideale tanto elevato. La Corte d'Onore del vostro Fuoco accettandovi, ha fatto verso di voi un atto di grande fiducia, e mi compiaccio con voi di averlo meritato.

È un *punto di arrivo* del quale potete legittimamente essere soddisfatte, ma è anche e soprattutto un punto di partenza. Dovrete ora giorno per giorno vivere questo ideale, crescere in esso: ideale di fedeltà, di lealtà a Dio, e poi agli uomini; ideale di generosità e dedizione al prossimo; di cortesia, di gentilezza, di bontà; di serenità e di forza nei momenti difficili; di purezza nei pensieri, nelle parole, nelle azioni.

Mettendo tutta la vostra buona volontà ad uniformare i vostri pensieri, i vostri affetti, le vostre azioni secondo questo ideale, voi formerete in voi quel *carattere scout*, che è lo scopo stesso, la ragione di essere, della nostra Associazione.

Quando il generale Lord B.-P., fondatore dello Scoutismo, analizza gli elementi di questo carattere, ci dice che il primo elemento è la *pietà* e lo pone in testa a tutti gli altri (all'intelligenza, alla fiducia in sé, all'energia).

Lo Scout, come la Guida, è prima di tutto, per B.-P. un'anima *pia*.

La *pietà* è la parte più bella, la sfumatura più delicata della virtù di Religione. Ne è il *cuore*.

Con la virtù di Religione noi conosciamo in Dio il nostro Creatore e Signore e gli rendiamo il culto che gli è *giustamente* dovuto come tale. Oggi, pur troppo, si crede di essere giusti, senza rendere giustizia a Dio. È un errore. La virtù di Religione è la prima giustizia.

Ma la giustizia non è tutto, vi è l'amore.

Ora la *pietà* pone precisamente nella religione un accento di amore, di infinita tenerezza perché ci fa ravvisare in Dio non il Creatore e il Padrone sia pur buono, ma il *padre*.

Il Padre nostro che è nei cieli, e nelle braccia del quale ci dobbiamo gettare con la fiducia di un figliolo.

È questo Padre amatissimo che vi ha messo nel cuore una fiamma abbastanza generosa e pura per farvi amare il nostro ideale; è Lui che ha disposto nella vostra vita circostanze tali che vi hanno condotto sino a questa Promessa, in questo luogo solenne che ci parla tanto di Lui...

E non c'è nessun dubbio che metterà tutto in opera per aiutarvi a realizzare il vostro ideale, nonostante ogni difficoltà, ogni vostra debolezza, glielo domanderete con una ardente preghiera che sia l'espressione di una *pietà* vera, ossia di un amore filiale verso il Padre di tutti e di ognuno.

Ma c'è anche la Mamma. È la Vergine. È innanzi a lei che promettete, è in suo nome che iniziate e chiudete le vostre riunioni. È il simbolo della sua preghiera che portate alla cinta, o al fazzoletto. Ponendo il vostro avvenire di Guida sotto il suo patrocinio, non avrete intercessione più efficace, consolazioni più dolci nell'inevitabili delusioni, più fiducioso coraggio, lassù un giorno, premio più certo alla vostra buona volontà. E così sia.

SANTA CATERINA DA SIENA

Promessa Guide della Minerva, dicembre 1945

Oggi è una bella data non soltanto per voi Guide che state per promettere, ma per la nostra Associazione che ha commemorato ieri il primo annuale della sua nascita ufficiale. Data, questa, da me attesa e desiderata.

È una bella data perché vede per la prima volta, e, finalmente, le Guide Romane riunite ai piedi dell'altare ove riposano le reliquie di Santa Caterina da Siena.

Non solo, ma le Guide sono qui riunite per pronunziare la loro Promessa, come gli antichi Cavalieri pronunciavano la loro, nelle antiche cattedrali che questa ricorda.

Se poi c'è un luogo adatto ad evocare lo spirito della nostra Promessa ed a mostrarcelo realizzato in un esempio tipico, e nel suo genere, *unico* è proprio questo: l'altare di S. Caterina da Siena.

Infatti voi prometterete sul vostro onore, e con l'aiuto di Dio, di fare del vostro meglio per servir Dio, la Chiesa, la Patria; per aiutare gli altri in ogni circostanza; per osservare la Legge delle Guide.

Se vi fu una Santa, – ed una nostra Santa, nata e vissuta sotto il nostro cielo, e con nelle vene il nostro sangue, – che consacrò la vita al triplice amore servizio: di Dio, della Chiesa, della Patria, fu incontestabilmente Santa Caterina da Siena.

Nei pensieri, nel cuore, nella vita e fin nella morte di Santa Caterina da Siena, noi vediamo che l'amore naturale della Patria, e quello soprannaturale della Chiesa, sono inseparabilmente uniti.

Quando la vediamo prodigarsi appassionatamente e in ogni modo per riportare la pace prima a Siena - la sua cara città, poi a Pisa, a Lucca, a Bologna, a Firenze e in tutta la penisola, dilaniata da tante lotte fratricide, che la facevano sanguinare e spezzavano il cuore della santa, è sempre con un sentimento di *unità* degli italiani in Cristo e nella sua Chiesa; e quando d'altra parte affronta le più gravi difficoltà e disagi per ricondurre il Papa a Roma, e muore offrendo la sua vita per la Chiesa, è sempre perché la Chiesa, ritrovata la sede che la Provvidenza le ha assegnato, abbia i trionfi che Dio ne aspetta, possa in tal modo anche riportar la serenità e la pace alle città italiane in effervescenza, e spesso armate le une contro le altre.

Santa Caterina aiutò gli altri in ogni circostanza: li aiutò (come una guida che compia la sua Buona Azione) in quelle più semplici e modeste e quotidiane (all'età

vostra serviva in casa o curava una povera vecchia inferma); li aiutò in quelle più eccezionali ed eroiche, come assistere nel supplizio i condannati a morte.

Santa Caterina nella sua dedizione al prossimo praticò le opere di misericordia corporale e come ve ne sono tante in un paese straziato dalle rivoluzioni (la vediamo: curava i feriti e visitava e confortava i prigionieri, asciugava ogni lacrima...); praticò le opere di misericordia spirituale sino ad insegnare incessantemente le più alte verità e a *guidare* e trascinare verso le più alte vette della virtù stuoli di persone di ogni categoria, con la sua parola, col suo esempio, con la sua preghiera.

Santa Caterina rispecchiò nella sua vita le più belle e cavalleresche virtù della nostra Legge: meritò la fiducia dei principi, dei governanti, degli stessi Papi, come dei bambini, dei sofferenti, dei più umili; seppe parlare ed agire a tutti e con tutti con una coraggiosa sincerità e lealtà; fu amica di tutti perché si avvinse i cuori di una moltitudine sino all'ultimo della sua vita; fin da bambina rimase serena, costante anche nelle persecuzioni, forte. Pur in pericoli continui e non ordinari conservò illibata la sua purezza, e consacrò con il voto la sua virginità.

Non c'è nessun dubbio che Santa Caterina fu nel senso più profondo e più ricco della parola: una *vera Guida*.

Ed è perciò che è stata scelta com-patrona, con S. Francesco, della nostra Patria; è perciò che tante associazioni, di vario genere, la vogliono come patrona; è perciò che le nostre consorelle le Guide di Francia, l'hanno scelta come patrona di tutte le Dirigenti del loro Movimento.

Capirete perciò che io sia felice e commosso di sentir fra poco le vostre giovani voci pronunciare una Promessa ai piedi di questo altare, del *suo* altare, quelle bellissime e semplici espressioni della vostra Promessa, quei nobili propositi che Caterina realizzò in modo tanto eminente nelle straordinarie circostanze della sua vita, e che ora gode di sentirvi emettere.

Possiate anche voi, ciascuna nelle circostanze specifiche della sua vita, camminare sulle tracce di Santa Caterina e, con il suo patrocinio, formarvi quel carattere cristiano che fu tanto il suo.

LA VERGINE

Promessa a Villa Lante "S.Cuore", 23 dicembre 1945

Premessa

Fra poco, innanzi a Dio, ovunque presente, innanzi a Gesù, presente nel suo Tabernacolo, innanzi alla Vergine, "Mater Admirabilis", innanzi alle immagini dei Santi, alle vostre famiglie, alle Suore che vi ospitano e vi amano e vi guidano, ai capi della nostra Associazione, a molte delle vostre compagne..., voi v'impegherete, sul vostro onore a fare del vostro meglio, per servire.

Siete fortunate. La Provvidenza è stata buona con voi [donandovi]: [una] famiglia cristiana: Chiesa; una scuola: di Religione; [le] Guide: di migliorarsi, di fare del bene, e quindi di essere *felici*.

È una grande grazia, un grande *privilegio* quello di poter fare la Promessa in un Riparto dell'A.G.I., entrar a far parte della famiglia delle Guide!... Ringraziate Iddio.

Tuttavia questa fortuna non vi è piovuta dal cielo, siete voi che l'avete voluta, vi è stata offerta a certe condizioni che avete accettato: per molti mesi avete dovuto far grandi sforzi, soprattutto per essere leali e costanti; per osservare la nostra bella ma non poco facile Legge; per comportarvi come guide: con generosità nel servizio di Dio, del prossimo, con gentilezza.

Avete dovuto imparare parecchie cose: lavori di cucito, nodi, segni e segnali, pronto soccorso, dar prova di quello che sapete di Religione, di storia di Patria e di una certa robustezza fisica... Avete superato tutte queste prove, e vi siete meritate il privilegio di *Promettere*. E me ne *rallegrò sinceramente* con voi.

Mi hanno detto che la prima uscita che avete fatto è stata per andar a Trinità dei Monti a per pregare e venerare la bella e dolce immagine di *Mater Admirabilis* che là si venera... Ne sono stato tanto lieto perché io le sono devoto, le Commissarie Centrali li hanno promesso, perché quella Madonna esprime in modo *ideale* l'articolo 9° della Legge.

Infatti la Vergine è raffigurata seduta, in una attitudine di *riposo*. Ma non è un riposo ozioso: infatti il suo volto raccolto ci mostra che la Vergine è in preghiera e la canocchia al suo lato, e il cestino da lavoro ai suoi piedi ci indicano chiaramente che il riposo e la preghiera interrompono per un momento il suo lavoro. La Guida è laboriosa ed economica (9°) e la Vergine è laboriosa ed economica: lavora, fila da sé la sua lana, quella lana con cui più tardi farà con le sue mani la tunica del suo figliolo. E questo è un grande insegnamento:

la guida deve lavorare, saper lavorare, lavorar bene. Ma *come* la guida deve lavorare? Molte persone lavorano in tal modo da dimenticare assolutamente Iddio e la Legge di Dio. Il lavoro è tutto, vale più dell'anima, se ne angustiano ma dimenticano il Cielo!

Ma non così una guida: deve saper lavorare attorniano il lavoro di preghiera; deve saperlo interrompere per offrirlo a Dio; per riposarsi con Dio.

Al campo: immagine della Vergine, campana, preghiera...

«Prega e lavora» (Benedettini); «Prega e lavora» [è il] motto di questo Riparto.

Ma non è soltanto l'articolo 9 ricordato in quel quadro commovente... ma anche il 10°!! Alla destra della Madonna, s'innalza, *purissimo* un *giglio*! Il pittore non poteva dipingere l'anima della Vergine... l'anima non si vede, è spirituale, ma l'ha espressa in un simbolo: il giglio! E questo vuol dire: un'anima pura ha il *candore* del giglio; un'anima pura ha il *profumo* del giglio; un'anima pura ha la *delicata bellezza* del giglio.

E il 10° articolo della vostra Legge dice: «La Guida è pura in pensieri, in parole, in opere».

Ma come fare? Guardate ancora il quadro di *Mater Admirabilis!*

La Vergine ve lo dice: *ora et labora!* Prega, prega spesso, e prega bene! ... e lavora! Non rimanere oziosa, lavora quanto più puoi per te, per gli altri.

E noi vi diciamo: Vieni al Riparto!...Vieni con noi...! Imparerai, tra noi, tanti lavori utili, e soprattutto ad amare il lavoro... a compiere con cura quello che il dovere t'impone! Vieni con noi! E pregheremo tutte insieme, con un cuor solo, un'anima sola, ed otterrai da Dio e dalla Vergine ciò che vorrai («Quando due o più...»).

A differenza delle altre Guide voi avete una particolare fortuna: promettete alla *Vigilia* del Natale. Domani a mezzanotte Gesù Bambino torna a nascere misticamente sulla terra. È una bella data il *Natale* per promettere. Natale [è] grazia di nascita, rinascita, vita nuova. E per voi comincia una vita nuova, rinnovata. Gli porterete domani al Presepio il *dono* della vostra *Promessa*, l'impegno di osservare per amor suo la Legge... È un bel dono! E se sarete fedeli è un bel segno di amore che gli darete...

E Gesù, vedendo in voi tanta buona volontà metterà nel vostro cuore una gioia e una pace insospettata... quella pace che faceva cantare agli Angioli: «Gloria... Pace...»

FORZA SORRISO

Scolte Assunzione, "Corpus Domini", 21 giugno 1946

In questi ultimi cinquanta giorni (da Pasqua ad oggi) abbiamo avuto la gioia di varie promesse Guide, o di Scolte, o investiture di Capo Squadriglia.

Queste nostre cerimonie sono sempre belle e suggestive, perché sono state *segnate* e illuminate ciascuna dal mistero celebrato in quel giorno, o in quei giorni dal mistero delle Risurrezione (per quelle che promisero nell'ottava di Pasqua), dal mistero dell'Ascensione, della discesa dello Spirito Santo, della Trinità per quelle che promisero in quelle rispettive Domeniche.

E siccome ad ogni Mistero corrisponde una *Virtù*, la virtù propria di quel mistero, ognuna di queste Promesse è stata fatta anche con il *Segno* e l'augurio di questa virtù.

– Virtù di vita nuova, di vittoria sulla morte del peccato, sul drago nella Risurrezione

– virtù di speranza nel Cielo con l'Ascensione

– virtù di apostolato, di amore della Chiesa nella Pentecoste

– virtù di Fede nella Santissima Trinità.

Virtù che in un modo o nell'altro la vostra Promessa, il vostro ideale contiene. [...]

Nel Battesimo avete rinunciato a Satana e a tutte le sue mille e affascinanti seduzioni, avete aderito sempre più a Gesù Cristo, è stato il primo *vostro giuramento di fedeltà* a Cristo Re.

Nella Promessa esprimete gli stessi sentimenti con parola appena diversa; impegnate il vostro onore a servirlo con particolare fedeltà ed attraverso la virtù della Legge.

Promettete con *umiltà* e con fiducia.

Con umiltà perché nonostante la vostra Buona Volontà siete deboli.

Con fiducia: perché egli stesso richiama questa Promessa, e nella solennità del Corpus Domini... nell'Eucarestia: del pane dei *Forti*, del pane di vita, e vita eterna.

Questa *fede* e carità ecco come dovete viverla.

Prima di tutto siate *liete* sempre. La fede è lieta. Da essa nasce la speranza. Siete redente e salvate, come essere tristi, abbattute, scoraggiate?

E il vostro *sorriso* è il primo atto di carità che darete al prossimo. Il primo *servizio*, la 1° Buona Azione. Inutile cercarne altri se non avete questo (art. 8°).

Ma il sorriso non basta. Sia accompagnato da quella delicatezza, da quella premurosità e generosità che si chiama “cortesia”. *Siate cortesi*: ossia *delicate, distinte*, dimentiche di voi, per pensare agli altri (art. 5°).

E allora sarete in grado di aiutarli, non sarete più voi a cercar le Buone Azioni ma le Buone Azioni cercheranno voi. Godrete di un’immensa fiducia (art. 1°). La vostra *amicizia* sarà da tutti ricercata (art. 4°).

Non arriverete a tanto senza una grande rettitudine e *sincerità*, bisogna che la vostra gioia, la vostra cortesia, la vostra dedizione abbiano il suono *crystalino* di anima *veramente sincera*, senza *posa*, senza *doppi fini* (art. 1° e 2°). E se la vostra anima avrà o cercherà di avere queste qualità sarà naturalmente pura e luminosa. E d’altronde senza purezza non c’è gioia, non c’è carità, non c’è sincerità.

Ecco l’avvenire *magnifico* che si apre oggi a voi. Magnifico... come ogni cosa magnifica ha le sue difficoltà. Avete bisogno di *forza* e di forza rinnovata.

L’Eucaristia [è] veramente un pane, un cibo. Iddio vi invita a questo *cibo* come vi invita a questa vita. Andateci con *fiducia* e con *umiltà*.

“SI ENTRA DA UNA PORTA STRETTA...”

Reparto Roma XXIII, 24 febbraio 1946

Care figliole che state per promettere! Venerdì scorso, tutte le Guide di Roma si riunirono sotto i bei pini di una Villa Romana, per *ricordare insieme* le sorelle Guide di tutto il mondo e sentirsi unite a loro in un comune *pensiero* e in una comune preghiera.

Quando non possiamo raggiungere i nostri cari con i nostri corpi cerchiamo di farlo almeno col pensiero e col cuore, e quando lo facciamo di comune accordo uno stesso giorno, ad una certa ora e, magari, guardando una certa stella, ci sembra di essere più vicini.

Il 22 febbraio dunque, giornata del ricordo, il vostro pensiero andava alle Guide di tutto il *mondo*, di tutti i *continenti*, di tutti i *colori*, di tutte le *patrie*; sentivate di amarle tutte di un amore fraterno ed imploravate da Dio che tutte fossero fedeli alla loro Promessa ed alla Legge delle Guide, per il *loro maggior bene* e per la *gloria* di Dio. Noi vogliamo che tutte trovino nello Scautismo una vita *attiva e gioiosa, utile* a loro e *benefica* agli altri. Quello stesso giorno più di un milione di Guide sparse per tutto il mondo pensavano a voi, auguravano a voi gli stessi beni e pregavano per voi il Signore con le stesse intenzioni.

Di questa grande famiglia farete parte anche voi. Da circa tre mesi c'eravate già entrate col desiderio, col cuore e vi siete preparate ad esserne degne.

Ma il desiderio, il cuore, la preparazione stessa non bastano.

Si entra in questa famiglia per una porta, per una porta sola.

E questa è la *Promessa*.

Questa Promessa è assai bella ...

Infatti impegnarsi sull'onore e con l'aiuto di Dio a far del proprio meglio, per servir Dio, la Chiesa, la Patria; per aiutar gli altri in ogni circostanza; per osservare la Legge delle Guide. Legge di lealtà e franchezza, di generosa dedizione al prossimo e di purezza; costituisce un impegno assai *nobile*, degno di attrarre ogni anima *giovane e generosa*.

Anime di bambine appena dodicenni, come alcune di voi, ma già decise a compiere almeno una B.A. verso qualcuno ogni giorno; anime di giovani che hanno compiuto sedici anni e che, dopo un'esperienza di scoutismo comprendono meglio il valore delle espressioni della nostra Promessa e tutto quello che essa porta di buono nella nostra vita; e anime *adulte*.

Anche voi non più bambine che vi preparate ad entrare nella nostra *fami-*

glia, vi entrate per la stessa porta e cioè con la stessa Promessa, perché ci lega tutti, grandi e piccoli. Sarete sorelle maggiori, sarete *Guide di Guide*. Forse voi pensate alla nostra Promessa, al suo Ideale, al nostro movimento e con un po' di rimpianto per non averlo conosciuto. Rimpianto perché potete valutare tutto l'apporto di gioia, di vita, di bene che ne avrebbe ricevuto la vostra infanzia e la vostra adolescenza ... Il bene che non avete avuto, lo volete dare, e dandolo, anche con sacrificio, ve ne arricchirete.

Ho detto che questa *porta* è bella ...

Debbo aggiungere adesso che è stretta. Cioè è difficile, e la fedeltà alla Promessa richiederà da voi qualche sacrificio. Avrete delle difficoltà *dentro* di voi e *intorno* a voi da superare se vorrete rimanere Guide.

Il simbolo della vostra Promessa è il Trifoglio.

Tre lobi, tre articoli della Legge! ... e questa fogliolina tripartita è adagiata su una crocetta di legno.

La croce è il simbolo del sacrificio.

Ma da quando Gesù è stato inchiodato è il segno della *vittoria*. «*In hoc signo vinces!*»

E in questo piccolo vostro distintivo, che avete depresso sull'altare in segno di offerta della vostra Buona Volontà, e che ho or ora benedetto, invocando l'aiuto di Dio e con l'intercessione della Vergine, troverete la forza e la *gioia* di rimanere fedeli ai vostri impegni di Guida, e sarà anche, ve lo posso garantire, una fonte di *gioia*.

SAN GIORGIO, SANTO DEI CAVALIERI

Reparto Roma II, 3 marzo 1946
Reparto Roma V, Chiesa di San Giorgio,
Chiesa dei Cavalieri, 24 maggio 46

Non c'è nessun avvenimento della nostra vita, grande o piccolo, che non sia voluto o permesso da Dio e questo fin nei *dettagli*.

La Provvidenza ha voluto che in un certo momento della vostra vita incontraste, nel vostro cammino, le "Guide" e che aveste così un giorno la fortuna di fare la *Promessa*. Questo giorno è arrivato.

Tutto quello che la Provvidenza vuole o permette per ognuno di noi, è *sempre* per il nostro *bene*, per il nostro *maggior bene*; se vogliamo usare di questi avvenimenti come Dio vuole. La nostra *Promessa* è dunque per voi un *gran bene*, è una grazia, per poco che facciate uno sforzo per esservi fedele, ed io mi rallegro di questo *bene* con voi e vi auguro che, per esso troviate nella vostra giovinezza, più tardi ancora, una *felicità* di più.

Ma dicevamo che la Provvidenza dispone tutto fin nei *dettagli*. E, diceva il Papa Pio XI che talvolta lo faceva, "*con eleganza*", cioè con particolare delicatezza. Ora la Provvidenza ha combinato le cose *per voi* in modo che non soltanto promettiate, ma promettiate in *questa venerabile Chiesa!*

La Chiesa di S. Giorgio! dei Cavalieri!

Guardate l'abside. Vi troverete Gesù Cristo, Re del mondo. Con Lui c'è S. Pietro, suo Vicario e che rappresenta il "Regno" che è venuto a portare su questa terra: la Chiesa. A destra ed a sinistra due santi: San Giorgio e San Sebastiano, due valorosi soldati, due cavalieri, due difensori del Regno.

Combatterono tutti e due per il loro Re Gesù, e per il suo *Regno*.

Combatterono fino all'ultimo sangue. Furono fedeli fino alla morte: tutti e due ricevettero la gloriosa palma del *martirio*. Sotto l'altar maggiore riposa il capo di S. Giorgio, patrono dei Cavalieri cristiani e dello Scautismo.

Ah! Se queste colonne, se queste mura potessero parlare! Potrebbero dire tutto quello che hanno udito e hanno visto! Sono per così dire *impregnate di preghiera*.

Da centinaia e centinaia d'anni, generazioni e generazioni di cristiani hanno innalzato al cielo fervorose preghiere di intercessione di S. Giorgio! ...

Pensate che proprio qui, su queste pietre dove state, innanzi a questo altare, tanti cavalieri cristiani si sono inginocchiati. Sono venuti qui con i loro cavalli, con le loro armi. Prima di partire per le Crociate saranno venuti a domandar vittoria e protezione, dopo per ringraziare: qui avranno passato la notte in

preghiera nelle loro *veglie d'armi*; qui avranno ricevuto la loro solenne investitura, lo stendardo, la spada con una reliquia nell'elsa.

Qui avranno preso gli *impegni* così simili a quelli degli Esploratori e delle Guide, promesso fedeltà alla stessa Legge che è la vostra.

E molti anni dopo questa Chiesa vestiva *i nuovi cavalieri: gli Esploratori*.

Fin dal 1917 gli Esploratori dell'Asci vennero qui, il giorno di S. Giorgio, a fare la loro Promessa, con una rosa bianca sul petto.

Io ero ragazzo, vi feci la mia. E da allora ogni anno la Chiesa si riempiva di guidoncini, di fiamme, di bandiere e centinaia di giovani, ripromettevano fedeltà a Dio, alla Chiesa, alla Patria; si impegnavano ad aiutare gli altri e ad osservare la Legge degli Scouts.

Venne la soppressione... Ma gli Scouts continuavano a venire col loro fiore bianco... Si fecero grandi, si fecero uomini, vennero con i loro figli... Mentre qualcuno, divenuto sacerdote, celebrava. Vennero sempre, e spesso si ritrovarono con *Scouts di altri paesi* venuti da lontano per pregare sulle reliquie del loro grande patrono.

Poi un giorno, due anni fa... vennero *le Guide*. Il IV Riparto... ed ora venite voi.

Ma già prima di voi le mamme, le spose, le sorelle, le fidanzate dei cavalieri erano venute qui, a pregare per i loro uomini, desiderose anche loro di vivere nello spirito e nell'ideale della Cavalleria.

Se i Cavalieri amavano il loro *ideale* è perché *lo avevano imparato dalla mamma*, e le spose *lo dividevano*.

Il mondo ha tanto bisogno non soltanto di giovani uomini *ma anche* di giovani donne che siano di carattere franco e leale; di animo buono e sereno, di costumi semplici e intemerati, di sentimenti nobili e gentili; di operosità utile e pia; e soprattutto di spirito sinceramente religioso.

E tutto questo sarete se rimarrete fedeli alla vostra Promessa. La crocetta col Trifoglio ve lo ricorderà e con l'aiuto di Dio, che avete domandato ieri e oggi per l'intercessione di Maria e di S.Giorgio, non vi mancherà.

SAN GIUSEPPE

2° Promessa S. Ippolito, 19 marzo 1946 San Giuseppe

[...] La Promessa è una “porta larga” o una “porta stretta”?

[È] *larga* poiché è una bella vita. Unirsi, tutte insieme, per vivere le belle virtù delle Guide e come vivono le Guide (giuochi, attività, B.A.) è bello.

[È] *stretta* perché domanda dei sacrifici.

San Giuseppe, Patrono di queste promettenti, fu uno scout? Un santo scout? Non apparteneva ad una Associazione Scout. (A quando uno scout sugli altari?).

Ma fu un vero scout. [Ha avuto] *fiducia*: la fiducia di Dio! Gli affida Maria e Gesù; servì Iddio in Gesù e Maria.

E che prontezza, intelligenza nell’*obbedienza*: va in Egitto, torna; non fa difficoltà, affronta un lungo viaggio a piedi. Ma sa prendere le sue responsabilità. È capo della famiglia (famiglia speciale) e tutti gli obbediscono. Si trae sempre dalle difficoltà. Perciò è il Santo della *Provvidenza* (delle B.A.!). [...]

Ad imitazione di Giuseppe: [sappiate] meritate la fiducia di Dio; degli uomini (obbedienza sempre); e se siete capo prendendovi le vostre responsabilità. Siate una Provvidenza in casa (B.A.) e allora sarete Preparate per questa vita terrena per il Cielo.

GIOIA

Riparto Villa Lante, seconda Promessa, 31 marzo 1946

Voi che promettete oggi avete una gran fortuna: perché promettete, [in] risposta generosa ad una grazia; perché promettete nella domenica chiamata “*laetare*” alla quale la Chiesa dà nei paramenti del sacerdote un colore delicatissimo e lieto: il *rosa*!

Rallegratevi, non da soli, ed unitevi tutti in uno stesso amore. La Chiesa ci dice oggi con l’invito e il suo colore: godete tutti, con letizia e consolazione grande! Poiché andremo tutti nella casa del Signore!

La ragione di questa gran gioia è in fondo questa: siamo salvi, Gesù è morto di amore per noi e ci ha aperto le porte della casa del Padre, che il peccato aveva chiuso! Se vogliamo il Cielo basta ora andarci, voler andarci! Con che gioia dovremmo correre verso quella porta spalancata!

Ed io dico a voi: *rallegratevi*: perché avete trovata una splendida via per *andare alla casa del Padre celeste*: la via della nostra Associazione, quella della nostra Legge delle Guide, della nostra Promessa, della nostra vita!

Ricordatevi che la nostra Associazione è stata approvata e benedetta dal Santo Padre, dalla Chiesa. E la Chiesa approva e benedice soltanto quello che può condurre le anime al Cielo.

Non c’è dubbio che una ragazza sincera e generosa che s’impegna con tutta lealtà a fare del suo meglio per servire Iddio, la Chiesa, la Patria; per aiutare gli altri in ogni circostanza; per osservare la Legge delle Guide, ha preso una via che la conduce diritta al Cielo, ha fatto verso Iddio un atto di carità, un atto d’amore. Il giorno in cui il Signore la chiamerà la troverà “*Preparata*” e le darà la corona riservata a quelli che gli saranno stati fedeli, che lo avranno servito *nel prossimo* come vuole esser servito; che avranno imitato i suoi esempi con la loro virtù.

Rallegratevi! ... perché Iddio ha disposto nelle vostre vite tante *circostanze* che vi conducono oggi alla Promessa (mentre tante bambine più meritevoli di voi non conosceranno mai le Guide!)

... perché ha messo lui stesso nel vostro cuore abbastanza generosità e *ideale* perché liberamente oggi vogliate legarvi con i vostri impegni.

Rallegratevi! Ma non da sole! *Tutte insieme!* In un cuor solo! Le Guide che hanno già promesso e quelle che promettono; quelle che, impazienti, prometteranno!

Non si va in Paradiso da soli ma tutti insieme. Quindi dividiamo; la gioia non la si può tenere soltanto per sé; la si divide, e più la si divide, più aumenta!

La gioia di dar gioia è la più gran gioia!

V'è un Salmo che dice: «*Oh quam bonum et quam jucundum habitare fratres in unum!*» «Che gioia per dei fratelli di abitar insieme, tutti uniti!»

Ieri ho benedetto la vostra sede: è il *luogo* dove *abiterete* insieme, nella gioia di sentirvi una stessa famiglia.

Il Riparto è una famiglia, l'Associazione è una famiglia, tutte le Guide formano una *grande famiglia*, quindi una *gran gioia collettiva*! Essere in gioia è facile! [...]

SIGNIFICATO DELLA PROMESSA

Riparto Roma XXV, Dorotee di Via Matera, 8 maggio 1946

Mi hanno detto che eravate rimaste *deluse* ed anche *rattristate* all'annuncio del *rinvio* della vostra Promessa.

A dir vero anch'io ne ero spiacente e tutti eravamo impazienti dei vedervi Promettere.

Aspettavamo tutti questo bel giorno con gioia.

Ma eravamo *ambiziosi*. Volevamo una bella Promessa. L'inaugurazione di un Riparto, piccolo sì, come ogni nostro Riparto alla sua nascita, ma non microscopico e soprattutto pieno di avvenire.

E perché?

Perché ogni nostro Riparto deve nascere non solo vivo, ma vitale; deve darci la garanzia di poter *crescere* e *svilupparsi* bene e dare così delle vere Guide; perché nasce in questo magnifico e grande Istituto. Questo Istituto che raccoglie tante bambine che guarderanno a voi, giudicheranno da voi.

Nasce in un Istituto che educa con tanta intelligenza ed amore la gioventù ed è anche aperto ad ogni iniziativa che possa elevarla e santificarla, ed ha desiderato il Riparto. Questo Istituto deve avere un bel, fiorente Riparto, *segno delle sue tradizioni*. Perciò vi volevamo *ben preparate* e vi abbiamo fatto attendere il tempo necessario.

Avete saputo attendere, dar prova di *costanza*.

Avete intanto imparato a *conoscere* che cos'è lo *Scoutismo*.

Col vostro *contegno* avete dimostrato di essere capaci di viverlo; è stata messa alla prova la vostra *abilità manuale*: con lavori di cucito, con i nodi. Avete imparato i nostri segni; i primi elementi del pronto soccorso; si è saggiata la vostra *idoneità fisica* e la vostra *formazione religiosa*.

Avete superato queste prove. Me ne rallegro con voi.

Tuttavia tutto questo non basta per iniziare la vita di Guida.

Si entra nell'Associazione delle Guide per una *Porta sola*: la *Promessa*, ed una Promessa sull'*onore*. È con questa Promessa che entrate a far parte della Grande famiglia delle Guide (un milione in tutto il mondo!) e nella nostra Italiana, in particolare (molte centinaia in tutta Italia).

Questa Promessa suona così:

«Prometto sul mio onore e con l'aiuto di Dio di fare del mio meglio per servir Dio, la Chiesa, la Patria; aiutare gli altri in ogni circostanza e osservare la Legge delle Guide».

Servir Dio e la Chiesa! è l'ambizione e il dovere di ogni cristiano! È il suo impegno. Il giorno in cui fu battezzato il Sacerdote gli disse: «Che tu possa servire Iddio con gioia nella sua Chiesa!»

Perciò la vostra Promessa è una continuazione, una affermazione nuova del vostro battesimo. Perciò è grande.

Aiutar gli altri in ogni circostanza.

Gli altri, tutti gli altri! Anche questa è una Legge del cristiano, anzi la sua grande *Legge*, quello che lo deve far riconoscere da tutti gli altri!

L'amore fraterno! è un amore non di sentimento, ma *attivo, capace* di venir in aiuto.

Nella vita del Riparto imparerete non soltanto ad avere *buon cuore*, ma anche ad essere capaci di venir in aiuto: ossia ad essere svelte, sempre pronte, abili con le vostre mani, esperte in tanti lavori domestici, che la vita quotidiana richiede, a sapervi trarre d'impaccio in ogni circostanza.

E finalmente prometterete di osservare la *Legge delle Guide*, la bella, chiara, forte Legge delle Guide.

Con le dieci bellissime virtù che vi propone questa Legge dovrete da oggi migliorare ed abbellire le vostre vite... Dovrete metter in esse maggior *sincerità e lealtà*: la vostra ambizione sarà di meritar fiducia.

Maggior servizio e dedizione al prossimo e prima di tutto nella vostra casa; sarete amiche verso tutti; e fra di voi sorelle.

Sarete cortesi e gentili, perché è il *modo* con cui le Guide intendono compiere la loro B.A.

Godrete di più di tutto questo bel Cielo e questa bella Terra che Iddio ci ha dato perché saprete vedere in esso la sua grandezza e la sua bontà.

Se verranno difficoltà (e ne verranno!) non perderete coraggio né buon umore: saprete sorridere.

Imparerete ad obbedire... anche tra voi. È il miglior modo per imparar a dirigere un giorno.

Sarete laboriose ed econome... ed infine custodirete con gran delicatezza la *purezza* dell'animo vostro: nei pensieri, nelle parole, nelle azioni.

A ricordo e testimonianza vi sarà dato un distintivo benedetto, un trifoglio adagiato su una croce Il Trifoglio [simboleggia] la triplice Promessa.

La Croce [ricorda che] per mantener la Promessa ci saranno sacrifici da fare. «Chi mi vuol seguire, dice Gesù, ...».

Impossibile far grandi cose senza un po' di sacrificio (se non volete, meglio non essere Guida!)

Li farete con gioia, ricordando l'articolo 8° e sapendo che non siete sole. La Croce è accompagnata da Gesù. Sarà con voi in questo cammino!

“S. AGNESE”

Reparto Roma VIII “S. Agnese”, 2° Promessa, 26 maggio 1946

Il vostro bel Riparto vede oggi la sua famiglia aumentare.

Quando una famiglia aumenta e cresce è una gioia per tutti e si dice, ed a ragione, che Dio la benedice.

Ciò è vero anche per le Associazioni: il crescete e moltiplicatevi è vero anche per esse. Del resto il Santo Padre benedecendo la nostra Associazione emetteva il voto che *fruttificasse largamente*.

Il voto del Vicario di Cristo si realizza per voi. È una grazia. Condivido la vostra gioia.

I nostri Reparti si distinguono l'un l'altro dal colore del fazzoletto e dal Santo Protettore.

Il vostro fazzoletto ha un bel colore che mi piace tanto: vivace, pieno di luce e di gioia, è quasi oro!

E il vostro Riparto porta un nome più luminoso ancora; un nome che commuove profondamente ogni cuore cristiano; un nome che ogni giorno, nella Santa Messa il Sacerdote associa al Sacrificio di Gesù; un nome col quale egli si rivolge al Padre Celeste perché si degni di accettare le nostre offerte: Agnese! S. Agnese, una bambina come voi!

Voi avete una gran fortuna...

Una di quelle fortune che capitano solo a noi Italiani e Romani e che tante Guide v'invidiano di santa invidia.

Il Reparto è nato e cresciuto su questa terra benedetta che ha racchiuso il santo corpo della Vergine Martire; vive nell'ombra di questa basilica che ne custodisce le preziose reliquie e ne testimonia la Gloria.

Ha per Capo spirituale colui che come Rettore di questa Chiesa ha per missione di mantenere vivo nelle vostre anime l'insegnamento spirituale di fede e di amore che queste pietre proclamano di generazione in generazione.

Quando si pensa ad Agnese, una bambina appena uscita dall'infanzia (13), e che il suo epitaffio chiama “*vittoriosa*” perché fu, con la sua morte, *vincitrice* del mondo e dei tiranni, pur di mantenersi fedele ai suoi impegni battesimali e conservarsi intemerata e candida come si era data a Cristo, viene naturale di avvicinare il *suo esempio* alla vostra Promessa e considerarne l'intima relazione. Promettendo sul vostro onore e con l'aiuto di Dio di fare del vostro meglio: per servir Dio, la Chiesa, la Patria; per aiutare gli altri in ogni circostanza; per osservare la Legge delle Guide.

Voi rinnovate gli impegni stessi che avete preso nel vostro Battesimo. Ve ne spiegavo ieri il perché e vi ricordavo le parole del Sacerdote poco prima di versarvi l'acqua sul capo: «Che tu possa servire Iddio» – *vi disse* – «con gioia, *nella sua Chiesa!*».

Che tu possa servir Iddio, e Iddio lo si serve nella sua *Chiesa* e lo si serve con *gioia* quando lo si serve per *amore* e non per timore!

Iddio, Gesù Cristo, la Chiesa sono una cosa sola: amate e servite la Chiesa e amerete e servirete Gesù Cristo: come vuol essere servito. E amate e servite la vostra Patria; ha tanto bisogno che la si serva con vero amore.

E come?

Io vi suggerisco di servirla in questi giorni, vivendo generosamente secondo il 2° articolo della Promessa: ossia avendo il cuore aperto a tutti, desideroso del bene di tutti e cercando efficacemente di portar ovunque ed a tutti sollievo ed aiuto, non foss'altro che un sorriso, secondo le circostanze proprie della vostra età e del vostro ambiente. Fare che il più gran numero di Italiani si amino e si aiutino scambievolmente, sarebbe già un bel programma di ricostruzione!

Ed infine, siate fedeli alla Legge, che si riassume in: lealtà, carità, purezza!

Tre virtù di cui S. Agnese vi ha dato un fulgido esempio in quello che sappiamo della sua vita.

Riuscirete a tanto con l'intercessione di questa piccola e grande Santa. Pregatela.

Maggio. Pregate la Vergine.

Agnese, la vittoriosa.

La Vergine: regina della Vittoria.

Con la loro intercessione seguirete Gesù con la fedeltà dei Cavalieri, quel Gesù che dice: «Abbiat fiducia io ho vinto il mondo!».

Non temete le difficoltà: [i] sacrifici [saranno la vostra] corona.

COCCINELLE
IL GIOCO DELLO SCOUTISMO

Promessa Coccinelle, 31 dicembre 1946

Quando ero bambino: “Come ti chiami?”, “Quanti anni hai?”, “Che classe fai?”, “Che giuoco facciamo? “Nascondarella, trovare un tesoro...”

Al tempo di Gesù. A Nazareth: “Come ti chiami?”, “Gesù”, “Quanti anni hai?”, “Nove”, “Che classe fai?”, “Vado alla Sinagoga, lavoro nella bottega”...

C'è un altro giuoco bellissimo che devono giocare tutti gli uomini. Se lo vincono: è il Cielo. E non devono perdere.

Un Tesoro?... Ma il gran Tesoro è il Cielo.

Come si gioca a questo giuoco? Quali sono Regole?

Per vincere il giuoco bisogna far *la volontà del Padre Celeste*. È lui che ha fissato le regole del giuoco. Bisogna seguirle lealmente. Sono venuto per insegnare questa Legge.

Quali sono le Leggi?

Il decalogo:

Adorare Iddio - Pregarlo - Giorni di festa: virtù di Religione.

Onorare il padre, la madre. Amarli. Obbedire.

Non fare del male. Ma del bene.

Essere puri, modesti, sinceri.

Non rubar niente. Non prendere quello che non è tuo.

E soprattutto “Amare”. Questo è il *mio* comandamento.

Come si fa a vivere questa Legge?... È un giuoco difficile!

Certo. Ma io ti aiuto: prega, [vivi i] sacramenti, obbedisci e poi e poi... c'è un altro modo che ti può aiutar tanto. Iscriviti in un Cerchio di Coccinelle. Imparerai tanti giuochi di questa terra. Ma anche quello del Cielo.

È perciò che farete la Promessa: del vostro meglio per esser *fedele* a Dio.

E come? alle sue Leggi.

Ai genitori (che si ricordano le Leggi).

allegra (non capricciosa)

attiva (non pigra)

pulita il corpo...?

e l'anima? pensa prima agli altri... non dà ascolto a se stessa... [...]

Vieni! [La Coccinella] obbedisce, non è *pigra e allegramente: Eccomi!*

Se siete fedeli... guadagnerete il *Cielo!*

SE SIETE FEDELI... GUADAGNERETE IL CIELO!!

Promessa Coccinelle, Domenica delle Palme, 26 marzo 1947

A Natale scorso alcune Coccinelle hanno promesso.

Natale [è la] Festa di Gesù Bambino, [è la] Festa delle Coccinelle; Festa in cui ogni bambino porta dei doni a Gesù.

Ma ora Gesù Bambino è cresciuto. Non siamo più a Natale. Pensiamo alla sua morte, alla sua Risurrezione.

E le Coccinelle di questo Cerchio hanno un'altra Promessa.

Gesù è contento.

Se Gesù Bambino, amava i Bambini, Gesù uomo li ama egualmente. Ed anche pochi giorni dalla morte i Bambini gli portano i loro doni.

Conoscete la storia di Gesù che la Chiesa leggerà Domenica: la folla, e soprattutto i bambini corrono incontro a Gesù che entra a Gerusalemme: chi getta fiori, chi sparge tappeti coi mantelli, chi agita rami di palma o di olivo.

Tutti acclamano Gesù, tutti gli fanno festa. E soprattutto i bambini. Lo conoscevano. Lo aspettavano. Parlavano spesso dei suoi miracoli. Fra loro ce n'era uno cieco, [...] un altro diceva: "Ti ricordi di quel nostro compagno [...] che...".

"Oh! aggiungeva un altro mio, padre dice... il pane e i pesci...".

"E un pescatore mi disse che... (tempesta) [...]"

Tutti dunque lo attendono. Lo sapevano buono, potente, e *giocava con loro* [...].

Gli offrono *palme* (segno del Trionfo, come oggi una coppa); *olivo* (segno di pace). [Roma 1925 - Scouts esercito di pace].

Che se ne fa Gesù delle palme? Segno di *Fede*, di *amore* = il cuore.

Voi andrete incontro a Gesù agitando le *palme* della vostra Promessa di Coccinelle.

La Promessa: che se ne fa Gesù? È un segno di amore.

Voi dite "Ti dò il mio cuore..." E non lo *date*.

Ti offro il mio *amore*. Chi mi ama fa la volontà del Padre.

... esser fedele a Dio [significa] fare la volontà di Dio; ai miei genitori (essi vi dicono quello che vuole Iddio); [la] Legge delle Coccinelle: sincerità; buon umore; lavoro; generosità (pensa prima agli altri); Buona Azione...

Virtù che Dio vuole.

La vostra Promessa è un segno di amore. Voi date il *cuore*.

PERCHÈ ESSERE GUIDE

Promessa M.Pia di Savoia, 1946

Ogni bambina battezzata, che abbia un cuore generoso, desidera essere fedele agli impegni del suo Battesimo e «servire Iddio con gioia nella sua Chiesa» - come gli augurò il Sacerdote il giorno che la fece “figlia di Dio”.

Ed ogni bambina generosa, quando ha capito cos’è la patria in cui il Signore l’ha fatta nascere, desidera essere utile a questa patria, secondo le sue forze e le sue possibilità, e le circostanze.

Ora un buon mezzo per realizzare questo ideale, di fedele figliola di Cristo e della propria Patria per viverlo giorno per giorno, per non dimenticarlo mai, è di far parte di un Riparto di Guide.

Un giorno domandai ad una piccola Guida che stava per promettere perché era entrata nella nostra Associazione. E mi rispose lealmente che era entrata perché le piaceva di giocare con altre bambine, fare dei bivacchi e dei campi, e avere un’uniforme.

Le domandai allora se sarebbe rimasta nell’Associazione dato che il suo Riparto non avesse potuto fare regolarmente bivacchi o avesse dovuto per quell’anno rinunciare al campo per mille difficoltà.

Mi viene che sarebbe rimasta egualmente perché – aggiunse – voleva imparare tante cose per rendersi utile agli altri, e così servire Dio e la Patria. Questa bambina aveva capito che cosa sono le Guide.

Ed è perciò che non si entra nell’Associazione delle Guide con una semplice domanda di iscrizione.

Ma si entra impegnandosi pubblicamente, sul proprio onore, e con l’aiuto di Dio, a fare del proprio meglio:

- per servir Dio - la Chiesa - la Patria
- per aiutare gli altri in ogni circostanza
- osservare la Legge delle Guide.

Una tale Promessa c’impegna a tener bene alto il nostro ideale. [...]

In quanto alla vostra Legge ricorderò solo il primo articolo: la Guida pone il proprio onore nel meritar fiducia.

La Fiducia la si ha, la si conserva. [...]

Questo primo articolo suppone parecchi degli altri:

la guida è leale... prima convinzione??

è sempre pronta ad aiutare... si ha fiducia in tanta buona volontà... e capacità

è amica e sorella... se il cuore sarà aperto, disponibile, accogliente, amico... che sa essere amico... che vuole esserlo con tutti... è cortese...; un sorriso, un tratto gentile...

La Guida sorride e canta nelle difficoltà... e ciò vuol dire che ha speranza di superarle... o per lo meno che non si fa abbattere, sconfiggere da queste... E noi diamo la nostra fiducia non agli *sconfitti*, ma ai vittoriosi...

La Guida è pura di pensieri, di parole, di azioni... «Beati i puri perché vedranno Iddio!»

La Guida vede l'opera di Dio nel creato (articolo 6°)... ma quando una guida è pura il suo occhio è limpido e Iddio stesso si rivela ad essa... allora la sua anima è irradiata dalla sua stessa luce...

Allora una tale anima è irresistibile. Non si attiva soltanto la fiducia degli uomini ma, direi quella stessa di Dio...

Non arriverete a tanto senza molto amore: amore di Dio, amore dei vostri fratelli, in Dio.

Questo è per ognuno la Legge suprema.

Allora la bianca Croce della vostra purezza spiccherà sul campo rosso della vostra carità e Dio un giorno li cironderà di celeste, nel suo paradiso, per sempre...

E così sia...



CONCLUSIONI

L'appassionato servizio

Intravedendo la conclusione della seconda guerra mondiale, padre Agostino Ruggi d'Aragona è animato dal forte e profondo desiderio, dalla volontà quasi incontenibile di partecipare in modo attivo alla ricostruzione dell'Italia. Avverte sempre più chiaramente che è possibile lavorare concretamente, anche nel piccolo, per ricostruire il Paese, aiutando in particolare, la crescita della giovane generazione femminile. Il sogno che coltiva in comune alle prime guide è quello di poter contribuire a far crescere le giovani italiane, le future donne di domani, impegnandosi nella loro formazione attraverso la promozione della nascita di nuova aggregazione che, utilizzando il metodo scout, rivolge una proposta educativa finalizzata, in particolare, alla formazione femminile: l'Associazione Guide Italiane.

Nella consapevolezza di poter incidere sul cambiamento del mondo, con le prime guide accetta con coraggio tale sfida e l'assume con responsabilità per far diventare realtà una proposta di Scautismo giocata al femminile. Infatti, a bambine, ragazze e giovanette il Guidismo propone ideali a cui aderire, apre orizzonti vasti, gioiosi, pacifici; offre la possibilità di essere protagoniste attive nella società civile e religiosa, contribuendo alla costruzione di un mondo migliore; portandole fuori di casa, le inserisce nel mondo, le attrae con l'avventura in un clima di fraternità. E questa possibilità educativa può essere interessante per chi sta per uscire da una guerra che ha immiserito spiritualmente, che ha soffocato ogni ideale e desiderio di libertà.

Padre Ruggi porta il suo contributo contrassegnato dalle qualità personali della saggezza, serenità, calma, prudenza, tatto, accortezza, perseveranza così che la diffusione dell'Agi possa fondare su basi durature. Per lui, il Guidismo è un metodo educativo per sé completo, integrale³. Corrisponde alla natura delle bambine e delle giovani, tiene conto dei loro più profondi bisogni ed aspirazioni, ne favorisce l'esercizio per la formazione del carattere secondo la prospettiva cristiana⁴. Inoltre, l'associazione delle Guide può integrare l'azione educativa svolta dai genitori e permettere alle ragazze di uscire dal ristretto

3 Cfr. P.A.Ruggi D'Aragona O.P., *Le Guide di oggi, le donne di domani*, Roma, Didattica, 1945, p.31. Si tratta di un manualetto che per vari anni rimane il testo di base dell'Agi; per farla conoscere, viene inviato anche ai vescovi.

4 *Ibidem*, p.21 e 50.

ambiente di famiglia, per aprirsi ad esperienze più ampie che possono divertirle ed appassionarle. Insomma, può completare l'opera della famiglia, della scuola, della Chiesa, con lo scopo di «dare alla giovane quelle competenze necessarie ad un cuore generoso che vuol servire in ogni circostanza»⁵.

Animato da tale intenzionalità educativa, fin dai primi anni della neonata Associazione Guide Italiane, in qualità di assistente nazionale, padre Ruggi viaggia per partecipare ad incontri con insegnanti, genitori, sacerdoti, vescovi allo scopo di far conoscere la nuova aggregazione. Nei seminari diocesani parla agli studenti di teologia affinché i futuri sacerdoti conoscano il movimento delle Guide e possano in seguito accoglierle con entusiasmo nelle proprie parrocchie. Così svolge una lungimirante opera di diffusione e promozione molto efficace per la nascita di nuovi gruppi. Inoltre, è sempre attento alla qualità dello sviluppo associativo, che non consente improvvisazione, incompetenza, fretta e precipitazione nel costituire nuovi riparti. Costante rimane per lui la preoccupazione del reclutamento e della formazione delle capo e delle dirigenti, alle quali, oltre a generosità, entusiasmo e capacità, è richiesta una conoscenza appassionata che può essere acquisita solamente attraverso un accurato ed approfondito studio di tutto il metodo pedagogico scout, soprattutto partecipando ad un campo scuola.

Il servizio svolto da padre Ruggi nell'Agi, fin da quando questa muove i primi passi, è caratterizzato dal suo girare quasi come una trottola l'Italia, per celebrare una santa messa, benedire l'apertura di nuove unità, partecipare alle numerosissime cerimonie della Promessa. Ne sono testimonianza anche questi suoi scritti inediti, nei quali appunta gli interventi con estrema cura e precisione, indicando anche luogo e data, tanto che ne possiamo seguire gli spostamenti nel corso soprattutto dei primi "movimentati" anni, per lo più dal 1944 al 1946.

Nonostante la fatica anche fisica che comporta tale peregrinare, non nasconde l'impazienza nell'attesa dei vari appuntamenti, l'entusiasmo di poter partecipare a tali occasioni, il rallegrarsi sinceramente per le guide che promettono la fedeltà ad un Ideale e che vogliono vivere con impegno. La sua è la gioia di poter constatare che va allargandosi la famiglia, segno questo della vitalità della neonata Agi.

Partecipare alla cerimonia di tante promesse – ed in un intervento scritto per il convegno regionale svoltosi a Gubbio nel 1952, non inserito in quest'antologia, ne dà perfino il conteggio –, non significa ripetizione continua, abitudine, assuefazione. Infatti, per lui è sempre un momento bello e nuovo che gli fa sperare che il Guidismo possa contribuire a far crescere il Regno di Dio. Così è sollecitato a innalzare la personale gratitudine a Dio.

⁵ *Ibidem*, p.26.

Per vivere la santità

Innamorato del metodo scout, padre Ruggi è costantemente impegnato a far cogliere a guide, scolte e capo, la profonda affinità del Guidismo con il messaggio evangelico. In tale ottica vanno colti i frequenti rimandi a espressioni evangeliche, i richiami alla Parola di Dio, citata anche in latino.

Tutta l'educazione scout si fonda sulla Legge, il cui scopo è aiutare il ragazzo e la ragazza a sviluppare buone abitudini, migliorarsi, perfezionarsi. Comprende dieci articoli redatti in forma positiva poiché l'orientamento di fondo della proposta scout è dare una forma di educazione attiva, invece di limitarsi ad inculcare un decalogo di principi o elencare una serie di precetti negativi da rispettare, una lista di comandamenti a cui sottostare o di norme a cui adeguarsi. Del resto, ognuno dei suoi articoli afferma: "la guida è" oppure "fa qualcosa", indicando concretamente alla ragazza un preciso modo di agire. Così la Legge scout non prevede obblighi da assolvere con il relativo sistema di sanzioni qualora li si trasgredisca o si compiano errori, ma espone il buon comportamento che ci si attende da una guida.

Nella proposta educativa scout la Legge esprime l'orientamento del cammino, rappresenta una guida per le azioni quotidiane, è una sintesi etica che propone una figura di donna, modi di essere, qualità, capacità, azioni ed atteggiamenti a cui mira l'educazione scout. Orienta attitudini ed attività verso il bene degli altri, indicando ciò che è necessario per vivere, per raggiungere quella pienezza e felicità che ogni uomo naturalmente ricerca e desidera nel suo cuore, e costituisce il fine a cui è chiamato. Dunque, il rispetto della Legge è un mezzo per raggiungere la felicità. In questo senso è implicita anche l'educazione della volontà, cioè impegnare la ragazza nell'esercizio di scegliere, decidere in prima persona come comportarsi, facendo continuo riferimento alla Legge che indica cos'è bene e buono. Infatti, consente di valutare l'esperienza vissuta; fornisce criteri per esaminare e giudicare la realtà, per regolare il proprio comportamento quotidiano, che ne è così illuminato e guidato.

Così, la Legge è anche uno strumento di educazione morale, esprime valori eterni, assoluti, stabili, a cui far riferimento per derivare il proprio comportamento, con i quali confrontarsi per crescere, è anche tensione morale, meta perché dà un indirizzo, fonda l'esistenza, aiuta a vivere, è garanzia di un cammino. La Legge acquista il senso della traccia, dell'orientamento di una pista di crescita, rappresenta la proposta di una strada orientata, ben precisa da seguire, su cui val la pena di incamminarsi.

Ecco perché la Legge non deve essere avvertita come qualcosa che limita, blocca la singola persona o le impedisce di essere se stessa, quanto piuttosto, ha una funzione liberatrice, è espressione di libertà: è il coraggio di dire a se stessi ciò che si vuole essere, di determinare e di scegliere con chiarezza ciò che si desidera

essere. È uno strumento per la crescita personale: progressivamente, ogni guida è aiutata dalle altre compagne di gioco e dalle sue capo ad osservare la Legge, impara a rispettarla, la fa propria, la interiorizza e ad essa conforma la propria esistenza in modo sempre più intenzionale

La proposta educativa scout è palestra di esercizio del carattere, consiste in un suo graduale allenamento, nello sforzo di obbedienza alla Legge, nell'osservarla costantemente, nella quotidiana ripetizione di questa buona abitudine. La Legge scout rappresenta un codice pratico di allenamento nelle virtù morali in una prospettiva religiosa cristiana, così che il Guidismo è una modalità per educare alle virtù e più ancora, il rispetto della Legge risulta essere una strada per diventare virtuosi. Infatti, i suoi dieci articoli corrispondono a dieci virtù cristiane. La disciplina interiore nel rispettare la Legge si trasforma in un continuo perfezionamento personale, influenza uno stile di vita, porta ad assumere un corretto comportamento, un modo di essere a livello morale, permettendo così di giungere a scoprire il senso vero della vita.

Alla luce di queste radicate convinzioni, padre Ruggi in ogni occasione non manca di convincere chiunque della bontà, ricchezza e necessità per tutta la vita della Legge scout, i cui articoli ricalcano e ripetono quelli della Legge di Dio. Continua a ribadire che è vera e propria guida per l'esistenza personale, va accettata, vissuta tutti i giorni: insomma, l'obbedienza alla Legge, segnale nel sentiero messo da Dio in soccorso all'uomo, è condizione del successo in questa vita e nell'altra. La Legge implica una fedeltà, una ripetizione dell'incontro con la Verità, finché il soggetto è in grado di ri-conoscerla. La Legge spinge in avanti, fino a superare la Legge stessa, quando è fatta ormai talmente propria da non averne più bisogno perché è diventata stile di vita. Dunque, vale non solo finché si è ragazza, ma la guida scout scopre che la Legge è necessaria alla vita e come tale degna di rispetto fedele.

Val la pena di viverla perché è una strada fondante che porta a scoprire la Verità che sola rende liberi. Nella Legge c'è il senso vero della vita che viene progressivamente scoperto ed interiorizzato. Attraverso la Legge scout, che propone un insieme di comportamenti desiderabili, dei quali prende progressivamente coscienza e si impegna a rispettarla, la guida fa proprio un programma di santità.

«Con l'aiuto di Dio»

Chi chiede di diventare scout o guida ed entrare a far parte dell'associazione, dopo un periodo di preparazione, pronuncia la Promessa, promettendo in modo particolarmente solenne e davanti a tutto il gruppo di appartenenza, di osservare la Legge. Sceglie liberamente di impegnarsi a rispettarla, l'accetta, ad essa volontariamente aderisce e progressivamente la fa propria con sempre maggiore intenzionalità.

Con la Promessa una guida si impegna sul suo onore a fare del suo meglio per osservare la Legge scout. E l'assunzione di tale impegno si fonda sul personale sforzo che dura per tutta la vita, di "fare del proprio meglio". Il che significa non fermarsi mai, non cessare mai di crescere, di tendere a Dio con continuità e costanza, e – per amore di Dio e col suo aiuto – di mettere in pratica ogni giorno, sempre meglio, i vari articoli della Legge scout. Impegnarsi a fare «del proprio meglio» comporta l'adesione personale alla chiamata verso una meta più alta e coincide con la preoccupazione di continuo progressivo miglioramento, che altro non è che anelito verso la perfezione. Il proponimento di «fare del proprio meglio», affermato solennemente con tutto il cuore nella Promessa, implica di impegnarsi con fedeltà, mettendo tutta la buona volontà, per mantenerlo in modo concreto, fattivo, preciso. Significa rispondere ad una sorta di "chiamata" che viene gradatamente ad estendersi ad ogni azione, anche al di fuori della semplice attività scout, e che diventando stile di vita, dura per tutta la vita.

Promettere significa essere seguace di Cristo, cioè essere come Lui, pensare, amare, imitarlo con la propria vita, non tradirlo e rimanergli fedele, obbedendogli con fiducia. Padre Ruggi avverte della necessità di seguire lealmente le regole del gioco scout racchiuse nella Legge, che è bella, ma come lo è anche la montagna, è difficile, scomoda, faticosa. Richiede perseveranza, sacrificio, energia sempre rinnovata. Implicitamente, ne consegue che occorre trovare la forza di rimanere fedeli e non cedere alla tentazione di scoraggiarsi. La guida è chiamata a vivere con slancio, è tesa a camminare con coraggio verso le mete intraviste, ad affrontare le difficoltà con gioia, a rialzarsi dopo ogni caduta, perché sa che può contare sull'aiuto del Signore, come le ricorda la croce sulla quale è appoggiato il simbolo del trifoglio. Padre Ruggi precisa che la guida non promette di riuscire ogni volta a rispettare la Legge, ma quello che è il suo ideale, ambizioso, a cui tendere «con l'aiuto di Dio», perché come dice san Paolo, «la mia grazia ti basta». Le migliori disposizioni ed energie non sono sufficienti; pertanto, è necessario chiedere l'aiuto di Dio. Senza la preghiera non si può nulla. L'unione con Gesù ci fa forti e capaci di vincere ogni paura. Allora, la guida può diffondere la gioia vera che può trovare anche nell'affrontare la difficoltà, nell'accogliere la contrarietà, il dolore e il sacrificio compiuto per amore del Signore.

Stretto è il legame tra fede e vita: continuamente padre Ruggi ripete che occorre conoscere Dio con la fede ed amarlo con la carità, che il nostro amore verso Dio si completa nel servizio al prossimo. La Legge scout favorisce la maturazione di una capacità di risposta positiva all'invito a vivere nell'imitazione del Cristo, Via, Verità e Vita, accogliendone la proposta: «vieni e seguimi».

Padre Agostino è fermamente certo che chi promette, a qualunque età, dimostra che nel suo cuore c'è un Ideale elevato, per il quale valga la pena di vivere e, se è il caso, di morire. La vita, senza ideale, non ha senso, e la morte ancor

meno. Un tale ideale, perseguito per tutta la vita, comporta sacrificio, che è la gioia dei forti. E ripete alle guide che rivolgersi al Padre chiedendo «con l'aiuto di Dio», lo si ottiene. Sicuro.

Quali le attenzioni pedagogiche?

Le capo sono continuamente richiamate da Padre Ruggi a prendere consapevolezza della forza efficace costituita dall'esemplarità personale: ciò che conta di più agli occhi delle bambine, delle ragazze, delle giovani. La testimonianza personale, infatti, ha una straordinaria forza trascinatrice.

Pertanto, insiste molto sul fatto che è la capo che per prima osserva la Legge scout in tutte le azioni, in ogni occasione e così fa nascere, senza bisogno di una sola parola di spiegazione, nelle ragazze il desiderio di seguirne l'esempio, che vale più di ogni altro insegnamento. Infatti, non serve assolutamente a niente predicare la Legge scout o proclamarla come una serie di ordini da seguire.

Come proporre la Legge scout? È così chiara e concreta da poter essere compresa a tutte le età ed offre un modello che proietta anche nella vita adulta, in quanto il singolo, che ha imparato ad avvertirne l'esigenza, si impegna per l'intera esistenza. Padre Ruggi ricorda che la Chiesa ritiene un bambino di a sette anni in grado di ricevere un sacramento. Nello Scoutismo e nel Guidismo ognuno si impegna in modo solenne a vivere da scout, migliorando continuamente il proprio meglio, cioè desidera la perfezione. La formazione morale nella proposta educativa scout non consiste in chiacchiere e serve a nulla una semplice ripetizione a pappagallo della Legge, non è sufficiente impararla a memoria; invece, è indispensabile afferrarne lo spirito, comprenderne il senso scoprendola e vivendola attraverso le occasioni offerte nel corso dell'attività.

Capire la Legge implica l'osservarla, rispettarla, applicarla nei comportamenti, metterla in pratica, viverla concretamente come guida morale alla condotta quotidiana alla quale fornisce alla vita criteri di valore. È banco di prova, esercizio di adesione personale, esige uno sforzo di obbedienza, fedeltà; il rispetto di essa è una conquista dura e faticosa. Tenendo conto di ciò, in ogni circostanza, Padre Ruggi si rivolge alle guide richiamandole ai valori della formazione scout con espressioni semplici, utilizzando un linguaggio adatto a loro, riferendosi il più possibile alla vita di ogni giorno.

Il procedimento che mette in atto è quello di trascinare il ragazzo verso il bene ed il bello, facendone assaporare il fascino così da staccarlo dal male. L'obiettivo educativo ultimo consiste nel portare la ragazza a scegliere di agire secondo lo spirito che pervade la Legge scout, a cui aderisce liberamente perché ne intuisce la necessità.

Padre Ruggi propone e richiama l'ideale di vita cristiana incarnato nella Vergine Maria, nei santi e nei martiri che hanno saputo essere fedeli a Dio, facendo la Sua volontà. Un'attenzione particolare rivolge alla Madonna ed alle feste a lei riservate nel corso dell'anno liturgico; mentre tra le varie figure di santi alle quali fa riferimento, riserva un sguardo di riguardo a santa Caterina, patrona delle Scolte. Presentando questi modelli, padre Ruggi intende offrire esempi di vita concreta dei quali sa cogliere soprattutto quegli aspetti più vicini all'esperienza quotidiana di guide, scolte e capo. Sembra quasi che nel presentare queste testimonianze esemplari, ne evidenzi quanto rispecchino le virtù più vicine all'essere guida, scoprendo e sottolineando tracce di stile scout. In questo senso la proposta educativa del Guidismo trova ancor più tensione ideale, approfondisce la sua dimensione spirituale.

In occasione della cerimonia della Promessa e del rinnovo, padre Ruggi frequentemente porta le Guide nelle catacombe, luogo che parla di fede eroica, di fedeltà sino alla morte. All'interno di esse illustra la biografia di alcuni santi, in particolare giovani, perseguitati così da farli conoscere nella loro esemplare testimonianza, richiamando alle guide il fatto che i martiri sono fieri di affermare semplicemente, a viso aperto: "Io sono cristiano". A questo proposito, precisa che siamo portati, dopo aver letto il romanzo *Quo Vadis*, a immaginare i cristiani che si nascondono nelle catacombe e sorpresi come in topaie. La Chiesa non nasce nelle catacombe, ma sul sangue dei martiri, espressione suprema di fede e di amore vero è forte fino alla morte. I martiri sono uomini e donne che per testimoniare il loro essere per Gesù, sono disposti a dare la vita.

Inoltre, osservando anche le pitture che parlano di fede e carità, l'impegno preso nella Promessa assume un significato ancor più profondo poiché le guide si sentono coinvolte, e non solo emotivamente, nel confronto con i primi Apostoli del Cristianesimo, partiti da quel luogo per "incendiare il mondo", con il fuoco luminoso della loro fede.

Tutte le volte che si presenta l'occasione, padre Ruggi fa riferimento di momenti "forti" dell'anno liturgico ed alle feste di alcuni santi la cui vita può costituire un ideale per le guide. Il continuo richiamo ai vari tempi liturgici è finalizzato a far cogliere elementi comuni con aspetti significativi della proposta educativa del Guidismo, tanto che è possibile viverli un certo senso, "da scout". In questo modo padre Ruggi contribuisce a rafforzarne la valenza profondamente spirituale dello Scoutismo e del Guidismo. Di questo è fermamente convinto e ne dà continua testimonianza riuscendo a far cogliere l'ideale scout di vita cristiana a chiunque, grazie alla capacità di saper adattare il contenuto che intende presentare all'età di chi sta ad ascoltarlo, nonché contestualizzare rispetto al momento particolare dell'anno liturgico, il confronto tra messaggio evangelico ed esperienza scout.

Non manca poi di far riferimento ai sacramenti, soprattutto al Battesimo, in

occasione della Promessa, che ad esso viene ricondotta e confrontata, in quanto in essa riecheggiano gli impegni assunti in esso. Tra i più ricorrenti ci sono i seguenti pensieri: con la promessa la guida nasce a vita nuova, moralmente più bella; il dovere consiste nel mantenere gli impegni del Battesimo; la fedeltà nel testimoniare il Cristo si esprime vivendo secondo la Promessa. La vita iniziata con il Battesimo, non si mantiene senza il nutrimento costituito dal corpo e sangue di Gesù stesso, il cibo dell'Eucarestia, il "Pane dei Forti". Il confrontarsi personalmente con la Legge scout può costituire parte dell'esame di coscienza e fa avvertire la necessità di rinnovare gli impegni assunti al momento della Promessa. Con il sacramento della Cresima si conferma il giuramento di fedeltà a "Cristo Re", del quale si diventa soldati, ricevendo la grazia di difenderlo e morire per Lui se fosse necessario.

Infine, padre Agostino non manca di sottolineare anche il bisogno e l'importanza di rinnovare la Promessa.

Un'eredità preziosa

La presente antologia raccoglie la trascrizione di alcuni testi, sia pure in forma di appunti, finora inediti. Costituisce solo un piccolo "assaggio" dei preziosi scritti di padre Ruggi, un primo rimettere in circolazione l'eredità lasciata.

I capi possono conoscere una figura "storica" di assistente, a cui non solo l'Agì deve molto, ma anche l'Agesci ne ha ereditato l'apporto così significativo. Inoltre, attraverso la lettura di queste pagine possono trovare spunti di riflessione certamente utili non solo per aiutare i ragazzi nelle varie modalità di preparazione alla cerimonia della Promessa o al suo rinnovo, ma anche per la propria formazione personale come educatori scout, riscoprendo motivi interessanti ed originali per il proprio cammino e servizio. Soprattutto, possono gustare la profonda ricchezza spirituale della proposta educativa scout. In questo senso padre Ruggi risulta un esemplare maestro nell'accompagnare guide, scolte e capo, che vivono il livello umano dell'esperienza educativa dello Scoutismo e del Guidismo ad accoglierne la valenza cristiana, ad aprirsi al mistero.

In prospettiva futura, il Centro Documentazione si ripromette di diffondere gli altri scritti inediti di padre Ruggi custoditi presso il proprio archivio e di studiare in modo attento quanto da lui prodotto, senza dimenticare i numerosissimi articoli reperibili sulla stampa associativa ed indirizzati non solo alle capo ed agli assistenti, ma anche a coccinelle, guide e scolte. Un impegno in tale direzione consentirà di valorizzare altri preziosi contributi elaborati sul metodo scout, di riscoprire le intuizioni educative che stanno all'origine della nostra storia associativa ed anche di continuare ad approfondire la spiritualità scout.

Paola Dal Toso